

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
AICARDI: Castel Govone di Finale Ligure (Savona). (27093)	11572	BORELLINI GINA: Durata corsi per segretario di azienda. (27289)	11580
ALMIRANTE: Crollo in una chiesa di Caira (Frosinone). (26932)	11572	BOZZI: Trasmissione radiofonica per le province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. (24820)	11581
ALPINO: Ricorso di Raffaele Sgambati al Consiglio di Stato. (25862)	11573	BUFFONE: Sistemazione in ruolo dei maestri elementari idonei. (27296)	11581
ALPINO: Castello di Rivoli (Torino). (25894)	11573	CACCIATORE: Opere pubbliche in Bellizzi (Salerno). (24349)	11582
AMADEI GIUSEPPE: Insegnamento di materie tecnico-pratiche. (27540)	11574	CACCIATORE: Disciplina trasporti urbani in concessione di Benevento. (25718)	11582
AMATUCCI: Agevolazioni universitarie ai terremotati. (27203)	11574	CACCIATORE: Elezioni amministrative in Carife (Avellino). (26080)	11583
AMBROSINI: Attentati alla sede del P. C. I. in Verona. (26169).	11575	CALABRÒ: Restauro chiesa dei Benedettini in Catania. (25929)	11583
AMICONI: Provvidenze in Monfalcone del Sannio (Campobasso) per frana. (25527)	11575	CAPRARA: Servizio manipolazione merci nella stazione di Napoli-marittima. (27050)	11584
AMICONI: Notizie di stampa relative al sindaco di Pietracupa (Campobasso). (25669)	11575	CHIAROLANZA: Retribuzioni medici del Corpo di pubblica sicurezza. (25924)	11584
ANGELINI GIUSEPPE: Addebiti a carico del direttore del conservatorio Rossini di Pesaro. (25764 e 26044)	11576	COLASANTO: Perequazione indennità di presidenza nelle scuole secondarie. (26453)	11585
ARENELLA: Proiezione del film <i>Le quattro giornate di Napoli</i> nelle scuole. (27003)	11576	COLASANTO: Posizione insegnanti di materie tecniche escluse dalla scuola media unificata. (26454)	11585
ARMAROLI: Proiezione del film <i>Le quattro giornate di Napoli</i> nelle scuole. (27004)	11577	COLASANTO: Assunzioni allo spolettificio di Torre Annunziata (Napoli). (26465)	11585
BADINI CONFALONIERI: Sulle linee ferroviarie Trofarello-Cuneo e Fossano-Ceva (Cuneo). (27120)	11577	COLASANTO: Rimborsi ai vigili del fuoco in pensione. (26734)	11585
BALDI: Sulle linee ferroviarie Trofarello-Cuneo e Fossano-Ceva (Cuneo). (27069)	11577	COLITTO: Indennità d'esproprio per costruzione di una strada in Montenero di Bisaccia (Campobasso). (23966)	11586
BARBIERI: Rapporto di impiego dei medici addetti alle carceri. (12937)	11578	COLITTO: Servizio postale in Cercemaggiore (Campobasso). (25644)	11586
BERTÈ: Edilizia scolastica in Novi Milanese (Milano). (26331)	11578	COLITTO: Posizione giuridico-economica personale ex G. M. A. (25713)	11586
BIGI: Complessa procedura per la riabilitazione da condanne del tribunale speciale fascista. (25817)	11579	COLITTO: Restauro castello di Sesto Campano (Campobasso). (25789)	11588
BIGNARDI: Sistemazione strada interpodereale Quarto-Romicciolo (Forlì). (26019)	11579	COLITTO: Consiglio comunale di Sesto Campano (Campobasso). (25951)	11588
BOGONI: Sul patronato scolastico di Baicoli (Napoli). (24704)	11579	COLITTO: Assegnazioni provvisorie agli insegnanti elementari (26479)	11588
		COLITTO: Dispensa dall'insegnamento ai maestri eletti sindaco. (26480)	11589

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

	PAG.		PAG.
COLITTO: Assunzione di guardia boschiva in Pietracatella (Campobasso). (26483, 26684).	11589	DANTE: Concorso per vice bidello nella scuola di Sinagra (Messina). (26618).	11599
COLITTO: Contributo per completamento di una chiesa in Limosano (Campobasso). (26612)	11590	DE CAPUA: Situazione scolastica elementare nelle province di Bari e Foggia. (26796)	11599
COLITTO: Dichiarazione di morte del disperso Florio Domenico. (26777)	11590	DEGLI OCCHI: Carcere giudiziario di Milano. (25373)	11600
COLITTO: Modifiche al perimetro del parco nazionale d'Abruzzo. (26830)	11590	DEGLI OCCHI: Vendita generi alimentari nelle scuole di Milano. (26849)	11600
COLITTO: Dimissioni del sindaco di Trivento (Campobasso). (26929)	11590	DE LAURO MATERA ANNA: Proiezione del film <i>Le quattro giornate di Napoli</i> nelle scuole. (26975).	11601
COLITTO: Assunzione di un guardiacaccia in Montefalcone del Sannio (Campobasso). (26930)	11590	DELFINO: Ricorso per elezione sindaco a Pratola Peligna (L'Aquila). (25413)	11601
COLITTO: Direzioni didattiche nel Molise. (26935)	11591	DE MARZIO: Elezioni comunali in Ruvo di Puglia (Bari). (5033, <i>già orale</i>)	11601
COLITTO: Soppressione fermata di un treno in San Polomatese (Campobasso). (26979)	11591	DE MARZIO: Rifornimento idrico Sgolgore-Altamura (Bari). (26723)	11601
COMANDINI: Espulsione di un alunno ebreo dall'istituto Pio XII di Roma. (5202, <i>già orale</i>)	11591	DE PASQUALE: Sciopero raccoglitrice di olive in Caronia (Messina). (26757).	11601
COVELLI: Situazione dei maestri non di ruolo di Lecce. (26887).	11592	DURAND DE LA PENNE: Regolamenti organici personale aziende autonome di cura. (25544)	11602
CORTESE GUIDO: Trasferimento uffici comunali di Rocca d'Evandro (Caserta). (26308)	11592	DURAND DE LA PENNE: Indennizzo ai profughi dall'Egitto. (25902)	11602
CRUCIANI: Enti a gestione commissariale nelle province di Perugia e Terni. (25105)	11593	FERIOLI: Assegno mensile non pensionabile ai segretari comunali. (25303)	11603
CRUCIANI: Collegamento in teleselezione dell'Umbria con Roma. (25356)	11593	FERIOLI: Soluzione problemi istruzione universitaria. (25890)	11603
CRUCIANI: Cassa rurale e artigiana in Tavernelle di Panicale (Perugia). (26134)	11594	FERRETTI: Atti di banditismo sulla Partinico-Alcamo (Palermo). (26113)	11603
CRUCIANI: Criteri di scelta del personale incaricato alle direzioni didattiche. (26741)	11594	FIUMANÒ: Istituzione di direzioni didattiche in provincia di Reggio Calabria. (27087)	11604
CRUCIANI: Elettrificazione ferrovia Terni-Sulmona. (27173).	11595	FODERARO: Adeguamento retribuzioni personale dell'« Inadel ». (26154)	11604
CRUCIANI: Ufficio postale in Torre Orsina (Terni). (27174)	11595	FODERARO: Agenzia postale in Eranova (Reggio Calabria). (27183).	11605
CUTTITTA: Indennità ai sottufficiali dei carabinieri senza uso del casermaggio. (5040, <i>già orale</i>)	11595	FOGLIAZZA: Esalazioni di scarico della S. I. M. E. L. a Cremona. (24190)	11605
CUTTITTA: Computo assenza per malattia al personale militare e civile. (26440)	11596	GETTER WONDRIK: Fusione società di navigazione Lloyd Triestino e Adriatica. (27449)	11605
CUTTITTA: Disparità di trattamento in caso di malattia tra pubblica sicurezza e dipendenti statali. (26470)	11596	GIOLITTI: Stipendi minimi delle condotte nel cuneense. (25689)	11606
CUTTITTA: Aumenti periodici di stipendio per gli ufficiali provenienti dai sottufficiali. (27247).	11597	GORRERI: Computo trattamento quiescenza per insegnanti già perseguitati politici e razziali. (26993)	11606
D'AMBROSIO: Trattamento economico insegnanti tecnico-pratici. (26441)	11597	GRILLI ANTONIO: Situazione insegnanti di di materie escluse dalla scuola media unica. (26116)	11606
D'AMBROSIO: Sulla situazione dei circoli didattici. (26639)	11598	GRILLI ANTONIO: Situazione insegnanti lingua straniera a Napoli. (26546)	11607
D'AMBROSIO: Computo servizio fuori ruolo per diploma di benemerenzza ai maestri. (26640)	11598	GRILLI ANTONIO: Trattenimento in servizio degli insegnanti. (27027)	11607
		ISGRÒ: Acquedotto a La Maddalena (Sassari). (27032)	11608
		JACOMETTI: Limiti validità della carta d'identità. (25509)	11608

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

	PAG.		PAG.
LANDI: Croce d'oro per anzianità di servizio agli ufficiali. (22424)	11609	PEDINI: Rallentamento costruzione edifici scolastici. (27212)	11619
LATTANZIO: Licenze speciali per militari agricoltori. (27129)	11609	PEZZINO: Sul comportamento del commissario straordinario di Ramacca (Catania). (5068, <i>già orale</i>)	11620
MAGLIETTA: Scuole elementari in comune di Napoli. (22421)	11609	PINNA: Sezione autonoma della soprintendenza alle belle arti in Nuoro. (26818)	11621
MAGNANI: Villaggio turistico in Campigna (Forlì). (26827)	11609	POLANO: Provvidenze per gli ex occupati nel rimboschimento del monte Limbara (Sassari). (26426)	11621
MAGNO: Amministrazione comunale di San Ferdinando di Puglia (Foggia). (25006)	11610	POLANO: Infortuni mortali di lavoratori italiani in Svizzera (26490 e 26491)	11622
MAGNO: Trasferimento in proprietà agli assegnatari della borgata Mezzanone (Foggia). (26061)	11610	RAUCCI: Richiesta di quotisti di Pantano di Sessa (Caserta). (22765)	11623
MANCINI: Azienda elettrica di Albidona (Cosenza). (25621)	11611	RAUCCI: Contributo del comune di Aversa (Caserta) alla ditta Fiore per costruzione fabbrica. (24656)	11624
MARANGONE: Validità diploma istituti professionali. (27057)	11611	RAVAGNAN: Assegno integrativo a ex dipendenti dall'arsenale di Venezia (26181)	11624
MARIANI: Crisi dirigenziale alla A.T.E.S. de L'Aquila. (24419)	11612	REALE GIUSEPPE: Autonomia scuola d'avviamento professionale di Vibo Valentia (Catanzaro). (27015)	11624
MARZOTTO: Stazioni radioamatori. (22707)	11613	ROBERTI: Destinazione di somma prelevata dal fondo di riserva 1961-62. (24056)	11625
MENCHINELLI: Tutela del paesaggio in Miseno (Napoli). (24950)	11613	ROMANO BRUNO: Licenziamenti al laboratorio E. C. A. di Napoli. (5057, <i>già orale</i>)	11625
MERLIN ANGELINA: Dimostrazione di studentesse al Ministero della pubblica istruzione. (27444)	11614	ROMANO BRUNO: Sul trasferimento della sede municipale di Rocca d'Evandro (Caserta). (26577)	11625
MICELI: Nomina presidente consorzio veterinario Ricadi, Spilinga e Ioppolo (Catanzaro). (24646)	11614	ROMEO: Aumento fondo soccorso invernale a favore dei pescatori del tarantino. (26284)	11626
MICELI: Nomina consiglio di amministrazione dell'E. P. T. di Catanzaro. (26421)	11615	RUSSO SALVATORE: Riduzione canone R. A. I.-TV. (26737)	11626
MICHELINI: Trasferimento patrimonio ex Gil alla scuola italiana. (27136)	11616	RUSSO SPENA RAFFAELLO: Determinazione categorie degli «assimilati» ai combattenti. (27058)	11626
MINASI: Completamento strada Gioiosa Jonica-Caulonia (Reggio Calabria). (24771)	11616	SAMMARTINO: Ventilata trasformazione in assuntoria della stazione ferroviaria di Isernia (Campobasso). (26981)	11628
MISEFARI: Trasferimento abitato Sauccio in Bagoladi (Reggio Calabria). (26400)	11616	SAMMARTINO: Collegamenti Napoli-Pescara via Isernia. (26982)	11629
NICOLETTO: Documentazione ex marinaio Filippini Angelo. (26411)	11617	SAMMARTINO: Idonei di concorso assunti dall'amministrazione postale (26983)	11629
NICOLETTO: Liquidazione al profugo Bellini Enzo. (26637)	11617	SCIOLIS: Sulla chiusura degli uffici del Lloyd Triestino in Venezia. (27393)	11629
NICOSIA: Ufficio postale a Calatafimi (Trapani). (24828)	11617	SERVELLO: Servizi pubblici in Monteceresino di Santa Giulietta (Pavia). (26513)	11629
PALAZZOLO: Chiusura istituto magistrale Maria Santissima Addolorata in Alcamo (Trapani). (5170, <i>già orale</i>)	11617	SERVELLO: Regolamentazione servizio pompe funebri in Padova. (26816)	11630
PAPA: Distribuzione scarpe ai terremotati di Benevento. (26070)	11618	SERVELLO: Decorrenza trattamento economico agli insegnanti provvisori. (26859)	11630
PAPA: Assegnazione aiuti N. A. T. O. ai terremotati di Benevento. (26072)	11618	SINESIO: Posti di seconda classe sul diretto Agrigento-Roma. (27077)	11630
PAPA: Esclusione dei tabacchicoltori di Benevento danneggiati dalla peronospora tabacina dalla concessione di contributi. (26076)	11618	SINESIO: Orario treno 4991 Porto Empedocle-Agrigento. (27078)	11630
PAPA: Costruzione baracca per terremotati su terreno franoso a Castelpoto (Benevento). (26384)	11619		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

	PAG.
SPADAZZI: Per evitare la sistemazione di sezioni elettorali nelle scuole. (22689)	11631
SPADAZZI: Utilizzazione sorgenti della contrada Sirino di Lauria (Potenza). (24874)	11631
SPADAZZI: Introduzione del mais ibrido nell'agricoltura meridionale. (25162)	11632
SPADAZZI: Mercato librario italiano nel 1961. (25449)	11633
SPADAZZI: Agitazione personale delle università. (25937)	11634
SPADAZZI: Errori dei compilatori del telegiornale. (25946)	11634
SPADAZZI: Riduzione tasse di affissione per pubblicità murale. (26190)	11634
SPADAZZI: Sistema di promozione dei marescialli capo di polizia. (26298)	11635
SPADAZZI: Aumento retribuzioni agli insegnanti delle scuole popolari. (26391)	11635
SPADAZZI: Ammodernamento linea ferroviaria jonica. (26781)	11636
SPADAZZI: Situazione degli insegnanti non di ruolo. (26798)	11637
SPADAZZI: Costruzione strada del Covone in Pisticci (Matera). (26811)	11638
SPADAZZI: Miglioramenti ai dipendenti del comune di Muro Lucano (Potenza). (26865)	11638
SPADAZZI: Scuole d'arte a Potenza e Matera. (26937)	11638
SPADAZZI: Sistemazione scuola La Vista di Potenza. (26938)	11639
SPECIALE: Cancellazione dall'anagrafe di Agrigento di cittadini emigrati. (26750)	11639
SPONZIELLO: Insegnanti fuori ruolo della provincia di Taranto. (27178)	11639
TITOMANLIO VITTORIA: Tutela patrimonio archeologico sottomarino in Baia (Napoli). (26274)	11640
TOZZI CONDIVI: Situazione demografica di Urbino. (27122)	11640
TRIPODI: Edificio scolastico in Bisignano (Cosenza). (26692)	11641
TRIPODI: Ufficio postale di Nicastro (Catanzaro). (26694)	11641
TROMBETTA: Tariffe compensative del lavoro portuale. (26881)	11642
VENTURINI: Assegnazione incarichi di disegno tecnico in Roma. (26336)	11643
VIDALI: Sistemazione personale ex G.M.A. di Trieste. (22010)	11644
VIDALI: Divieto comizi elettorali a Trieste. (26080)	11645
VIDALI: Fusione società di navigazione Lloyd Triestino e Adriatica. (27396)	11645
VIVIANI LUCIANA: Sul funzionamento degli istituti professionali in Napoli. (26841)	11645
ZAPPA: Personale avventizio presso l'amministrazione provinciale di Sondrio. (26150)	11646

AICARDI E PERTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Castel Govone « Vulgo Govone » nel comune di Finale Ligure (Savona) è tenuto in uno stato di deplorabile abbandono ed esposto agli insulti del tempo, malgrado il suo notevole interesse storico e architettonico.

Per conoscere, inoltre, se ritenga opportuno adottare le misure necessarie per l'esproprio del Castel Govone, ai sensi della legge dell'8 agosto 1939, n. 184, articolo 54, e assegnarlo alla soprintendenza alle antichità della Liguria. (27093).

RISPOSTA. — Il ministero tiene in particolare evidenza la questione del restauro del Castel Govone, sito nel comune di Finale Ligure, di proprietà degli eredi Cavassolo, e non mancherà di predisporre tutti gli accorgimenti atti a salvaguardare l'integrità del monumento.

Per quanto concerne l'esproprio del castello, sono in corso accertamenti intesi a stabilire se effettivamente — per l'applicazione del secondo comma dell'articolo 54 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 — sussista, da parte del comune o di altro ente, l'intendimento di divenire beneficiario dell'esproprio, con accollo del relativo onere finanziario.

Il Ministro: GUI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, al lume della dolorosa esperienza del sinistro verificatosi alla frazione Caira di Cassino (Frosinone) nella chiesa parrocchiale di San Basilio, la sera del 13 novembre 1962, che ha provocato il ferimento di una trentina di persone, intenda disporre affinché venga dislocato nella cittadina un distaccamento di vigili del fuoco, in considerazione delle crescenti necessità della popolazione anche in relazione alla presenza di industrie ed ai ricorrenti incendi boschivi. (26932).

RISPOSTA. — L'istituzione del distaccamento dei vigili del fuoco di Cassino, prevista nel piano di potenziamento dei servizi antincendi da attuarsi in esecuzione della legge 13 maggio 1961, n. 469, è stata disposta, a termini dell'articolo 11 della legge medesima, con decreto ministeriale 1° novembre 1962, in corso di registrazione alla Corte dei conti.

In vista della entrata in funzione del ripetuto distaccamento, si è anche provveduto ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

impartire le necessarie disposizioni per il reperimento dei locali necessari e per la relativa dotazione di personale e di mezzi.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto la ordinanza emessa dalla quarta sezione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, che portava la data del 20 dicembre 1961 e che richiedeva al ministero di depositare nel termine di giorni 60 atti originali relativi alla posizione del ragioniere Sgambati Raffaele e necessari all'istruzione del ricorso dal medesimo presentato. Parrebbe che i documenti in questione non siano a tutt'oggi pervenuti presso la segreteria della sezione citata. (25862).

RISPOSTA. — Gli atti relativi al ricorso giurisdizionale prodotto da Raffaele Sgambati, di cui all'ordinanza della quarta sezione del Consiglio di Stato, sin dall'8 marzo 1962 sono stati inviati da questo ministero all'Avvocatura generale dello Stato, per l'inoltro all'alto consesso.

Da accertamenti effettuati presso la segreteria della detta sezione giurisdizionale, risulta che gli atti in questione sono stati depositati in data 19 ottobre 1962.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali misure intendano assumere per assicurare il ripristino e la conservazione dello storico castello di Rivoli (Torino), le cui origini risalgono al secolo XV e al cui compimento operarono il Castellamonte e lo Juvara.

Si fa presente che la civica amministrazione di Rivoli, il cui bilancio è tra l'altro oberato dagli oneri eccezionali per l'espansione dei pubblici servizi e le sistemazioni in dipendenza dell'imponente flusso degli immigrati, non è in grado di provvedere in alcun modo per il suddetto edificio storico, che, tra l'altro, non ha potuto beneficiare dei fondi stanziati per il centenario dell'unità d'Italia e che sta andando letteralmente in rovina, con evidente grave pregiudizio per il patrimonio artistico piemontese. (25894).

RISPOSTA. — Il castello di Rivoli, di proprietà comunale, è un edificio di grande importanza storico-artistica. Disegnato da Filippo Juvara intorno al 1715, venne costruito su un preesistente castello risalente probabil-

mente al XIII secolo già restaurato ed ingrandito da Carlo di Castellamonte.

La costruzione attuale consta di un corpo a « T », rimasto incompiuto, la cui testata è rivolta verso Torino e di un atrio, sorto secondo intendimenti provvisori, formato da strutture, in parte in muratura e in parte lignea, rivestite di stucco.

È un edificio in cattivo stato di conservazione, specie per quanto riguarda l'atrio, benché di non alto valore artistico, e la parte interna (quali sale, saloni, riccamente decorati).

La soprintendenza ai monumenti del Piemonte, già da tempo ha provveduto al consolidamento della parte strutturale del castello, per preservarlo da ulteriori danni e per salvaguardare gli elementi decorativi ed artistici ancora esistenti.

Negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra ha eseguito importanti lavori di ricostruzione di una parte della copertura, ricorrendo ad una struttura in cemento armato per la somma di lire 4.100.000 nel 1946; ha completato la revisione della restante parte del tetto ed ha posto in opera tutti i serramenti di finestra grandi e piccoli per una spesa complessiva di altri 4.690.000 lire, allo scopo di difendere dalle intemperie quanto rimaneva ancora nelle sale, degno di essere conservato, ed anche per non danneggiare ulteriormente i bei pavimenti in legno esistenti.

Purtroppo la situazione finanziaria del comune, che non ha consentito l'assunzione a carico di quel bilancio dei gravi oneri della manutenzione e del restauro, la mancata vigilanza e l'azione del tempo hanno fatto sì che buona parte dei lavori effettuati a cura e a spese dello Stato negli anni dal 1946 al 1951, come ad esempio i vetri delle finestre, andassero praticamente perduti.

Per un buon consolidamento e restauro del castello di che trattasi la soprintendenza ai monumenti del Piemonte ha formulato un preventivo aggirantesi sui 500 milioni.

Purtroppo, non si presenta alcuna possibilità che un onere così elevato venga sostenuto da questo ministero con i fondi di bilancio, sia pure in più lotti.

Il dicastero dei lavori pubblici, cui pure l'interrogazione è rivolta, fa presente di essere parimenti impossibilitato ad intervenire, non rientrando i lavori di che trattasi nella competenza di quella amministrazione, essendo il castello di proprietà comunale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere le legittime aspirazioni degli insegnanti di materie tecniche e tecnico-pratiche, i quali chiedono che venga incluso nel piano di studi l'insegnamento obbligatorio unificato di « educazione ed applicazioni tecniche », con l'insegnamento di due ore per classe di educazione tecnica e quattro ore di applicazioni tecniche, rispettivamente, nella seconda e terza classe.

L'interrogante, inoltre, crede opportuno che siano preposti agli insegnamenti predetti ed inquadrati nel ruolo B anche gli insegnanti laureati o diplomati di economia domestica nella scuola media, di materie tecniche maschili e femminili, di disegno tecnico nella scuola di avviamento, di esercitazioni pratiche maschili e femminili nelle scuole di avviamento di qualsiasi indirizzo.

Si auspica, infine, che, tra le attività ricreative, che dovranno completare l'educazione dei giovani discenti, siano tenute presenti anche le esercitazioni di calligrafia, stenografia e dattilografia. (27540).

RISPOSTA. — La legge concernente: « Istituzione e ordinamento della scuola media statale », approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 dicembre 1962, prevede, con l'articolo 2, che nella prima classe siano obbligatorie le applicazioni tecniche, le quali diventano facoltative nelle classi successive: inoltre, con l'articolo 18, prevede una cattedra di ruolo di applicazioni tecniche per ogni quattro corsi, la quale avrà un adeguato orario d'insegnamento. Le preoccupazioni, pertanto, degli insegnanti di materie tecnico-pratiche, ivi compresa l'economia domestica, circa la loro occupazione, non hanno ragione di essere.

Infatti, l'istituzione dei posti di insegnante non dipende dal numero degli alunni che eserciteranno la facoltà di scegliere le applicazioni tecniche in seconda e terza media, ma dal numero dei corsi, come si è prima detto.

A questo proposito è da tenere presente che la medesima legge stabilisce che ogni classe sia costituita, di norma, con non più di 25 alunni, mentre nelle scuole medie attuali ogni classe è di 30 alunni e nelle scuole di avviamento di 35 alunni; ciò comporta che ad ogni tre prime, o seconde, o terze classi di scuola di avviamento corrisponderanno, rispettivamente, quattro prime, o seconde, o terze classi della nuova scuola media, aumentando così notevolmente il numero dei corsi.

Si tenga ancora presente che nelle scuole miste, accanto all'insegnante di applicazioni tecniche per i ragazzi dovrà esserci l'insegnante di applicazioni tecniche per le ragazze.

Questo significa che è assicurato il mantenimento in servizio di tutti gli insegnanti attualmente in ruolo per detti insegnamenti, e che è garantito il normale assorbimento anche delle diplomate degli istituti tecnici femminili.

Per quanto riguarda poi gli insegnanti non di ruolo il Governo ha accettato gli ordini del giorno presentati dalla Camera dei deputati al fine di predisporre i mezzi opportuni ad assicurare la loro continuità nell'insegnamento.

Per quanto riguarda, infine, gli insegnanti di materie non più incluse nel piano di studi della scuola media, la legge prevede, nell'articolo 18, di regolare il loro passaggio, se già nei ruoli, a quelli di altra scuola secondaria; se non di ruolo e stabili, il loro passaggio ad altro insegnamento, anche se forniti di abilitazione parziale.

Per quest'ultimo gruppo di insegnanti il Governo ha anche accettato l'ordine del giorno che ne chiede, comunque, il mantenimento in servizio per il triennio 1963-1966, e ciò al fine di provvedere più razionalmente agli adempimenti prima indicati.

Il Ministro: GUI.

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire, con la massima urgenza, le necessarie disposizioni perché presso le università — e, in particolare, quella di Napoli, ove affluiscono gli studenti delle province terremotate — la sessione di esami del mese di febbraio non sia limitata a solo due esami, ma sia, invece, libera.

Ciò perché l'elenco dei giorni fissati per gli esami, con l'indicazione dei nominativi degli studenti, ha subito continue, improvvise e sensibili variazioni, che non hanno consentito alla maggioranza degli studenti delle diverse facoltà di procedere ad una rigorosa revisione delle materie studiate. (27203).

RISPOSTA. — All'accoglimento della proposta formulata ostano le disposizioni della legge 5 gennaio 1955, n. 8, modificata con legge 1° febbraio 1955, n. 34, in base alle quali nell'appello straordinario di febbraio gli studenti non possono sostenere più di due esami di profitto, oltre a quello di laurea.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Tale limitazione, però, non riguarda gli studenti fuori corso, che possono sostenere un numero illimitato di esami.

Il Ministro: GUI.

AMBROSINI, Busetto, Ferrari Francesco e Cavazzini. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attentato, operato nella notte dal 14 al 15 ottobre 1962, contro la sede della federazione comunista di Verona e se ritenga, dato che anche il 25 aprile 1962 vi è stato un tentativo di devastazione della stessa sede, di dovere impartire disposizioni per una più seria vigilanza sull'attività di agitatori degli elementi neofascisti veronesi che, teppisticamente, mirano a turbare il democratico svolgimento della lotta civile e politica. (26169).

Risposta. — Appena avuta notizia del rinvenimento di una bomba a mano disinnestata, collocata da ignoti, nella notte del 15 ottobre 1962, davanti alla sede della federazione comunista di Verona, sono state subito iniziate indagini che sono tuttora in corso.

Per quanto riguarda il tentativo, compiuto il 25 aprile 1962 da un gruppo di giovani, di penetrare a forza nella sede della medesima federazione comunista — tentativo per altro non riuscito per l'intervento dei servizi di vigilanza della pubblica sicurezza — si comunica che la questura di Verona ha identificato e denunciato all'autorità giudiziaria, siccome responsabili di violazione di domicilio aggravata e di danneggiamento, 13 giovani, iscritti od orientati verso il M.S.I.

Si soggiunge che, allorché il 21 ottobre, durante un corteo antifranchista organizzato in quella città dalla federazione giovanile del P.S.I., un gruppo di giovani, appartenenti per la maggior parte alla « Giovane Italia », tentò di disturbare la manifestazione, creando tafferugli, la questura procedette alla identificazione ed alla denuncia all'autorità giudiziaria di 15 giovani di cui sette in istato di arresto.

Comunque, in seguito agli episodi surricordati, è stato disposto un idoneo rafforzamento dei servizi di prevenzione e di vigilanza da tempo in atto intorno alle sedi di partiti e di altri organismi politici allo scopo di assicurare il regolare esercizio delle libertà costituzionali.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

AMICONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in

favore di quei cittadini di Montefalcone del Sannio (Campobasso) i cui beni e terreni, recentemente, sono stati devastati da un imponente movimento franoso. (25527).

Risposta. — Questo ministero ha provveduto a delimitare, con decreto ministeriale del 2 agosto 1962, parte del territorio del comune di Montefalcone del Sannio per includerlo tra le zone che potranno beneficiare delle provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per i danni subiti dalle aziende agricole alle strutture fondiari ed alle scorte, a causa di eccezionali eventi calamitosi verificatisi posteriormente al 13 agosto 1960.

Indipendentemente da ciò gli agricoltori del predetto comune hanno la possibilità di provvedere alla sistemazione dei terreni interessati dal movimento franoso e al ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive, eventualmente distrutte o danneggiate, nonché alle esigenze di conduzione aziendale, avvalendosi delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, in particolare, delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che il comune di Montefalcone del Sannio è stato anche compreso, per l'intero territorio, tra le zone nelle quali, con decreto ministeriale 31 luglio 1962, emesso da questo ministero di concerto con quello del tesoro, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza dei prestiti di esercizio concessi alle aziende agrarie che abbiano subito, per effetto di gravi avversità atmosferiche o calamità naturali, la perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Il Ministero dei lavori pubblici, nel comunicare che il movimento franoso segnalato non ha interessato il centro abitato del comune di cui trattasi, ha informato che l'amministrazione provinciale di Campobasso ha provveduto a ripristinare il transito sulla strada provinciale n. 15 Trignina per mezzo di passaggio provvisorio ed ha allo studio il progetto relativo alla definitiva sistemazione della viabilità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione ad uno scritto, a firma Giovanni Ciarmela, apparso sul quotidiano *Il Tempo* del 24 luglio 1962 (pagina

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

del Molise: sotto il titolo *Nata sotto cattiva stella, la Pietracupa-Fossalto*), in cui viene denunciata, nei termini seguenti, una singolare attività svolta dal sindaco di Pietracupa, avvocato Mario Durante: «...egli è conosciuto da molti in Fossalto: infatti a tanti operai e contadini ha fatto avere il passaporto per l'estero, con sole 5 mila lire» — quali misure, in merito, verranno adottate, nel caso risulti vera la notizia surriportata. (25669).

RISPOSTA. — Da accurate indagini svolte dalla questura di Campobasso, è risultato che l'accusa, rivolta sul quotidiano *Il Tempo* del 24 luglio 1962 a carico del sindaco di Pietracupa, è del tutto infondata.

È stato altresì accertato che l'autore dell'articolo ha fatto pubblicamente le proprie scuse al detto sindaco.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il direttore del conservatorio di musica Rossini, maestro Selvaggi, abbia formato un registro falso per dimostrare l'esistenza di un corso di insegnamento in realtà mai effettuato; che per tale corso sarebbero state riscosse circa lire 800 mila a tutto danno delle casse dello Stato; che un ispettore ministeriale avrebbe controllato che gli allievi indicati come presenti alle lezioni, nel registro completo di firma del Selvaggi, mai avevano frequentato il presunto corso di studio né in conservatorio né altrove; se risulti, inoltre, che tale notizia ha creato nella città di Pesaro ed in quelle vicine una vivace reazione della pubblica opinione che commenta il fatto in modo assai aspro; che, perciò, si è acuita la situazione di grave incompatibilità del Selvaggi, già ripetutamente segnalata dall'interrogante; che l'incompatibilità, aggravata dalla rabbiosa personale difesa a suo favore fatta da pochi individui a lui legati per ragioni non chiare e comunque strettamente personali, ha ora reso la situazione del tutto insostenibile.

L'interrogante chiede se il ministro intenda adottare opportuni provvedimenti amministrativi, non più soltanto di allontanamento, ma di impedimento dell'esercizio delle funzioni e se sia stato già investito il magistrato per le conseguenze penali della vicenda. (25764).

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il direttore del conservatorio di musica Rossini, maestro Rito Selvaggi, abbia fatto apparire di aver effettuato un corso di insegnamento, in realtà mai effettuato, di storia del melodramma, percependo il relativo emolumento di lire 850 mila, tanto che, nel corso di un'ispezione disposta dal Ministero della pubblica istruzione per accertare questa ed altre irregolarità, avrebbe restituito, a seguito di contestazione, la somma suddetta; e per sapere, nell'ipotesi che siffatto grave illecito risulti corrispondente a verità, se a carico del responsabile sia stata inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria e quali provvedimenti di carattere amministrativo saranno adottati. (26044).

RISPOSTA. — I fatti segnalati hanno formato oggetto di una accurata inchiesta, dalla quale sono emersi alcuni addebiti a carico del direttore del conservatorio di musica Rossini di Pesaro, al quale, pertanto, sono state contestate le irregolarità riscontrate.

Poiché le controdeduzioni dell'interessato non sono state giudicate esaurientemente giustificative, è stato iniziato a carico del predetto direttore procedimento disciplinare.

Il Ministro: GUI.

ARENELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano disporre a che il film *Le quattro giornate di Napoli* venga proiettato in tutte le scuole, di tutti i gradi, della Repubblica, attraverso manifestazioni da organizzarsi nell'ambito delle scuole medesime.

L'interrogante sottolinea che tale iniziativa non soltanto esalterebbe i valori e l'eroismo del popolo di Napoli, primo protagonista della Resistenza italiana, ma contribuirebbe altresì alla formazione dello spirito patriottico della nuova generazione, da educarsi nei principi della Resistenza e della Costituzione repubblicana. (27003).

RISPOSTA. — Il film *Le quattro giornate di Napoli* di Gianni Loy (produzione Titanus Film) si propone di far rivivere allo spettatore l'atmosfera degli ultimi giorni del settembre 1943 nella città di Napoli.

In linea generale il film presenta incontestabili pregi. Se però si esamina il lavoro al fine di valutare l'opportunità della sua visione a un pubblico giovanile, qual è quello degli alunni delle scuole, vanno fatte molte riserve, sia per quanto riguarda talune se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

quenze e la figura di un personaggio femminile, sia per quanto riguarda alcune ripetute espressioni verbali in dialetto, che per la loro icasticità sono senza dubbio efficaci e indicative dell'atteggiamento dei personaggi che le usano in presenza di certe situazioni, ma che non si possono assolutamente proporre alle orecchie degli alunni e delle alunne, quale sia la loro età.

Per queste considerazioni, il ministero non ravvisa l'opportunità di assumere l'iniziativa di organizzare proiezioni del film anzidetto per gli alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUR.

ARMAROLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano di dare disposizioni perché il film *Le quattro giornate di Napoli* venga proiettato in visione a tutti gli studenti delle scuole italiane al fine di esaltare i valori dell'eroismo popolare contro le sopraffazioni e per l'affermazione degli ideali di libertà e di democrazia. (27004).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda al vero l'intenzione delle ferrovie dello Stato di smantellare la trazione elettrica a corrente alternata sulle linee Trofarello-Cuneo e Fossano-Ceva per sostituirla con la trazione a diesel.

L'interrogante fa presente il danno che ne deriverebbe a tutta la zona servita dalle suddette linee anche per la scarsità di potenza delle motrici diesel in dotazione alle ferrovie dello Stato su un tracciato per gran parte in rilevante pendenza.

L'interrogante chiede se si ritenga invece opportuno decidere l'elettificazione a corrente continua delle linee in argomento, in modo da sviluppare una maggiore velocità e da facilitare la futura auspicata rimessa in esercizio della linea Limone-Ventimiglia.

Tale soluzione, oltre che consentire l'inserimento delle accennate linee nel complesso della rete nazionale, permetterebbe di poter far fronte al futuro traffico locale nel cuneese, che aumenterà sensibilmente in avvenire per l'apertura di nuovi istituti industriali, di nuove industrie, quale la Michelin con 3 mila operai a Madonna dell'Olmo e la Fiat con 10 mila operai a Carmagnola. (27120).

RISPOSTA. — Sulle linee indicate non è previsto, al momento, alcuno smantellamento degli esistenti impianti di trazione elettrica a corrente alternata trifase.

Nel quadro dei provvedimenti di potenziamento delle linee Torino-Carmagnola-Fossano-Savona e Fossano-Cuneo, l'azienda ferroviaria sta attualmente studiando la possibilità e la opportunità di ricorrere ad una delle due soluzioni alternative di dieselizzazione dei servizi viaggiatori e merci o di trasformazione della trazione elettrica dall'attuale sistema trifase in quello a corrente continua.

Non si è in grado, al momento, di anticipare i risultati di tali studi, appena iniziati, ma si può tuttavia assicurare che sarà prescelta la soluzione più rispondente, sotto il duplice profilo tecnico ed economico, alle esigenze del traffico di dette linee e che, qualunque sia la soluzione che verrà adottata, essa comporterà sempre un notevole miglioramento del servizio rispetto alla situazione attuale, né pregiudicherà la eventuale ricostruzione del tratto di linea Limone-Breil-Ventimiglia.

Il Ministro: MATTARELLA.

BALDI, BIMA, SABATINI E SARTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusasi nella provincia di Cuneo secondo la quale verrebbe smantellata dalle ferrovie dello Stato la trazione elettrica a corrente alternata sulle linee Trofarello-Cuneo e Fossano-Ceva per sostituirla con la trazione a diesel.

Nella deprecata ipotesi che la notizia avesse fondamento si infliggerebbe una insanabile mortificazione alla popolazione di una provincia fra le più meritevoli, operose e sobrie nel momento in cui tenta di darsi una struttura moderna sia nel settore agricolo sia industriale.

Le già scarse comunicazioni verrebbero ulteriormente ridotte e rese più disagiati sia sul territorio provinciale, sia con la Liguria e con la provincia di Torino ed inoltre il tanto auspicato e necessario ripristino della linea Torino-Cuneo-Limone-Nizza-Ventimiglia avrebbe un altro grave ostacolo.

Gli interroganti domandano, altresì, se il ministro ravvisi l'opportunità di porre allo studio la trasformazione della corrente da alternata in continua sulle linee sopra citate. (27069).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

BARBIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se intendano modificare l'attuale arretrato rapporto fra i medici addetti alle carceri e il Ministero di grazia e giustizia.

In particolare, tenuto conto che con il rapporto di « aggregati » i medici sono retribuiti con 40-50 mila lire mensili, senza nessuna forma di assicurazione (avendo il ministero rifiutato l'aggancio all'« Enpas ») ed avendo i medici stessi l'obbligo di provvedere in proprio alla retribuzione dei medici che devono sostituirli in caso di malattia, senza corresponsione di ferie, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati intendano adottare una convenzione per estendere l'assistenza, in caso di malattia, ai medici carcerari e di provvedere alla loro sostituzione senza alcun onere per i medesimi. (12937).

RISPOSTA. — I sanitari degli istituti di prevenzione e pena fanno parte del personale aggregato, come i farmacisti, i veterinari, i cappellani, le suore e gli insegnanti.

Trattasi di una speciale categoria il cui rapporto con l'amministrazione è disciplinato dal regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, il quale all'articolo 3 stabilisce, fra l'altro, che il personale aggregato è investito delle rispettive funzioni in base a semplice incarico.

Premesso quanto sopra, si fa presente che attualmente non si ravvisa la possibilità e la opportunità di predisporre un provvedimento legislativo inteso a dare un nuovo ordinamento ai sanitari aggregati, sia per la complessità delle questioni che una disciplina al riguardo comporterebbe, specie in relazione alle altre categorie sopra citate, sia, soprattutto, per l'impossibilità di far fronte, coi fondi assegnati in bilancio a questo ministero, ai gravosi oneri finanziari che ne deriverebbero.

Sulle richieste particolari dell'interrogante si comunica che, con decreto interministeriale in corso di firma presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, emesso ai sensi dell'articolo 3, lettera e), della legge 19 gennaio 1942, n. 22, ai medici aggregati degli istituti di prevenzione e pena è stata estesa l'assistenza sanitaria da parte dell'« Enpas ».

Relativamente alla retribuzione dei medici che sostituiscono temporaneamente i sanitari aggregati titolari, si precisa che l'onere derivante da tale sostituzione non può gravare a carico dell'amministrazione in quanto gli aggregati, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, « vengono investiti delle loro attribuzioni in forma

di semplice incarico e pertanto non assumono la qualità di impiegati governativi, né hanno il diritto a pensione da parte dello Stato o ad altri vantaggi come congedi, aspettative, ecc. ».

Il Ministro di grazia e giustizia: Bosco.

BERTE'. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative urgenti si intendano prendere al fine di rimediare alla grave situazione scolastica del comune di Nova Milanese (Milano) ove le scuole elementari, nonostante sia stato adottato il doppio turno, presentano aule eccessivamente affollate e gli alunni si trovano di fronte a vari inconvenienti a causa della mancanza di spazio o di arredamenti.

L'interrogante fa presente il malcontento della popolazione e chiede di conoscere se siano stati assegnati contributi statali per edilizia scolastica al comune di Nova Milanese; in caso affermativo, l'interrogante desidererebbe conoscere l'entità dei contributi e i motivi per i quali da parte della locale amministrazione non siano state realizzate le necessarie opere di edilizia scolastica. (26331).

RISPOSTA. — Effettivamente, la situazione dell'edilizia scolastica del comune di Nova Milanese non può non ritenersi grave: gli 842 alunni della scuola elementare, iscritti nel corrente anno in 26 classi, sono ospitati in sole 12 aule di nuova costruzione e in tre ricavate in locali di fortuna. Pertanto, 22 classi debbono effettuare il doppio turno e 4 l'orario diviso con un'incidenza media di affollamento di 32 alunni per aula.

Per la costruzione di un nuovo edificio scolastico, il comune ottenne nel 1959, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo statale nella spesa di lire 23 milioni, all'uopo preventivata.

Tuttavia, soltanto con deliberazione in data 26 luglio 1961, l'amministrazione comunale, a seguito delle continue sollecitazioni rivolte dalla prefettura di Milano, approvò un progetto per la costruzione di 10 aule scolastiche.

Un secondo contributo è stato concesso nell'esercizio 1961-62 allo stesso comune, sulla spesa di lire 40 milioni necessaria per la costruzione di un maggior numero di aule.

Il lamentato ritardo nella realizzazione delle opere in questione è dipeso, in parte, dalla diserzione della gara d'appalto tenuta dal comune il 24 giugno 1962 e, in parte, dalla crisi verificatasi in seno all'amministrazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

comunale, conclusasi di recente con le dimissioni del sindaco, signor Carlo Fedeli.

Comunque il sindaco neo-eletto ha dato assicurazione che si adopererà con ogni cura per la più sollecita realizzazione delle cennate opere di edilizia scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi l'autorità militare — contrariamente a quanto ha fatto l'autorità civile — pretende da parte degli antifascisti, radiati dall'esercito, in conseguenza di condanne inflitte dal disciolto tribunale speciale fascista, una procedura lunga, complessa, costosa ed umiliante per ottenere una cosiddetta « riabilitazione » e la conseguente riammissione nell'esercito italiano, con tutti i diritti che ne conseguono.

È il caso fra gli altri del partigiano Polizzi Remo, nato a Fontanellato (Parma) il 2 settembre 1909 e domiciliato a Parma, il quale si è visto respingere dal distretto militare di Piacenza la richiesta di rilascio del foglio matricolare ad uso pensione — valido per il riconoscimento del periodo partigiano — e la richiesta della croce al merito di guerra (malgrado sia in corso l'istruttoria per l'assegnazione della medaglia d'argento al valor militare) per aver subito nel 1929 (33 anni fa) una condanna a un anno di reclusione e otto mesi dal tribunale speciale, condanna però amnistiata fin dal 1932.

Gli interroganti ritengono assurdo che nell'Italia repubblicana, nata dall'antifascismo, gli antifascisti debbano continuare a subire le conseguenze del loro operato come fosse una colpa e non una benemerenda, e debbono, per vedere riconosciuti i loro diritti di cittadini, dover cercare una « riabilitazione » come dei volgari delinquenti comuni, affrontando molte notevoli spese.

Gli interroganti ritengono perciò che l'autorità militare potrebbe dare disposizioni per la riammissione d'ufficio nell'esercito degli ex condannati dal tribunale speciale per motivi politici, che hanno beneficiato di un decreto di amnistia, o comunque che sia sufficiente una declaratoria d'amnistia rilasciata dalla competente magistratura, senza dover ricorrere alla procedura di una assurda « riabilitazione ». (25817).

RISPOSTA. — Nessuna formalità viene richiesta per la reintegrazione nel grado nei casi in cui le sentenze di condanna del sop-

presso tribunale speciale per la difesa dello Stato siano state annullate a seguito del giudizio di revisione previsto dai decreti legislativi 5 ottobre 1944, n. 316, e 1° febbraio 1945, n. 105.

Diverso il caso citato dagli interroganti in cui non è stato comunicato all'amministrazione l'annullamento della condanna. In tali casi, in presenza di una condanna amnistiata, tenute presenti tra le altre le disposizioni dell'articolo 73 del codice penale militare di pace, secondo le quali l'amnistia non restituisce il grado perduto, non può prescindere dalla procedura e dalle formalità richieste per la reintegrazione nel grado perduto a seguito di condanna.

Il Ministro ANDREOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada interpodereale Quarto-Romicciolo (comune di Sarsina, provincia di Forlì), strada il cui progetto venne rimesso fino dall'agosto 1961 all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Forlì. (26049).

RISPOSTA. — Nessuna domanda di contributo è stata presentata fino ad oggi all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Forlì, da agricoltori del consorzio di bonifica Savio-Borello, per la sistemazione della strada interpodereale Quarto-Romicciolo nel comune di Sarsina.

In proposito, per altro, si fa osservare, che nella zona abitano otto famiglie di agricoltori per cui la strada ha un interesse economico-agrario così scarso da non giustificare la spesa per la sua sistemazione aggirantesi sui 25 milioni di lire. Tale spesa, poi, qualora si volesse dare all'opera il carattere di strada di bonifica o di servizio, salirebbe ad oltre 40 milioni di lire.

Il Ministro: RUMOR.

BOGONI, DI NARDO, GREPPI E PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché siano rispettate le norme democratiche per la formazione degli organi del patronato scolastico e per il loro funzionamento.

In particolare, gli interroganti segnalano che nel comune di Bacoli (Napoli) venne arbitrariamente sciolto il consiglio d'amministrazione del patronato e fu nominato un elemento politico estraneo al settore come commissario

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

ad opera dell'ispettore circondariale, Antonelli.

Procedutosi poi alle elezioni dopo un anno, con metodi antidemocratici, tra l'altro sono stati sostituiti tre membri, dimessisi per protestare contro gli abusi e le interferenze del predetto ispettore Antonelli. Ed a seguito di tale illegittima sostituzione è stato nominato presidente del detto patronato la stessa persona che copriva la carica di commissario, che nel contempo è amministratore comunale di Bacoli.

Va, infine, aggiunto che il rappresentante dei soci non è stato eletto dall'assemblea degli stessi, ma nominato dall'amministrazione comunale.

Chiedono, quindi, di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché siano normalizzati gli organi amministrativi del patronato suddetto. (24704).

RISPOSTA. — Con decreto in data 2 marzo 1961, n. 23897, il provveditore agli studi *pro tempore* di Napoli, su proposta dell'ispettore scolastico competente e su conforme parere del consiglio provinciale scolastico espresso nella seduta del 1° marzo 1961, sciolse il consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Bacoli « per la carenza di attività del presidente e degli altri membri del Consiglio » e procedette alla nomina di un commissario straordinario.

A seguito del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1961, n. 636, relativo all'approvazione del regolamento di esecuzione della legge 4 marzo 1958, n. 261, concernente il riordinamento dei patronati scolastici, è stato ricostituito, secondo le norme in esso contenute, il nuovo consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Bacoli.

Con verbale di votazione in data 4 dicembre 1961, effettuata sotto la presidenza della direttrice didattica di Bacoli, sono stati eletti, quali rappresentanti degli insegnanti, i primi tre maestri che avevano conseguito la votazione più alta, ma a seguito di rinuncia, sono stati nominati altri maestri (seguendo sempre l'ordine delle votazioni), i quali sono attualmente in carica.

Con verbale di deliberazione in data 11 giugno 1962, il consiglio di amministrazione nella prima adunanza presieduta, a norma dell'articolo 13 della citata legge n. 261, dal rappresentante dell'autorità scolastica, ha proceduto alla nomina del presidente nella persona del dottor Silvestro Lottico designato,

quale rappresentante dell'amministrazione comunale di Bacoli assieme ad altri due consiglieri, a norma della lettera a) dell'articolo 9 della legge n. 261.

Al patronato scolastico di Bacoli fu rivolto l'invito, come a tutti i patronati scolastici della provincia, di segnalare, ai sensi della lettera d) dell'articolo 9 del regolamento di esecuzione della già citata legge, il nominativo di uno o più rappresentanti dei soci in rapporto al numero dei soci stessi. Con nota in data 3 marzo 1961, n. 152, fu segnalato il nominativo del signor Marra Tiberio.

Il Ministro: GUI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la durata dei corsi per segretario di azienda, segretario contabile e corrispondente sia stata portata da quattro a tre anni;

2) se intenda revocare la circolare ministeriale con la quale veniva soppresso il quarto anno dei corsi per dare modo agli alunni frequentanti di portare a termine i corsi senza costringerli a variazioni dannose di programmi ed orari;

3) se intenda riesaminare integralmente il problema, e in particolare la richiesta avanzata dai settori interessati sulla durata dei corsi, sull'autorizzazione di frequenza dell'istituto tecnico commerciale, sulla tutela giuridica del titolo conseguito nei corsi, ecc. (27289).

RISPOSTA. — L'istruzione professionale ha caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di nessun tipo di scuola, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica anche all'interno dei singoli settori: così, mentre nel settore dell'agricoltura varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore dell'industria ve ne sono sia di durata biennale sia triennale, nel settore del commercio ve ne sono di durata biennale, di durata triennale e ve n'erano, sino al 1962, di durata quadriennale.

Nessuno di questi istituti, comunque, rilascia un titolo di studio secondario superiore, ma una qualifica professionale, secondo le classificazioni adottate anche in sede internazionale (ad esempio nel settore del commercio segretario d'azienda, corrispondente commer-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

ciale in lingua estera, steno-dattilografo in lingua estera).

Poiché la varietà della durata delle sezioni e la diversità dei programmi tra i singoli istituti anche del medesimo tipo creavano squilibri e disparità notevoli, a conclusione di approfonditi studi intrapresi negli anni scorsi e che hanno condotto a determinare i nuovi programmi di insegnamento dei singoli corsi di qualifica, è stata tempestivamente stabilita in via sperimentale per diversi corsi una durata biennale e triennale con effetto dal 1° ottobre del corrente anno. Dopo il triennio è previsto un semestre di perfezionamento secondo le esigenze proprie delle relative qualifiche.

Tale nuova disciplina non solo non sminuisce ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta intervenuta di programmi uniformi e con una migliore loro articolazione. Tuttavia per gli alunni che lo scorso anno scolastico avevano frequentato il secondo e il terzo anno di corso di sezioni a sviluppo quadriennale, il ministero ha conservato la durata precedente sino al compimento degli studi intrapresi; cosicché il riordinamento in corso non comporta alcuna modifica per quanto li riguarda.

Il ministero, con recente circolare, ha pure disposto che, al termine del loro corso di studi nell'istituto professionale, questi giovani, previo esame integrativo, possono conseguire l'ammissione alla terza e rispettivamente alla quarta classe degli istituti tecnici commerciali.

Comunque, tutto il problema dell'ordinamento dell'istruzione professionale è in questo periodo all'esame della commissione di indagine per lo sviluppo della scuola, la quale, per legge, è stata costituita al fine di presentare indicazioni e proposte anche in questo settore dell'istruzione.

Il Ministro: GUI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano opportuno — in considerazione del voto espresso nella seduta del 9 luglio 1962 dalla giunta provinciale di Frosinone — invitare la R.A.I. ad istituire una trasmissione radiofonica esclusivamente riservata alle province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, trasmissione nella quale potranno assumere il necessario rilievo i numerosi problemi interessanti le suddette province. (24820).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha fatto presente che il *Gazzettino di Roma* ha una durata quotidiana di 20 minuti ed è trasmesso dalle ore 12,40 alle 13,00 sul secondo programma radiofonico. Esso si articola in due parti: la prima è dedicata alle cronache della capitale, mentre la seconda riporta notizie delle altre province del Lazio.

Venti minuti di trasmissione sembrano sufficienti sia per riferire sulla cronaca locale di Roma, tenendo conto che la maggior parte delle informazioni romane (cronache politiche, amministrative, economiche) ha portata e interesse nazionali, sia per dare un resoconto panoramico delle altre province laziali.

Quindi le esigenze delle popolazioni di dette province sono al presente già soddisfatte.

Si osserva che l'eventualità di una doppia trasmissione incontra gravi difficoltà tecniche che sono, all'attuale stato di cose, insormontabili per la indisponibilità di nuovi canali ad onde medie.

Va, inoltre, ricordato che anche nelle altre regioni i gazzettini hanno struttura analoga a quella del *Gazzettino di Roma*, in quanto essi dedicano una parte della trasmissione alle cronache del capoluogo e l'altra alle varie province.

Tuttavia la R.A.I. ha assicurato che cercherà di ampliare al massimo le informazioni dalle province laziali, in modo da segnalare fatti e problemi con la maggiore tempestività e completezza possibili.

Nel contempo si propone di mutare l'attuale denominazione della rubrica *Gazzettino di Roma* in quella di *Gazzettino di Roma e del Lazio* affinché appaia più rispondente al contenuto della trasmissione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le determinazioni a cui è pervenuto in ordine alla sistemazione in ruolo dei maestri elementari idonei, in conseguenza delle vive, rinnovate premure della categoria e delle relative organizzazioni sindacali.

L'interrogante, tenuto conto di quanto stabilito in passato, ritiene debbasi risolvere al più presto il problema. (27296).

RISPOSTA. — Alla sistemazione, sia pure parziale, degli idonei dei concorsi magistrali ha provveduto la legge 20 ottobre 1960, n. 1264.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Per effetto di tale legge, sono stati assunti in ruolo oltre 5 mila idonei nel primo trimestre del 1961 e, recentemente, per effetto del concorso speciale per soli titoli, oltre 3 mila maestre.

Una nuova disposizione legislativa a favore della categoria suindicata verrebbe a danneggiare gravemente le nuove leve alle quali le norme vigenti assicurano regolari concorsi biennali.

D'altra parte, con l'assunzione dei vincitori di recenti concorsi magistrali e la concessione dell'aumento del quinto dei posti messi a concorso, è stata coperta la quasi totalità dei posti vacanti, provocando, tra l'altro, le lamentele del personale non di ruolo che non ha avuto possibilità di occupazione.

Il Ministro: GUI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché nella frazione Bellizzi del comune di Montecorvino Rovella (Salerno), con una popolazione di oltre 5 mila abitanti:

- a) si costruisca la fognatura;
- b) si demoliscano le vecchie ex casermette e si costruiscano alloggi popolari;
- c) si proceda all'assetto delle strade interne ed alla loro bitumatura;
- d) si porti l'acqua potabile nelle abitazioni e si impiantino fontanini pubblici;
- e) si proceda all'impianto di illuminazione;
- f) si costruisca infine un edificio scolastico.

L'interrogante fa rilevare che la frazione Bellizzi è al centro di una importante e sviluppata zona agricola ed è attraversata dalla strada statale per la Calabria e che, pertanto, assolutamente non si concepisce come vi debba essere ancora oggi un così triste ed antiumano stato di abbandono e di arretratezza. (24349).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione della rete fognante per il comune di Montecorvino Rovella e per le relative frazioni, è in corso l'elaborazione dell'apposito progetto; sulla spesa prevista in lire 20 milioni il Ministero dei lavori pubblici si è già impegnato a disporre la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 8 agosto 1949, n. 589.

Nella frazione Bellizzi saranno quanto prima realizzati alloggi popolari da assegnare

ai lavoratori agricoli dipendenti, per un importo di lire 50 milioni.

L'amministrazione comunale ha richiesto la concessione di nuovi cantieri di lavoro per provvedere alla sistemazione delle strade interne.

L'approvvigionamento idrico dell'anzidetta frazione, attualmente assicurato mediante derivazioni dall'acquedotto di Battipaglia e da un acquedotto rurale, verrà integrato mediante nuove opere.

Lavori per l'elettrificazione delle zone rurali, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, saranno appaltati prossimamente.

Per la costruzione dell'edificio scolastico — ammesso a contributo statale dal Ministero dei lavori pubblici — è stata già scelta dalla commissione tecnico-didattico-sanitaria l'apposita area.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere per quali motivi:

a) la giunta provinciale amministrativa di Benevento, pur essendo decorso un anno dalla deliberazione del comune di Benevento, con la quale si fissava il « disciplinare » relativo ai trasporti urbani, non ancora abbia approvato la suddetta deliberazione;

b) la stessa giunta, nel trasmettere alcuni rilievi al comune di Benevento e per giustificare l'aumento delle tariffe adottato dalla ditta esercente i predetti trasporti, abbia tenuto presente il *deficit* di 10 milioni denunciato dalla ditta e non ha creduto portare il suo esame sul bilancio depositato dalla ditta stessa presso la cancelleria del tribunale di Benevento, dal quale risulta invece un attivo di lire 500 mila;

c) l'ispettorato della motorizzazione di Napoli — che autorizzò l'aumento provvisorio delle tariffe a condizione che venisse riammodernato il materiale rotabile — non abbia chiesto alla ditta il rispetto della predetta condizione, consentendo così che il servizio continuasse ad essere esercitato con vetture vecchie;

d) non ancora, pur essendovi un preciso deliberato dell'amministrazione comunale di Benevento, sono state istituite corse operaie, permanendo così il gravissimo inconveniente dell'inizio della prima corsa alle ore sette del mattino;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

e) nessun intervento vi è stato nei confronti della ditta per il trattamento inumano verso i dipendenti e per il mancato riconoscimento della commissione interna. (25718).

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Benevento con la quale è stato determinato il disciplinare per la concessione del servizio pubblico dei trasporti urbani nel capoluogo, ha riportato sin dal 29 settembre 1962 l'approvazione della giunta provinciale amministrativa.

In precedenza, l'organo tutorio aveva rinviato il provvedimento soprattutto in base al parere tecnico espresso dall'ispettorato per la motorizzazione civile che aveva ritenuto le tariffe deliberate non idonee a garantire l'efficienza del servizio.

Per quanto concerne la lamentata inosservanza, da parte della società assegnataria, delle condizioni ad essa poste dal Ministero dei trasporti all'atto dell'autorizzazione di un aumento provvisorio delle tariffe in attesa del rinnovo della concessione da parte dell'amministrazione comunale, si fa presente che la società stessa, in seguito agli interventi del competente ispettorato per la motorizzazione, ha dato inizio al programma di sostituzione del parco rotabile immettendo recentemente in esercizio un primo contingente di nuovi autobus.

L'effettuazione di corse operaie, che di fatto ha avuto luogo sin dal 9 gennaio 1961, dietro interessamento del predetto ispettorato, limitatamente alle ore 6,30-7,30, è ora espressamente contemplata dal nuovo disciplinare della concessione.

Quanto al trattamento usato dalla società nei confronti dei dipendenti, si precisa che le organizzazioni sindacali non hanno mai segnalato episodi di particolare rilievo: una delegazione di dipendenti recatasi in prefettura si è limitata a formulare rivendicazioni di carattere economico e sui tempi di lavoro, rivendicazioni che sono state già in parte risolte in sede competente.

Il riconoscimento della commissione interna è in sostanza già avvenuto, avendo la società iniziato a trattare con la commissione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

CACCIATORE. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non ancora siano state indette le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Carife (Avellino).

L'interrogante fa rilevare che le elezioni si devono ripetere in una sola sezione e che non può essere motivo di ulteriore rinvio l'essere Carife compreso nella zona terremotata, sia perché nessun cittadino è stato costretto, per tale evento, ad allontanarsi dal paese, sia perché la commissione elettorale ha già prescelto il locale, ove la predetta sezione deve essere installata (26080).

RISPOSTA. — Il prefetto di Avellino non ha ritenuto opportuno indire i comizi per la ripetizione della votazione nella prima sezione del comune di Carife, per la elezione del consiglio comunale, attesi i rilevanti danni subiti da quel centro abitato in occasione dei recenti eventi tellurici.

Dagli accertamenti tecnici effettuati finora risulta, infatti, che quel comune, di circa 3 mila abitanti, ha avuto 139 abitazioni dichiarate inabitabili e 129 danneggiate.

Si assicura, per altro, che se la situazione indicata potrà essere avviata verso una soddisfacente soluzione, la ripetizione delle elezioni potrà essere stabilita — compatibilmente anche con le condizioni stagionali — per i primi mesi del 1963.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CALABRO'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di abbandono in cui trovasi il tempio dei benedettini in piazza Dante a Catania: dentro il tempio-monumento nazionale, che ospita fra l'altro il sacrario di caduti in guerra, da lunghissimo tempo esistono abbandonate delle impalcature per costruzioni edilizie di cui però nessuno ha mai mostrato segno di occuparsi. L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se siano state stanziolate delle somme per le riparazioni indispensabili del tempio, da quanto tempo siano state stanziolate e per quale motivo non si provveda all'inizio ed alla esecuzione dei lavori di restauro. (25929).

RISPOSTA. — Nella chiesa di San Nicolò all'Arena del convento dei padri benedettini a Catania esiste effettivamente un ponteggio di tubi Innocenti attorno alla cappella a sinistra del transetto, fatto installare a cura del comune per eseguirvi lavori di restauro.

La soprintendenza ai monumenti di Catania, per parte sua, nonostante le scarse disponibilità finanziarie, sproporzionate rispetto alla immensità della chiesa, la più vasta della Sicilia, si è spesso interessata compien-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

dovi lavori di restauro, come quello eseguito all'altare della cappella destra del transetto per lire 8.500.000.

Lavori di ampliamento del sacrario dei caduti del mausoleo annesso alla chiesa sono stati eseguiti a cura della regione siciliana.

Risulta che per la esecuzione di detti lavori, venne approvata, in data 20 novembre 1953, da parte dell'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana, una perizia dell'importo di lire 7.266.375.

In corso d'opera si rese necessario apportare delle variazioni alle previsioni originarie, per cui sono state redatte due successive perizie di variante.

I lavori in parola sarebbero pressoché ultimati.

Questa la situazione di fatto esistente. Proseguendo nell'azione di tutela e di salvaguardia del sacro edificio, questo ministero ha, ora, interessato il competente soprintendente ai monumenti affinché richiami il comune alla necessità di eliminare le impalcature, se inutilizzate, o di effettuare, sotto la sorveglianza della soprintendenza, i restauri necessari.

Nello stesso tempo questo ministero ha chiesto notizie più esaurienti circa l'entità dei restauri ancora da compiere per un più concreto esame della situazione e per interessare anche gli organi regionali.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— In relazione all'interrogazione n. 23887 (allegato alla seduta del 23 luglio 1962) relativa alla questione della organizzazione del movimento merci alla stazione di Napoli-marittima. In particolare, l'interrogante rinnova la richiesta che a tal ventilato appalto non si giunga per motivi che attengono al carattere pubblico della gestione ferroviaria, che un simile provvedimento contrasterebbe e limiterebbe ulteriormente, con danni per il traffico e per il personale (27050).

RISPOSTA. — La eventualità di appaltare il servizio di manipolazione merci nella stazione di Napoli-marittima fu a suo tempo presa in considerazione per fronteggiare contingenti necessità di destinare ad altri settori dell'esercizio il personale ferroviario di fatica utilizzato in detto settore.

La migliorata situazione quantitativa del personale, in conseguenza di nuove assunzioni, ha consentito successivamente di rinunciare alla prevista concessione in appalto del servizio in argomento.

Pertanto, al presente, non hanno più motivo di sussistere i timori manifestati in proposito.

Il Ministro: MATTARELLA.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che con lettera circolare del 19 febbraio 1962, n. 0333/M.104/1.1 il Ministero dell'interno ebbe ad informare le amministrazioni interessate che, con provvedimento in corso, adottato di concerto con il dicastero del tesoro, erano state apportate variazioni ai compensi dovuti ai medici civili incaricati del servizio sanitario presso il corpo delle guardie di pubblica sicurezza con decorrenza dal 1° gennaio 1962; che il provvedimento non ha trovato, fino a questo momento, pratica applicazione e che i medici interessati sollecitano nell'intento di potere ottenere la liquidazione dei nuovi compensi — quali provvedimenti intenda adottare per ovviare all'inconveniente lamentato. (25924).

RISPOSTA. — Le retribuzioni spettanti — a decorrere dal 1° gennaio 1962 — ai medici incaricati con contratto annuale del servizio di assistenza sanitaria per gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sono state fissate con decreto interministeriale del 31 gennaio 1962.

Il provvedimento, subito inviato per la controfirma al dicastero del tesoro, venne restituito a questo ministero con lettera del 2 aprile, ed è stato, quindi, trasmesso alla ragioneria centrale, per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Nel contempo, in data 24 gennaio 1962, è stata chiesta l'autorizzazione a integrare, mediante storno, l'apposito capitolo di bilancio che non presentava sufficiente disponibilità.

Essendo stata tale autorizzazione concessa con legge 16 agosto 1962, n. 1292, pubblicata sul supplemento n. 2 della *Gazzetta ufficiale* del 30 agosto 1962, n. 219, si è provveduto, con decreto ministeriale del 21 settembre, all'erogazione della somma necessaria preventivata per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1962 in complessive lire 8.808.000.

Si attende ora che la ragioneria centrale provveda, nell'ambito della propria specifica competenza, alla emissione dei ruoli di variazione, dopo di che, non appena la Corte dei conti, al termine della complessa procedura imposta dalla legge, avrà registrato i provvedimenti di cui trattasi, le direzioni provinciali del tesoro potranno far luogo alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

corresponsione dei compensi attesi dalla categoria interessata.

Comunque questo ministero non mancherà di effettuare gli ulteriori interventi per assicurare al più presto possibile la definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sul'opportunità di perequare le indennità di presidenza nell'ambito delle scuole secondarie ed almeno per tutti i presidi di ruolo, analogamente a quanto si fa per i direttori didattici. (26453).

RISPOSTA. — Il ministero non ravvisa fondata la proposta relativa alla perequazione dell'indennità di presidenza per i presidi delle scuole secondarie.

Si ritiene, infatti, che sia opportuno e rispondente a principi di equità il criterio previsto dalle vigenti norme, secondo il quale la misura della predetta indennità varia in relazione al grado delle scuole e al numero delle classi, elementi che comportano, evidentemente, un diverso impegno dei capi di istituto.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda impiegare i professori stabilizzati delle materie sacrificate dalla nuova riforma della scuola (calligrafia; materie tecniche femminili, economia domestica, ecc.).

La mancata promessa stabilità è causa di turbamento e di incertezza fra la citata categoria. (26454).

RISPOSTA. — Il piano di studi previsto dal disegno di legge istitutivo della nuova scuola media è tale da consentire l'utilizzazione di quasi tutti i docenti che attualmente insegnano nelle scuole di completamento dell'obbligo. Il problema si pone solo per un numero limitato di insegnanti di dattilografia, stenografia e calligrafia e, in misura più ristretta, di docenti di materie tecniche.

Al riguardo, poiché è nell'interesse della scuola poter disporre di personale insegnante qualificato, qual è quello sopra menzionato, con circolare del 16 novembre 1962, n. 19540/82, sono state impartite disposizioni ai provveditori agli studi intese a consentire l'impiego nell'insegnamento degli abilitati delle materie suddette, in servizio nello scorso anno, rimasti eventualmente senza incarico, « met-

tendoli a disposizione dei capi d'istituto sia dei tipi di scuole da essi richieste, sia, se necessario, di altri tipi di scuole (scuole tecniche, istituti professionali e istituti tecnici) nei quali venga ugualmente impartita la materia relativa all'abilitazione posseduta.

Le disposizioni suaccennate prevedono anche la possibilità di integrare il numero delle ore d'insegnamento assegnate agli abilitati in questione, qualora ad essi siano state conferite nomine per un numero di ore sensibilmente inferiore a quello dello scorso anno, così da consentire la corresponsione di un trattamento economico più adeguato. Ai fini di tale integrazione, potranno essere conferite ore supplementari per lo stesso insegnamento, eventualmente disponibili anche in scuole funzionanti nella stessa sede o in sedi vicini.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando intenda assumere, presso lo spolettificio-esercito di Torre Annunziata (Napoli), i giovani che dal 1956 al 1961 hanno frequentato con tanto profitto i corsi allievi operai, tenuti in quello stabilimento, da risultare idonei per le diverse specializzazioni.

E da considerare che su 136 idonei, finora ne sono stati assunti solo 42, mentre il complesso delle maestranze invecchia sino al punto che hanno in gran parte una età variabile da 50 a 55 anni e che ben 70 operai saranno collocati a riposo, per limiti di età, nel primo trimestre del prossimo anno 1963. (26465).

RISPOSTA. — Per l'assunzione come operai degli allievi provenienti dalle scuole degli stabilimenti militari, questo ministero indice periodicamente, in relazione alle vacanze esistenti, appositi concorsi riservati, ai sensi dell'articolo 74 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quando intenda disporre perché ai vigili del fuoco pensionati vengano rimborsate alcune somme indebitamente trattene sulle rispettive integrazioni di pensione per una errata applicazione della legge 5 dicembre 1959, n. 1077.

Risulta che la direzione generale servizi antincendi, sin dall'agosto 1961, avrebbe disposto la restituzione delle somme in parola, mentre il comando dei vigili del fuoco di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Napoli non ha provveduto ancora a tale bisogno. (26734).

RISPOSTA. — La pensione al personale dei vigili del fuoco, collocato a riposo anteriormente all'inquadramento nel ruolo unico nazionale di cui alla legge 18 maggio 1961, n. 469, è liquidata dal Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, in quanto il personale stesso è iscritto alla cassa pensioni dipendenti enti locali.

Il personale suindicato, se proveniente dal servizio permanente, gode anche di una integrazione di pensione (quale differenza rispetto alla pensione di un pari grado del corpo delle guardie di pubblica sicurezza) che è corrisposta da questo ministero.

Eventuali aumenti di pensione da parte della predetta direzione generale danno luogo ad una corrispondente riduzione della integrazione a carico del Ministero dell'interno.

Ciò premesso, in dipendenza della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, che, a far tempo dal 1° gennaio 1958, ha aumentato le pensioni della cassa di previdenza di cui sopra, questa amministrazione ha provveduto alla riliquidazione delle citate quote di integrazione di pensione, con la riduzione delle stesse e conseguente recupero sugli arretrati corrisposti dalla ripetuta cassa.

Tale riliquidazione ha compreso, ovviamente a debito dei pensionati, anche una aliquota delle ritenute erariali applicate nei loro confronti nel corso dei precedenti pagamenti.

Poiché sugli arretrati, maturati invece a favore dei pensionati per effetto della ripetuta legge n. 1077, le direzioni provinciali del tesoro hanno applicato, a loro volta, le ritenute erariali, si è verificato che sul trattamento di quiescenza complessivo, fruito dai pensionati in questione, è ricaduta sia pure in parte una duplice applicazione della stessa ritenuta.

Avvertita l'esistenza della duplicazione in parola, sono state impartite ai comandi provinciali dei vigili del fuoco le disposizioni del caso perché da parte dell'erario possano effettuarsi i rimborsi in favore degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando ritiene che potrà essere effettuato il pagamento dell'indennità di espropriazioni a favore dei cittadini di Montenero di Bisaccia (Campobasso), ai quali otto anni fa vennero espropriati terreni dal consorzio di bonifica in destra Trigno per la costruzione della strada Macchiozze.

L'interrogante ritiene che, essendo ormai passato troppo tempo senza che il pagamento sia stato effettuato, debba ormai intervenire con la sua autorità il ministro, perché senz'altro lo disponga. (23966).

RISPOSTA. — Per i terreni a suo tempo utilizzati come sedime della strada Serramano (e non Macchiozze) costruita a cura del consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno, sono stati già concessi a 70 dei 90 proprietari espropriati congrui accenti sulle indennità di espropriazione ad essi spettanti.

Degli altri 20 proprietari, otto non sono reperibili, perché espatriati, e 12 non hanno provveduto, nonostante fossero stati più volte sollecitati, a presentare la prescritta documentazione per la emissione del mandato di pagamento.

Il consorzio ha assicurato che il saldo delle indennità verrà corrisposto non appena sarà stata completata la puntualizzazione catastale delle particelle di esproprio.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere più regolare e soprattutto più spedito il servizio postale nell'agro di Cercemaggiore (Campobasso). In molte contrade la corrispondenza arriva a destinazione nientemeno che dopo cinque giorni creando situazioni incresciose. Taluno, citato in giudizio, è stato condannato in contumacia per avere ricevuto la citazione dopo la trattazione della causa. (25644).

RISPOSTA. — In data 18 dicembre 1962 la direzione provinciale delle poste di Campobasso è stata autorizzata a modificare il servizio di recapito delle corrispondenze nell'agro di Cercemaggiore, facendo servire le contrade Gallardi, Marcantonio, Di Florio, Capoiaccio e Quartarella, dipendenti da quel comune, a giorni alterni, anziché bisettimanalmente.

Il servizio stesso, così riorganizzato, si ritiene adeguato e corrispondente alle esigenze delle popolazioni delle anzidette contrade.

Il Ministro: RUSSO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se creda diramare opportune istruzioni a tutte le amministrazioni ed aziende autonome, alle quali trovasi assegnato il personale, proveniente dal governo militare alleato di Trieste, inquadrato nel ruolo speciale ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

esaurimento, istituito ai sensi della legge del 1960, n. 1600, perché:

a) ne sia perfezionato l'inquadramento, effettuandosi la consegna dei decreti di assegnazione, previsti dall'articolo 4 della legge predetta, e ad esso estendendosi lo stato giuridico dei dipendenti di ruolo dello Stato, che la ripetuta legge assicura, effettuando la equiparazione delle categorie ex governo militare alleato a quelle previste dagli articoli 153, 171, 180, 188, 195 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modifiche, in base ai relativi coefficienti di stipendio, nella carriera a ciascun impiegato spettante per diritto acquisito, applicandosi ai salariati, a tutti gli effetti, la legge del 1961, n. 90;

b) si proceda alla erogazione del nuovo trattamento economico e relativi arretrati dovuti per legge dal 1954 ed alla sistemazione delle singole posizioni di quiescenza dello Stato e dell'I.N.P.S. per gli anni 1945-19 settembre 1947. (25713).

RISPOSTA. — Si premette che allo scopo di chiarire la portata delle norme contenute nella legge 22 dicembre 1960, n. 1600, sono state già emanate varie circolari sia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sia da questa amministrazione.

In particolare, poi, per quanto concerne l'oggetto specifico della presente interrogazione, va segnalato:

1) che la consegna dei decreti di assegnazione non determina il perfezionamento dell'inquadramento, essendosi l'inquadramento stesso esaurito con la delibera, adottata dalla commissione istituita a norma dell'articolo 4 della citata legge n. 1600, notificata al singolo interessato unitamente alla comunicazione dell'assegnazione disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro.

Pertanto, ad avviso di questa amministrazione, non si ritiene indispensabile disporre un adempimento, del resto di per sé non necessario (quale la consegna del decreto di assegnazione), che, oltretutto, determinerebbe un inutile aggravio di lavoro per le amministrazioni interessate;

2) che la equiparazione delle categorie ex governo militare alleato a quelle previste dagli articoli 153, 171, 180, 188 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non può essere effettuata, essendo espressamente esclusa dalla richiamata legge 22 dicembre 1960, n. 1600.

Infatti, il personale impiegatizio ex G.M.A. — per effetto di detta legge — è stato inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento, con l'attribuzione di un coefficiente in relazione alla posizione economica goduta alle dipendenze del governo militare alleato, ma senza alcuna assegnazione a carriera, non prevista né disciplinata dalla legge stessa.

Siffatta dimostrata impossibilità di equiparazione, oltre ad apparire in modo evidente dalla legge, risulta espressamente voluta dal legislatore. Infatti, nella seduta della I Commissione della Camera dei deputati tenuta il 14 ottobre 1960, nella quale è stata approvata in sede legislativa la legge in questione, il relatore della proposta, deputato Berry, ebbe a pronunciarsi nei seguenti termini:

« Il Comitato ristretto non ha ritenuto di potere accedere alla richiesta di valutazione dei titoli di studio agli effetti dell'inquadramento del personale destinatario del provvedimento di legge in esame, in quanto aveva già in precedenza ritenuto di dovere aderire alla richiesta di inquadramento dello stesso personale sulla base delle mansioni attualmente espletate. A rigore, anche questo criterio non ha valore assoluto; infatti, allo scopo di evitare le difficoltà derivanti dall'equiparazione delle qualifiche attualmente attribuite al personale in oggetto e delle mansioni svolte alle qualifiche previste dall'attuale ordinamento degli impiegati civili dello Stato, il comitato ristretto ha escogitato la soluzione di attribuire al menzionato personale il coefficiente previsto dall'attuale stato giuridico degli impiegati civili dello Stato che fosse più prossimo al trattamento economico goduto, trascurando di considerare la questione relativa al vero e proprio inquadramento dello stesso personale in equiparazione alle qualifiche del personale civile dello Stato »;

3) che nei confronti dei salariati inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento va estesa la legge 5 marzo 1961, n. 90, per quanto applicabile e per quanto non previsto dalla legge 22 dicembre 1960, n. 1600;

4) che il nuovo trattamento economico, spettante sulla base del nuovo *status* del personale di che trattasi, verrà corrisposto mano a mano che saranno perfezionati i provvedimenti comportanti la determinazione del trattamento stesso.

A tale riguardo giova chiarire che detto trattamento compete dalla data di inquadramento del personale in questione nel « ruolo speciale ad esaurimento » giusta il disposto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

dell'articolo 6 della più volte citata legge n. 1600.

Inoltre, circa la sistemazione della posizione di quiescenza del suddetto personale per il servizio prestato alle dipendenze del cessato governo militare alleato, si fa presente che nei riguardi di coloro che hanno accettato il trattamento di quiescenza statale, ai sensi della stessa legge n. 1600, la cennata sistemazione è subordinata alla presentazione, da parte degli interessati, della domanda di riscatto del servizio di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda di dare disposizioni perché sia sollecitamente riattata e consolidata la vecchia torre antica, alta circa 25 metri, esistente in Sesto Campano (Campobasso), in continuazione del castello ducale, già esistente nel 1940 e ricostruito nel 1943, iscritto tra i monumenti antichi da conservarsi. Detto castello o ex palazzo ducale fu acquistato dalla ex regina di Spagna, Maria Cristina, vedova di Alfonso XIII, cui fu venduto dal duca di Alcanigos Don Giuseppe Ossorio y Silva Spinola, duca di Sesto, nel 1891. Ora è proprietà di cinque famiglie. Presenta un bel portale istoriato ed una lapide di pedaggio. (25789).

RISPOSTA. — La situazione condominiale del castello di Sesto Campano, nonché le modeste condizioni finanziarie dei proprietari, non hanno finora permesso un intervento dello Stato per i necessari lavori di consolidamento.

Ad ogni modo si assicura l'interrogante che il soprintendente ai monumenti e gallerie de L'Aquila effettuerà un esame sopralluogo per accertare i lavori più strettamente urgenti per il consolidamento e restauro della torre, e le effettive possibilità di ciascuno dei proprietari di concorrere alla spesa occorrente.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione del consiglio comunale di Sesto Campano (Campobasso).

Il prescritto numero di consiglieri ha approvato la revoca del sindaco ma la situazione sembra immutata. Il certo è che l'amministrazione comunale, in tale situazione, non funziona affatto. (25951).

RISPOSTA. — La proposta di revoca a suo tempo avanzata nei confronti del sindaco di Sesto Campano deve considerarsi superata, avendo il consiglio comunale — a seguito di

contatti chiarificatori tra le parti in contrasto — espressamente confermato la propria fiducia al sindaco stesso.

Pertanto gli organi amministrativi del detto comune hanno ripreso la normale attività.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda abbandonare l'atteggiamento di estremo rigore assunto nei confronti degli insegnanti elementari, che, per avere omesso di dichiarare, nella domanda di assegnazione provvisoria di sede, di impegnarsi ad assumere servizio nella sede che sarebbe stata loro assegnata, non possono godere di assegnazioni provvisorie, nonché nei confronti degli insegnanti elementari, che, essendo stati trasferiti magari all'ultima delle sedi richieste, sono stati ugualmente esclusi dalle assegnazioni provvisorie; e di voler, pertanto, autorizzare i provveditori agli studi ad accogliere le domande di assegnazione provvisoria presentate dai detti insegnanti. Il provvedimento riporterebbe la pace in centinaia di famiglie. (26479).

RISPOSTA. — Il divieto di presentare domanda di assegnazione provvisoria, disposto dal ministero nei confronti dei maestri elementari compresi nel movimento magistrale per l'anno scolastico 1962-63, è stato determinato da considerazioni di ordine e di equità. Non è ammissibile, infatti, che alcuni insegnanti, dopo aver ottenuto nell'ultimo movimento magistrale il trasferimento ad una sede da essi stessi richiesta, chiedano l'assegnazione provvisoria ad una terza sede, dichiarando di non gradire la sede ottenuta nel movimento.

Per ovviare all'inconveniente derivante dal fatto che spesso taluni insegnanti sono soliti presentare domanda di trasferimento per un eccessivo numero di sedi, di fatto non gradite, il ministero ha ritenuto di esigere da ciascuno dei richiedenti una formale dichiarazione d'impegno ad assumere servizio nelle sedi indicate nella domanda. Ove tale impegno non sia stato esplicitamente dichiarato, si è ritenuto di non dover prendere in considerazione la domanda. La disposizione si giustifica anche per l'esigenza di facilitare il lavoro degli uffici scolastici che diviene più spedito quando vi sia la certezza che gli insegnanti abbiano chiesto sedi in cui effettivamente gradiscono trasferirsi.

Il Ministro: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda disporre un più attento studio per accertare se davvero gli insegnanti elementari che rivestono la carica di sindaco possano essere dispensati dall'insegnamento.

L'assunto ministeriale che ciò è possibile e la giustificazione dello stesso ha destato, per la verità, la meraviglia dei giuristi i quali non arrivano a comprendere le interpretazioni estensive caldegiate dal ministero. (26480).

RISPOSTA. — L'articolo 51 della Costituzione recita testualmente: « Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro ».

Di fronte al problema di dare attuazione al dettato costituzionale nei confronti dei dipendenti insegnanti elementari che in numero considerevole risultano eletti a cariche amministrative, stante la carenza di apposite norme legislative in materia, l'amministrazione si è trovata nella necessità di studiare e risolvere in modo idoneo la situazione, al fine di adottare quelle decisioni che, pur tenendo nel dovuto conto le esigenze del servizio, consentissero nel contempo agli interessati l'espletamento delle funzioni pubbliche loro affidate.

In sede di risposta all'interrogazione numero 23150, fu già chiarito che a suo tempo questo ministero aveva opportunamente interpellato sulla questione la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Di fatto l'amministrazione era stata posta di fronte alla già precisata necessità di rispettare le vigenti norme costituzionali e di curare, nei consentiti limiti, l'adempimento del servizio da parte degli insegnanti sindaci. I criteri finora seguiti hanno consentito di risolvere una situazione che doveva comunque trovare l'indispensabile soluzione.

L'adozione di qualsiasi provvedimento, per altro, non poteva, come non può, non tener conto delle singole, concrete e reali situazioni e, poiché tali accertamenti debbono essere condotti *in loco*, sono stati invitati di volta in volta i competenti provveditori agli studi a prendere in considerazione ogni singolo caso, al fine di accertare se i maestri eletti sindaci avessero la possibilità di adempiere contemporaneamente il duplice compito educativo ed amministrativo.

Nel caso che i dipendenti prestassero servizio in località diversa da quella del comune nel quale avrebbero dovuto svolgere le fun-

zioni di sindaco e sempreché non incontrassero eccessive difficoltà nell'espletamento delle duplici funzioni, si è ritenuto di dover risolvere le singole situazioni mediante la concessione di particolari provvedimenti quali l'assegnazione provvisoria o il comando.

Nei casi, invece, di impossibilità ad espletare entrambe le mansioni suddette, gli insegnanti sindaci sono stati sollevati dal carico delle funzioni di docente, perché potessero pienamente disporre del tempo loro necessario all'assolvimento di quelle pubbliche.

Da quanto precede appare evidente come l'operato dell'amministrazione nei riguardi del personale di che trattasi attui l'indispensabile concordanza fra la norma costituzionale di cui all'articolo 51 citato e le situazioni di fatto delle quali doveva pur trovarsi la necessaria regolamentazione.

Si ricorda, ad ogni modo, come si è già avuto occasione di far rilevare nella risposta all'interrogazione n. 25206 che la posizione ed il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso regioni ed enti locali, formano oggetto di un apposito provvedimento legislativo — atto del Senato della Repubblica n. 2017 — sul quale il Parlamento dovrà pronunciarsi.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando sarà data esecuzione al decreto del Capo dello Stato, che ha annullato le deliberazioni n. 27 del 26 aprile 1960 e n. 63 del 25 luglio 1960 della giunta municipale di Pietracatella (Campobasso). Con la prima venne assunto in servizio come guardia boschiva il signor Pasquale Pasquale e con la seconda fu confermata la precedente. (26483).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata data ancora esecuzione al decreto del Capo dello Stato, con il quale accogliendosi il ricorso prodotto da Pasquale Antonio di Domenico, da Pietracatella (Campobasso), sono state annullate la deliberazione n. 27 della giunta municipale di detto comune in data 26 aprile 1960, avente per oggetto l'assunzione di Pasquale Pasquale di Giovanni al posto di guardiaboschi, nonché la successiva deliberazione n. 63 della medesima giunta, in data 25 luglio 1960, confermativa della precedente. (26684).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1962, con il quale sono state annullate le deliberazioni del 26

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

aprile 1960, n. 27 e 25 luglio 1960, n. 63, del comune di Pietracatella, concernenti la nomina di Pasquale Pasquale a guardiaboschi, dopo gli adempimenti di legge, è stato notificato all'ente il 30 ottobre 1962.

La prefettura di Campobasso, che tale decreto ha ricevuto il 26 ottobre 1962, vigila affinché il decreto suddetto venga eseguito al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di concedere un congruo contributo alla spesa occorrente per completare la costruzione della chiesetta della Libera in Limosano (Campobasso). (26612).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati risulta che la chiesetta alla Madonna della Libera faceva parte di un vecchio cimitero in contrada San Ianni di Limosano; essa venne abbandonata unitamente a quest'ultimo nel secolo XVIII.

Attualmente, nulla più esiste delle opere murarie distrutte dagli agenti atmosferici, con successiva asportazione dei materiali da parte dei privati durante i due secoli trascorsi, né alcuna opera di ricostruzione è stata finora iniziata.

In relazione a quanto sopra, manca la possibilità di un intervento nel senso richiesto.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se creda intervenire perché sia redatto regolare atto di morte dell'ex militarizzato Florio Domenico fu Nazario, della classe 1905 e del distretto militare di Campobasso, dichiarato disperso per eventi bellici in Tunisia nel 1943. (26777).

RISPOSTA. — La definizione della posizione di stato civile dei militari e assimilati scomparsi sui fronti terrestri nell'ultimo conflitto non rientra nella competenza della commissione interministeriale di cui al regio decreto-legge 18 ottobre 1942, n. 1520, ma richiede l'intervento del tribunale civile, con il procedimento previsto dagli articoli 58 e seguenti del codice civile, salvo le agevolazioni di cui alla legge 3 giugno 1949, n. 320.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se creda di intervenire perché i confini del parco nazionale di Abruzzo siano allargati, in modo da comprendere anche i comuni limitrofi della

provincia di Campobasso, sì che questi possano godere i vantaggi derivanti dall'appartenenza al parco, mentre ora ne soffrono soltanto i danni, che sono procurati dai cinghiali e da altri animali. (26830).

RISPOSTA. — Com'è noto, il parco nazionale d'Abruzzo è amministrato da apposito ente autonomo e, pertanto, ogni valutazione sull'opportunità o meno di provvedere alla proposta modifica dell'attuale perimetro del parco stesso compete al consiglio d'amministrazione dell'ente e non a questo ministero.

Comunque, allo stato delle cose, non si vede quali vantaggi potrebbero derivare da un'eventuale inclusione entro il perimetro del parco, di altri territori di comuni limitrofi della provincia di Campobasso, dato che tale provvedimento importerebbe piuttosto particolari restrizioni ai proprietari del territorio che dovrebbe essere incluso.

Premesso, poi, che il cinghiale non vive nel parco nazionale d'Abruzzo e che i danni cui si accenna sono invece ascrivibili alla presenza dell'orso bruno marsicano, si ricorda che il disegno di legge concernente provvidenze a favore dell'ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 4298) prevede anche la risoluzione di detto problema.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni vere per le quali il sindaco di Trivento (Campobasso) che, pur vivendo a Roma, ha profuso tutte le sue energie in favore del detto comune, si da meritare i continui elogi dalle autorità, civili ed ecclesiastiche, sarebbe stato di recente costretto a dimettersi. Corrono in proposito le più disparate voci che sarebbe opportuno smentire. (26929).

RISPOSTA. — Il sindaco di Trivento non ha rassegnato le dimissioni dalla carica né risulta che siano state esercitate su di lui pressioni in tal senso.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla situazione creata in Montefalcone del Sannio (Campobasso) da persone politicamente influenti della zona, le quali avrebbero dato disposizione a Pietracatella Michele, capo cantoniere provinciale, di considerare dal 15 ottobre 1962 alle sue dipendenze come guardiacaccia il signor Gallo Gennaro. (26930).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso, rilevata la opportunità di assicurare un minimo di sorveglianza sull'esercizio della caccia e della pesca nella zona del fiume Trigno, ritenne di conferire l'incarico di tale sorveglianza in via del tutto provvisoria, a decorrere dal 15 ottobre 1962 a Gallo Gennaro, in aiuto al guardiacaccia titolare della zona limitrofa, Pietracatella Michele, con riserva di provvedere definitivamente in proposito, secondo i risultati di tale esperimento.

Tale incarico è stato revocato fin dal 1° novembre 1962.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda, aderendo alle giuste richieste dei docenti e dei discenti di tutto il Molise, disporre l'istituzione in detta regione di almeno altre dieci direzioni didattiche.

Il Molise ha un'estensione di 4.450 chilometri quadrati e la popolazione è raggruppata in 136 comuni e 350 frazioni. Orbene, esistono ora soli 35 circoli didattici, assolutamente insufficienti, date le enormi distanze esistenti fra il centro del circolo ed i vari comuni e la mancanza di strade e di mezzi di comunicazione. (26935).

RISPOSTA. — Per affrontare i provvedimenti relativi alla istituzione di nuovi uffici direttivi nel territorio nazionale, è necessario attendere l'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge predisposto dal ministero, concernente l'incremento di posti nel ruolo dei direttori didattici.

Si assicura, pertanto, che in tale favorevole evenienza, le necessità scolastiche del Molise saranno considerate con ogni attenzione.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla sdegnosa protesta della popolazione di San Polomatese (Campobasso) per la ingiustificata soppressione della fermata allo scalo ferroviario del treno AT. 680, diretto a Campobasso, che raccoglieva oltre venti persone tra studenti e lavoratori diretti al capoluogo, e se creda disporre la revoca del relativo provvedimento, anche perché il comune di San Polomatese non ha alcun servizio di autocorriera. (26979).

RISPOSTA. — La soppressione della fermata a San Polomatese del treno AT. 680 è stata adottata nel quadro delle misure predisposte dalla azienda ferroviaria per la riduzione delle spese improduttive per tutti gli impianti caratterizzati da una notevole passività di gestione e da un limitatissimo traffico.

Nel decidere l'attuazione del provvedimento è stato tenuto presente che il treno AT. 680 è preceduto, a non largo intervallo, dall'AT. 678, che ferma nella località suddetta e che giunge a Campobasso alle ore 7,48, con orario da considerare, cioè, rispondente anche alle esigenze degli studenti di San Polomatese che frequentano gli istituti scolastici del capoluogo.

Si aggiunge che, in relazione alla persistente elevata passività di gestione del ripetuto impianto, non è da escludere che possa essere disposta in prosieguo la soppressione della fermata di altri treni che presentano una frequentazione pressoché nulla.

Il Ministro: MATTARELLA.

COMANDINI, PINNA, CODIGNOLA, VENTURINI, FABBRI E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che da una scuola media parificata — l'istituto Pio XII di Roma, gestito dai fratelli delle scuole cristiane — il preside espella dopo alcuni giorni di frequenza scolastica un alunno (la cui iscrizione era regolarmente avvenuta ed era stata accettata senza sollevare eccezioni di sorta) unicamente perché ebreo; se e quali provvedimenti intenda prendere perché l'alunno espulso, Gianni dell'Aricea, studente del secondo anno di ragioneria, sia reintegrato nel suo diritto di frequenza, e sia impedito in avvenire il ripetersi del deplorabilissimo episodio. (5202, già orale).

RISPOSTA. — Al momento dell'iscrizione, l'alunno in questione chiese ed ottenne di essere iscritto alla scuola sopraccitata senza presentare la pagella da esibirsi ai fini dell'iscrizione. La pagella era stata infatti trattenuta dall'alunno stesso per una rettifica del nome, da compiersi a cura della scuola di provenienza.

L'alunno frequentò le lezioni dall'8 al 15 ottobre senza aver prodotto la documentazione richiesta. Solo in data 15 ottobre fu da parte dei familiari dell'alunno richiesto l'esonero dalle lezioni di religione, per la sua appartenenza alla religione ebraica.

Il preside dell'istituto non ritenne, in un primo momento, di potere accettare tale ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

chiesta, dato il pregiudizio che all'alunno stesso sarebbe derivato da una non completa partecipazione all'attività scolastica ed educativa dell'istituto.

I familiari si resero perfettamente conto della difficoltà e si dichiararono disposti a trasferire il proprio congiunto ad altra scuola: il preside, per parte sua, assicurò che avrebbe dato il nulla osta per il trasferimento e restituì la somma versata per l'iscrizione. Non risulta quindi che egli abbia adottato alcun provvedimento di espulsione; non risulta, inoltre, che la parte interessata si sia rivolta alla competente autorità scolastica per lamentare presunte inadempienze od abusi da parte della scuola in questione.

L'alunno, successivamente, chiese ed ottenne la iscrizione all'istituto tecnico statale Quintino Sella in via Portico d'Ottavia, presso il quale era stato iscritto lo scorso anno.

Da quanto sopra esposto emerge che non risultò in alcun modo menomata la libertà di scelta dell'alunno.

Ciò è comprovato anche dalla conclusione finale di questa vicenda.

Infatti il preside dell'istituto tecnico legalmente riconosciuto Pio XII, accogliendo anche il desiderio in tal senso espresso dall'alunno in questione e dai suoi familiari, ha poi regolarmente iscritto presso il suo istituto l'alunno stesso, il quale a decorrere da lunedì 12 novembre 1962 è ritornato a scuola al Pio XII con soddisfazione sua e dei genitori.

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i 2.700 insegnanti elementari non di ruolo della provincia di Lecce, i quali, a seguito dell'ultimo concorso magistrale, sono rimasti esclusi dall'incarico annuale, e, non avendo altre possibilità di impiego, vedono con terrore avanzarsi un oscuro avvenire per le proprie famiglie. Se ritenga disporre, con tutta la necessaria urgenza, per la istituzione in quella provincia di nuove classi e lo sdoppiamento di quelle esistenti, ma superaffollate di alunni, per provvedere alla sistemazione degli insegnanti non di ruolo, analogamente a quanto è stato già fatto nella provincia di Bari. (26887).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Lecce chiese, a suo tempo, l'istituzione di 15 posti d'insegnante elementare per provvedere ad altrettanti sdoppiamenti di classi pletori-

che. In sede di distribuzione di nuove scuole sono stati complessivamente assegnati a quel provveditorato agli studi 55 posti.

Anche se le richieste del provveditore agli studi non sono state integralmente accolte, si assicura che la situazione di Lecce, come del resto di tutte le altre province meridionali, è stata tenuta presente, all'atto della concessione dei nuovi posti di organico, non solo in rapporto alle esigenze di sviluppo della scuola primaria, ma anche in relazione all'opportunità d'incrementare l'occupazione magistrale.

I fondi che potevano essere utilizzati, in via ordinaria e straordinaria, per la istituzione di nuovi posti d'insegnante elementare sono totalmente esauriti.

Numerosi insegnanti elementari non di ruolo hanno trovato ad ogni modo idonea sistemazione anche in scuole speciali e popolari.

Il Ministro: GUI.

CORTESE GUIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti egli intenda adottare in relazione alla singolare situazione determinatasi nel comune di Rocca d'Evandro (Caserta).

Infatti il sindaco ha trasferito i servizi dalla sede legale del comune, sita nel centro urbano, al Bivio Mortola, piccolissima borgata, distante circa 2 chilometri dal suddetto centro; ha convocato inoltre il consiglio comunale più volte in tale sede illegale ed eccentrica; questi fatti hanno suscitato vivo e giustificato risentimento nella popolazione del centro urbano e della frazione Camino ed hanno perfino messo in pericolo il mantenimento dell'ordine pubblico.

A tutto ciò si aggiunga che con recente provvedimento la giunta ha dichiarato di non ritenere più opportuno la convocazione del consiglio comunale, ed in effetti non lo convoca né nella sede legale né in quella arbitrariamente stabilita; a giustificazione di tale provvedimento la giunta ha espressamente addotto la situazione di tensione esistente nella popolazione ed i pericoli ai quali i consiglieri si esporrebbero, se fossero tenute le sedute del consiglio comunale. (26308).

RISPOSTA. — In effetti, dal settembre 1961, il consiglio comunale di Rocca d'Evandro si è riunito quattro volte nella località Bivio Mortola ed il fatto ha suscitato doglianze da parte dei cittadini del capoluogo. La prefettura di Caserta è intervenuta presso l'autorità comunale, affinché la situazione venisse ricondotta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

a normalità riunendo il consiglio nell'attuale sede municipale di Rocca d'Evandro.

La deliberazione della giunta municipale, in data 4 ottobre 1962, con cui si manifestava l'intendimento di non convocare il consiglio in Rocca d'Evandro non ha avuto alcun seguito, perché l'amministrazione comunale, su diffida della prefettura, ha convocato, in data 26 ottobre, lo stesso consiglio comunale nella sua sede legale.

In detta seduta consiliare si è, tra l'altro, stabilito di iniziare la procedura di legge per il trasferimento della sede municipale in località Bivio Mortola, ai sensi dell'articolo 266 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali enti sono retti da commissari nelle province di Perugia e Terni; per sapere inoltre per quali motivi alcune gestioni anormali si protraggono per anni, e per quale direttiva durante tali gestioni vengano fatte arbitrarie assunzioni, come è accaduto ad esempio al consorzio pesca di San Feliciano di Magione (Perugia).

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, perché non venga rispettata la legge anche in queste province d'Italia. (25105).

RISPOSTA. — Nella provincia di Perugia nessun ente, fra quelli sottoposti alla vigilanza dell'amministrazione dell'interno, è retto da gestioni commissariali.

Nella provincia di Terni, per l'opera pia Casa di riposo A. Mussolini, così denominata con decreto reale del 6 aprile 1933, che è l'unica attualmente retta da amministrazione straordinaria, sono in corso gli atti necessari per procedere a ricostituire l'amministrazione ordinaria, previo aggiornamento dello statuto dell'ente, sul quale per altro il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha già espresso parere favorevole.

Si soggiunge che, anche recentemente, sono state impartite precise disposizioni ai prefetti al fine di limitare, per quanto possibile, l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti degli enti assistenziali e di assicurare il sollecito ripristino delle gestioni ordinarie.

Per quanto riguarda il consorzio pesca ed acquicoltura del Trasimeno, premesso che detto ente è sottoposto per la gestione finanziaria alla vigilanza del Ministero delle finanze e in materia di pesca a quella dell'agricoltura e delle foreste, si fa presente che

sono in corso gli atti per il ripristino degli organi di ordinaria amministrazione dell'ente stesso.

Presso detto consorzio prestano attualmente servizio il signor Livio Braconi — il quale ricopre regolarmente il posto di coadiutore del direttore, a' termini dell'articolo 2 del regolamento interno dell'ente che prevede espressamente l'assunzione per chiamata — e tre guardie giurate, di cui due assunte per pubblico concorso e la terza in posizione di avventizio per la vigilanza straordinaria sulla pesca, ai termini del penultimo comma dell'articolo 7 del citato regolamento interno.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando verrà realizzato — dopo quello da Perugia verso Terni e viceversa; da Foligno verso Assisi e viceversa; da Spoleto, Assisi, Città di Castello, Umbertide, Castiglione del Lago e Gualdo Tadino verso Perugia; da Todi verso Perugia e distretto e viceversa; verso Foligno, Spoleto e Terni; da Terni verso Roma — il servizio di teleselezione delle province di Perugia, Terni e Rieti tra i rimanenti centri e verso Roma e viceversa.

Per sapere quando verranno condotti a termine i lavori di ampliamento e sistemazione delle sedi sociali di Terni e Perugia; degli ampliamenti delle sedi centrali di Foligno, Terni ed Amatrice; delle reti di distribuzione urbane di Rieti, Perugia e Terni e del cavo di giunzione di Terni, Perugia e Narni e del potenziamento della rete in ponti radio sulle direttrici Rieti, Terni, Roma e della rete extraurbana dell'Umbria.

Per sapere infine quando verrà attivizzato il servizio di selezione da Foligno verso Roma. (25356).

RISPOSTA. — Si premette che il traffico in teleselezione in partenza dai distretti dell'Umbria rappresenta il 68 per cento di tutto il traffico teleselettivo realizzato attualmente nella zona in concessione alla società telefonica T.I.M.O.

Inoltre con i lavori programmati, parte dei quali già in corso di esecuzione, la predetta società ha predisposto altre importanti realizzazioni nei principali centri e sulla rete extraurbana dell'Umbria.

1) Per quanto riguarda le opere che interessano Terni si prevede:

a) l'istituzione della teleselezione, entro il corrente anno, sulle direttrici Magliano Sa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

bina-Terni e Terni-Rieti; fra Terni e Spoleto l'attuazione di tale sistema è subordinata alla conclusione delle trattative, attualmente in corso, con questa amministrazione e con la società TE.TI., su questioni di carattere tecnico. I collegamenti in teleselezione dei centri minori della provincia saranno realizzati gradualmente e ultimati entro il 1964;

b) l'ampliamento della locale centrale telefonica, i cui lavori sono in via di ultimazione. Nessun lavoro è in corso per la sistemazione della sede sociale, né se ne avverte per il momento la necessità, essendo la sede stessa sufficientemente adeguata alle esigenze tecnico-organizzative;

c) l'ampliamento della locale rete urbana di distribuzione i cui complessi lavori, recentemente iniziati, saranno ultimati entro il 1964;

d) l'attivazione, entro la primavera del 1963, tra Terni e Narni, di un cavo di giunzione aereo (non più interrato, come in primo tempo previsto, stante la natura accidentata del terreno) che permetterà un'ampia disponibilità di circuiti in alta frequenza, adeguata alle esigenze delle zone interessate.

2) Per quanto riguarda Perugia si prevede:

a) l'istituzione a brevissima scadenza della teleselezione fra Gubbio e Perugia, mentre tra Perugia e Rieti il collegamento teleselettivo sarà attuato a conclusione delle trattative che la società T.I.M.O. ha in corso con questa amministrazione e con la società TE.TI. su questioni di carattere tecnico. I rimanenti centri minori della provincia saranno collegati in teleselezione, gradualmente, entro il prossimo biennio;

b) l'ampliamento generale della locale rete di distribuzione; i relativi lavori, attualmente in corso, saranno completati entro il primo semestre del 1963;

c) la sistemazione, entro un anno, dei locali ad uso pubblico e di uffici interni della sede sociale di Perugia.

3) Per la città di Rieti ed altri centri dell'Umbria sono previsti:

a) l'imminente attivazione della teleselezione sulle direttrici Terni-Rieti e Foligno-Spoleto, mentre sulle direttrici Perugia-Rieti, Foligno-Roma e Spoleto-Roma il servizio teleselettivo verrà realizzato subordinatamente alle conclusioni delle trattative in corso, tra la società T.I.M.O., la TE.TI. e questa amministrazione. I collegamenti in teleselezione dei centri minori della provincia di Rieti saranno realizzati gradualmente e ultimati entro il 1964;

b) l'ampliamento della rete urbana di distribuzione di Rieti: i lavori relativi inizieranno prossimamente nei quartieri periferici e avranno la durata di alcuni mesi;

c) è in corso di ultimazione l'ampliamento della centrale telefonica di Foligno. Non sono previsti invece ampliamenti della centrale di Amatrice, di recente installazione, in quanto essa presenta ancora ampie possibilità per nuovi allacciamenti.

4) Infine, per quanto riguarda il potenziamento del ponte radio Rieti-Terni-San Pancrazio-Roma, non è possibile attualmente formulare previsioni, essendo in corso trattative tra questa amministrazione e la società T.I.M.O. su questioni di carattere tecnico relativamente alla tratta San Pancrazio-Roma, realizzata su ponte-radio statale.

Il Ministro: Russo.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per conoscere i motivi che ostano la creazione di una cassa rurale ed artigiana a Tavernelle di Panicale; la domanda è stata presentata nel 1961 e regolarmente istruita. Una nuova cassa verrebbe a servire una zona per cui attualmente funziona uno sportello soltanto, mentre in questi giorni è stato autorizzato l'esercizio allo sportello della cassa di risparmio di Castiglione del Lago, dove già operano due sportelli. (26134).

RISPOSTA. — In merito alla costituzione di nuove aziende di credito a carattere mutualistico, il Comitato interministeriale del credito e risparmio, nella seduta dell'8 agosto 1962, ha stabilito la direttiva che siano da assecondare le istituzioni di casse rurali soltanto in località non servite da aziende di credito.

In aderenza a questa direttiva, la Banca d'Italia non ha avuto la possibilità di accogliere la richiesta relativa alla località di Tavernelle di Panicale, in quanto, sia la frazione come pure il capoluogo del comune, sono entrambi serviti da sportelli del Monte dei Paschi di Siena.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi la necessità di rivedere i criteri di formulazione dell'ordinanza annuale per gli incarichi direttivi, in quanto — così come attualmente essa è compilata — non tiene affatto conto dei meriti e della pratica effettiva di servizio da direttore didattico incaricato, disimpegnato per vari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

anni da maestri diplomati in vigilanza scolastica o laureati, antepoendo a costoro, con diritto di precedenza assoluta, tutti gli idonei dei precedenti concorsi direttivi.

Quanto sopra ad evitare i molteplici motivi di ingiustizia, illogicità ed incompatibilità che si sono venuti a creare particolarmente questo anno.

La formazione di un'unica graduatoria, col giusto punteggio per tutti, vincitori di concorso ed ex incaricati forniti di titolo universitario, con qualifica di ottimo potrà riportare serenità e miglior rendimento alla scuola. (26741).

RISPOSTA. — Avverso i criteri di scelta del personale incaricato di direzione didattica stabiliti dal ministero con l'ordinanza del 30 giugno 1962, n. 11022 molti interessati hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato, che dovrà pronunciarsi in merito.

È da tener presente che il Consiglio di Stato ha di recente respinto la richiesta di sospensione di esecuzione della citata ordinanza.

L'esame delle proposte formulate è pertanto subordinato alla decisione che il Consiglio di Stato adotterà in merito alla controversia.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda prendere in esame la possibilità dell'elettrificazione del tronco ferroviario Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, che rappresenta, e rappresenterà sempre più, se verrà sistemato, un fondamentale mezzo di comunicazione e di trasporto tra l'Umbria, Rieti e l'Abruzzo, in considerazione soprattutto dell'intensificarsi del movimento turistico in quella direzione. (27173).

RISPOSTA. — L'entità della circolazione treni e del traffico in atto esistenti, nonché previsti per il prossimo futuro, sulla linea Terni-L'Aquila-Sulmona, non sono tali da giustificare i notevoli investimenti di capitali che occorrerebbero per la sua elettrificazione.

D'altra parte tale linea presenta già oggi una potenzialità sensibilmente superiore agli effettivi impegni di circolazione, per cui trovandosi in grado di potere assorbire eventuali futuri incrementi di traffico, anche sensibili.

Nel quadro dei provvedimenti da attuare nella seconda fase del piano decennale delle ferrovie dello Stato, si riesaminerà l'opportunità e convenienza della dieselizzazione

completa dei servizi viaggiatori e merci ancora espletati a vapore, assicurando così a detta linea, per altro con notevole minor onere di spesa, benefici d'esercizio del tutto paragonabili a quelli conseguibili mediante la elettrificazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle aspirazioni della popolazione di Torre Orsina (Terni) alla istituzione di un ufficio postale, e se intenda provvedere a che detto ufficio venga istituito, date le esigenze della frazione e considerato che l'amministrazione comunale di Terni ha già deliberato di porre a disposizione la sede e l'attrezzatura necessaria. (27174).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire alla istituzione di una agenzia postale nella frazione in oggetto, questo ministero ha già disposto i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro, ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona.

Compiuti tali accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni richieste per far luogo al provvedimento invocato.

Il Ministro: RUSSO.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente della particolare condizione in cui vengono a trovarsi i sottufficiali dei carabinieri che, beneficiando di alloggio di servizio, rinunziano all'uso gratuito del casermaggio al fine di corrispondere loro la somma che, in relazione ai componenti delle rispettive famiglie, l'amministrazione paga al fornitore del casermaggio per una prestazione che egli non effettua. (5040, *già orale*).

RISPOSTA. — In base al vigente capitolato d'appalto del servizio di casermaggio per i carabinieri, le imprese appaltatrici debbono provvedere all'arredamento non solo degli uffici e delle caserme ma anche degli alloggi esistenti in caserma per sottufficiali e militari coniugati o vedovi con prole, mediante fornitura di mobili e materiali analiticamente previsti per ciascun ambiente.

A parte la circostanza che la quasi totalità dei militari occupanti alloggi di servizio usufruisce in tutto o in parte delle prestazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

dell'appaltatore (specie per la biancheria, le stoviglie, gli utensili per cucina, la lavatura degli effetti), la particolare natura del rapporto contrattuale non consente di disporre la sospensione del pagamento all'appaltatore del compenso diario nei casi in cui nessuna prestazione gli sia richiesta per gli alloggi di che trattasi.

Conseguentemente non è possibile disporre la devoluzione di detti compensi ai militari che abbiano rinunciato alle prestazioni dell'impresa.

D'altra parte, il regolamento generale dell'arma dei carabinieri, mentre stabilisce (articolo 404) che i sottufficiali, graduati e militari coniugati o vedovi con prole, i quali non fruiscono di alloggio di servizio, hanno diritto all'indennità corrispettiva, nessuna disposizione contiene per il caso che gli stessi rinunzino all'arredamento dell'alloggio.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali differenze si verificano, nel trattamento economico e nella posizione giuridica, fra gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate e gli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione militare, in caso di loro prolungata assenza dal servizio per malattia. (26440).

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante intenda riferirsi alle differenze di trattamento venutesi a determinare tra il personale militare e quello civile per effetto di alcune favorevoli disposizioni contenute nel nuovo statuto di quest'ultimo personale.

Dette differenze esistono soprattutto nel caso di collocamento in aspettativa per infermità non dipendente da causa di servizio e riguardano:

a) la misura dello stipendio e degli altri assegni di carattere fisso e continuativo, che per i militari sono ridotti ai tre quinti, mentre agli impiegati civili sono dovuti nella misura intera per i primi dodici mesi (per il periodo successivo lo stipendio è ridotto alla metà);

b) il computo del periodo di aspettativa ai fini degli aumenti periodici dello stipendio, della progressione in carriera e del trattamento di quiescenza e di previdenza. Tale computo è previsto per intero per gli impiegati civili, mentre per i militari subisce talune limitazioni.

Al fine di stabilire uniformità di trattamento, questo ministero ha posto allo studio

uno schema di disegno di legge, già inviato al tesoro per l'adesione, il quale provvede ad eliminare le suddette differenze.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali differenze si verificano nel trattamento economico e nella posizione giuridica fra gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate di polizia e gli impiegati civili dell'amministrazione dell'interno, in caso di loro prolungata assenza dal servizio per malattia. (26470).

RISPOSTA. — Le disposizioni che attualmente disciplinano il collocamento in aspettativa, nei casi di temporanea inidoneità fisica al servizio, sono contenute per gli ufficiali di pubblica sicurezza nella legge 28 marzo 1956, n. 288 (articoli 15-19), per i sottufficiali nella legge 3 aprile 1958, n. 460 (articoli 16-19) e per i dipendenti civili dell'amministrazione dell'interno nel decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1957, n. 3 (articoli 68-70): tali disposizioni sono del pari ispirate al principio, generalmente accolto nei vari ordinamenti del personale succedutisi in ordine di tempo, di soddisfare, anzitutto, l'interesse del dipendente colpito da malattia e che il rapporto d'impiego, almeno fino a un certo periodo di assenza, venga mantenuto in vita. Inoltre, esse tendono a salvaguardare, entro determinati limiti, le aspettative di carriera e ad assicurare, durante la stessa assenza, la corresponsione di un adeguato trattamento economico.

Il raffronto tra le disposizioni citate pone, tuttavia, in evidenza talune diversità che, essenzialmente, sono da porre in relazione con la natura dei compiti rispettivamente affidati alle anzidette categorie di personale.

In particolare, per quanto attiene alla durata dell'aspettativa in parola, ed agli effetti che tale posizione produce sulla carriera e sul trattamento economico, si fa presente quanto segue.

1) L'aspettativa per malattia degli impiegati civili non può protrarsi per oltre un anno e mezzo salvo che non si verifichino interruzioni di durata superiore a tre mesi, nel qual caso si possono raggiungere, sommando i vari periodi, i due anni e mezzo in un quinquennio; in linea eccezionale, per motivi di particolare gravità, a richiesta degli interessati, il consiglio di amministrazione può concedere un ulteriore periodo di aspettativa senza assegni di durata non superiore a sei mesi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Per gli ufficiali e sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza il periodo massimo di detta aspettativa è fissato invece in anni due per quinquennio, a prescindere da eventuali interruzioni e dalla relativa durata; prima del collocamento in aspettativa è, tuttavia, prevista la concessione di una licenza di convalescenza di 180 giorni per cui, in pratica, detto personale può di regola rimanere assente dal servizio per malattia per un periodo di due anni e mezzo, suscettibile anche di aumento, dato che la cennata licenza di convalescenza compete ogni biennio. Il fondamento del più favorevole trattamento può cogliersi nel fatto che il possesso della piena e incondizionata idoneità fisica è per il personale militare requisito imprescindibile ai fini dell'espletamento dei gravosi compiti ad esso demandati per cui al relativo accertamento presiedono criteri di assoluto rigore.

2) Relativamente all'incidenza dell'aspettativa in parola sulla progressione di carriera, per gli ufficiali ed i sottufficiali di pubblica sicurezza l'avanzamento e l'ammissione agli esami sono subordinati alla condizione del richiamo in servizio a richiesta degli interessati, previo accertamento della riacquistata idoneità fisica.

Inoltre, sia pure nei soli casi infermità non proveniente da causa di servizio, per il personale militare è prevista una detrazione di anzianità qualora, in un triennio, in una o più volte, e rimanendo nello stesso grado, l'aspettativa si protragga per non meno di un anno (articolo 12 della legge del 1956, n. 288 ed articolo 8 della legge del 1958, n. 460).

Tale diversità è da collegare alla cennata più intensa e decisiva rilevanza che ha per il personale militare il requisito della idoneità fisica, da cui discende la necessaria distinzione tra la situazione dei dipendenti che abbiano sempre conservato il predetto requisito (oppure siano stati affetti da infermità contratte in servizio) e la situazione dei dipendenti che si siano ammalati per cause estranee al servizio.

Del resto, anche per gli impiegati civili, l'assenza dal servizio per malattia, quantunque non comporti una detrazione di anzianità e non implichi l'esclusione dalla valutazione per l'avanzamento, non manca di avere ripercussioni sulla carriera, atteso che l'idoneità fisica costituisce uno degli elementi che vengono presi in considerazione per il conferimento dei gradi superiori.

3) Per quanto riguarda il trattamento economico spettante durante i periodi di aspettativa per malattia, le vigenti norme prevedono che gli ufficiali ed i sottufficiali di pubblica sicurezza se affetti da infermità dovuta a causa di servizio, continuano a percepire l'intero stipendio e tutte le indennità accessorie di carattere fisso e continuativo: diversamente ad essi competono i tre quinti dello stipendio e delle indennità suddette.

Agli impiegati civili, qualora l'infermità che dà motivo alla aspettativa sia riconosciuta dipendente da causa di servizio, competono, per il corrispondente periodo di assenza dal servizio, tutti gli assegni, con esclusione delle indennità connesse alle prestazioni di lavoro straordinario; altrimenti spetta l'intero stipendio per i primi 12 mesi, ridotto alla metà per i restanti periodi.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risulti possibile disporre che le norme di cui agli articoli 1 e 2 della legge 25 gennaio 1962, n. 24, relativi alla progressione economica dello stipendio per gli ufficiali provenienti dai sottufficiali, possano trovare applicazione, per analogia, anche per quelli provenienti dagli ufficiali di complemento. (27247).

RISPOSTA. — Sono stati emanati e rimessi alla Corte dei conti per il prescritto visto alcuni decreti con i quali le norme sul computo dell'anzianità di servizio ai fini degli aumenti periodici di stipendio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali, recate dalla legge 25 gennaio 1962, n. 24, vengono applicate anche agli ufficiali di complemento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno:

a) modificare il disposto relativo al trattamento economico degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato, previsto dal paragrafo 3) della circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, protocollo n. 18251/2.A., della direzione generale istruzione secondaria di primo grado, ufficio studi, nel senso di confermare quanto già disposto dalla circolare del 15 novembre 1961, n. 325, protocollo n. 22651, dell'ispettorato per l'istruzione inferiore di secondo grado, ufficio studi, che nel punto I, paragrafo A) richiamava la circolare del 21 gennaio 1961, n. 39 in merito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

al trattamento economico in base al coefficiente 260 dei predetti insegnanti ai quali veniva affidato per incarico l'insegnamento di educazione ed applicazioni tecniche nelle classi sperimentali di scuola media unificata. Tanto è necessario in quanto la disposizione del paragrafo 3) della citata circolare n. 335 determina interpretazioni discordanti da parte dei provveditori agli studi a danno di una categoria di docenti.

È da notare altresì che il secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° giugno 1946, n. 539, dispone che tutte le materie della scuola media sono da considerare insegnamenti di ruolo *B* e che in applicazione di tale norma la circolare del 29 maggio 1962, n. 207, protocollo n. 11032/LC della direzione generale istruzione secondaria di primo grado, prima divisione, dispone che gli insegnanti di musica e canto di scuola media devono essere considerati di ruolo *B*. Ne consegue che, allo scopo di evitare assurde discriminazioni tra insegnanti diplomati, anche gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo di cui si tratta, utilizzati nelle classi sperimentali di scuola media unificata, si debbano ritenere di ruolo *B* con trattamento di cattedra relativo al coefficiente 260;

b) dispone che l'incarico di educazione ed applicazioni tecniche deve essere affidato con diritto di precedenza agli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con nomina a tempo indeterminato in possesso del prescritto diploma di abilitazione tecnica o di magistero per la donna. (26441).

RISPOSTA. — Il ministero non ritiene che agli insegnanti tecnico-pratici, incaricati dell'educazione tecnica nelle classi sperimentali di scuola media unificata, debba corrispondersi la retribuzione in base al coefficiente 260, in quanto trattandosi di docenti assunti a tempo indeterminato nel coefficiente 220, ed essendo le classi sperimentali, non sono intervenuti, nel rapporto con l'amministrazione scolastica, elementi tali che giustifichino un trattamento economico diverso da quello con il quale furono assunti.

Il Ministro: GUI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui vengono a trovarsi i circoli didattici, specie quelli che contano 150 e più insegnanti, in relazione al provvedimento ministeriale, con il quale conferendo, giustamente, ai maestri elementari soprannumerari la possibilità di occupare

i posti che si rendono vacanti, trascura di considerare le graduatorie dei circoli che spesso includono insegnanti che hanno, con zelo e sacrificio, dedicato tutta la loro vita alla scuola.

Alle rimostranze dei direttori didattici che si trovano nell'impossibilità di far funzionare le classi in caso di assenza degli insegnanti, un funzionario del provveditorato agli studi di Napoli rispondeva con un'espressione nuova anche se suggestiva: «riparate con movimenti di massa». Voleva dire: riunite nella stessa classe le scolaresche che trovansi senza insegnante.

Si chiede, quindi, al ministro di riparare l'attuale disordine e confusione dei circoli con un nuovo e più oculato provvedimento. (26639).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti non è risultato che sia stata usata la espressione riportata nella interrogazione da alcun funzionario del provveditorato di Napoli.

Alle supplenze dei titolari temporaneamente assenti, i direttori didattici, secondo le norme vigenti, provvedono:

a) a norma del primo comma dell'articolo 329 del regolamento generale, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297;

b) impiegando insegnanti titolari messi a disposizione del circolo per motivi di allattamento;

c) occupando insegnanti del ruolo soprannumerario sprovvisti di classe;

d) nominando insegnanti non di ruolo compresi nella graduatoria di circolo, secondo le norme contenute nella ordinanza ministeriale del 19 maggio 1962, n. 3310.

A tali disposizioni si attiene anche l'ufficio scolastico di Napoli.

Il Ministro: GUI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, premesso che l'articolo 388 del regolamento generale del 26 aprile 1928, n. 1297, dispone il conferimento del diploma di benemerita di prima classe ai direttori didattici ed ai maestri elementari che abbiano compiuto 40 anni di servizio qualificato almeno «buono», pur nel rispetto delle disposizioni contenute nel predetto articolo, ritenga opportuno impartire precise disposizioni ai provveditori agli studi perché venga considerato tutto il servizio nei 40 anni di ruolo e non di ruolo, come molti bene hanno interpretato e come lo stesso ministero ha ribadito nella circolare del 15 feb-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

braio 1959, n. 9926/74, la quale considera « effettivo servizio » tra gli altri anche quello non di ruolo, utile a pensione. (26640).

RISPOSTA. — Questo ministero ritiene superfluo impartire apposite disposizioni oltre quelle precedentemente emanate per la esatta interpretazione dell'articolo 388 del regolamento generale del 26 aprile 1928, n. 1297, sui servizi dell'istruzione elementare, in quanto viene normalmente considerato anche il servizio pre-ruolo utile ai fini del computo dei 40 anni di servizio, qualificato almeno « buono » per le proposte delle benemerenze.

Comunque, qualora all'interrogante fosse noto qualche caso in cui non sia stato considerato il servizio non di ruolo, potrebbe segnalarlo direttamente al ministero, per le opportune rettifiche.

Il Ministro: GUI.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il concorso ad un posto di vice bidello, bandito dal preside della scuola media di Sinagra (Messina), sia conforme a legge e alle disposizioni ministeriali; in particolare se sia legittima la disposizione prevista dall'articolo 4 secondo la quale i candidati saranno chiamati a vergare un brano sotto dettatura senza neppure stabilire per la commissione alcun criterio di valutazione meritoria e se non desse sufficiente garanzia per le mansioni da affidare ad un vice bidello la presentazione del titolo di studio; se, ancora, sia conforme a legge quanto stabilito dall'articolo 5 di detto bando che il vincitore assunto « potrà essere licenziato in qualsiasi momento senza preavviso e senza diritto ad alcuna indennità ».

Quali le conseguenti determinazioni. (26618).

RISPOSTA. — La facoltà di assumere personale non insegnante supplente è attribuita, ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, al capo d'istituto, il quale deve seguire le norme procedurali stabilite dalla circolare ministeriale del 10 agosto 1952, n. 5850.

Nel quadro delle anzidette disposizioni, le assunzioni del personale ausiliario supplente delle scuole medie vengono effettuate sulla base della valutazione comparativa dei titoli presentati dagli aspiranti, in conformità dei criteri di massima che dovranno essere preventivamente stabiliti dal competente capo d'istituto e pubblicati unitamente al bando di concorso.

Nulla vieta che fra i detti criteri di massima venga anche prevista una prova pratica di scrittura sotto dettato, in analogia a quanto stabilito per le nomine in ruolo del personale ausiliario dall'articolo 190 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Per quanto concerne la licenziabilità in qualsiasi momento del personale in questione, si osserva che il rapporto di impiego del personale non insegnante supplente ha carattere temporaneo e può essere rescisso in qualsiasi momento per una delle cause previste dall'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

Quindi non sembra che possano sorgere dubbi sulla legittimità della norma inserita nel bando di concorso, pubblicato dal preside della scuola media di Sinagra, norma che è stata ed è ancora attualmente inserita in tutti i bandi di concorso per l'assunzione del personale non insegnante non di ruolo nelle scuole medie.

Si fa presente, infine, che in caso di licenziamento non imputabile agli interessati, al personale in questione compete una indennità di licenziamento, nei limiti e modi stabiliti dall'articolo 9 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, numero 207 e dell'articolo 9 del relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Preso atto degli sforzi compiuti per risolvere il grave disagio degli insegnanti elementari delle province di Bari e di Foggia, per conoscere se ritenga possibile accelerare le pratiche relative allo sdoppiamento delle classi numerose per ottenere la creazione di nuovi posti; e se, in considerazione del buon diritto degli insegnanti idonei in precedenti concorsi ad essere tenuti presenti nell'assegnazione degli incarichi, ritenga di poter disporre il conferimento dei nuovi posti, seguendo due graduatorie distinte e rispettivamente una per gli insegnanti idonei e l'altra per gli insegnanti non di ruolo della graduatoria generale provinciale. (26796).

RISPOSTA. — In relazione al contenuto del primo capoverso della interrogazione sopra riportata, si fa presente che le richieste di sdoppiamento di classi elementari troppo nu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

merose sono inviate al ministero prima della concessione dei posti.

Pertanto, non appena i posti di insegnante elementare sono concessi, gli uffici scolastici provinciali, sulla base delle loro stesse proposte, provvedono agli sdoppiamenti.

Circa poi la proposta contenuta nel secondo capoverso della interrogazione in relazione alla possibilità che i provveditorati agli studi di Bari e Foggia redigano due distinte graduatorie per l'assegnazione dei posti recentemente concessi, una riservata agli insegnanti idonei in concorsi magistrali ed una per insegnanti non di ruolo che non sono idonei, si osserva che la graduatoria per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole elementari è già stata affissa nell'albo di tutti i provveditorati agli studi sin dal 5 settembre 1962.

Pertanto, qualsiasi nuova graduatoria ufficiale che modifichi, comunque, l'ordine di quella già pubblicata ai sensi dell'ordinanza ministeriale 19 maggio 1962, n. 3310, si presterebbe ad essere impugnata da quegli aspiranti che si ritenessero lesi nel loro interesse.

Il Ministro: GUI.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se gli costino le condizioni del carcere giudiziario di Milano per la insufficienza del numero del personale. Se sia informato delle condizioni nelle quali si svolge il lavoro del personale di custodia cui è imposta una settimana « allungata » senza giornata di riposo, proprio mentre si proclama la settimana « corta »; se intenda disporre provvidenze per riparare anche alla riduzione delle stesse licenze ordinarie. (25373).

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto ministeriale 25 maggio 1961 è stata estesa agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia la concessione del riposo settimanale.

In attuazione di tale decreto, il Ministero di grazia e giustizia impartì immediatamente le opportune disposizioni alle direzioni degli istituti di prevenzione e pena, perché, in esecuzione di detto decreto, tutti gli agenti di custodia potessero godere del diritto al riposo settimanale.

Avendo talune direzioni prospettato difficoltà di servizio che si frappongono alla concessione del riposo a tutti i dipendenti, il ministero si è preoccupato di mandare ispettori presso i vari istituti penitenziari, con l'incarico di curare l'ulteriore ridimensiona-

mento dei servizi affidati al personale di custodia.

Per quanto riguarda in particolare le carceri giudiziarie di Milano, si è provveduto di recente ad inviarvi in temporanea aggregazione dieci agenti da altre sedi, per consentire anche ai dipendenti di quell'istituto di godere del riposo settimanale.

Si fa, infine, presente che allo scopo di disporre del personale di custodia necessario per soddisfare le molteplici esigenze di servizio, è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede l'aumento dell'organico del Corpo di 2.800 unità, suddivise nei vari gradi.

Concesso tale aumento, anche la questione del riposo settimanale al personale potrà essere definita in via permanente.

Il Ministro: BOSCO.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dalla rivista *Quattrosoldi* (fascicolo 19 ottobre 1962) sull'iniziativa presa in talune scuole pubbliche — particolarmente di Milano — con la installazione di distributori automatici di caffè, caramelle, gelati, ecc, nell'interno stesso degli istituti e se, risultando esatta la notizia, il ministro intenda precisare a chi risalga la determinazione avvertendosene la delicatezza sotto il profilo anche della disciplina e dell'igiene. (26849).

RISPOSTA. — La distribuzione di generi alimentari nelle scuole della città di Milano ha formato oggetto della vigile attenzione del provveditorato agli studi che, previe intese col medico provinciale e con l'ufficio d'igiene, ha richiamato sulla questione l'attenzione dei capi d'istituto con ripetute circolari.

Si è fatto assoluto divieto di affidare il compito della distribuzione di generi alimentari e di bevande al personale inserviente delle scuole e, in ogni caso, si è subordinata l'eventuale distribuzione al preventivo parere del medico provinciale.

In qualche caso è stata richiesta l'installazione di distributori automatici: le richieste sono state severamente vagliate e le pochissime autorizzazioni sono state concesse solo quando le condizioni ambientali escludevano in modo assoluto ogni preoccupazione di ordine disciplinare ed il parere dell'autorità sanitaria escludeva quelle di ordine igienico.

Nessun inconveniente consta si sia mai verificato.

Il Ministro: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se, in considerazione dell'alto valore informativo ed educativo che il film *Le quattro giornate di Napoli* riveste, essi ritengano utile favorire tra le giovani generazioni la visione di una così pregevole ricostruzione di una splendida pagina di eroismo popolare insorto contro la violenza e la sopraffazione nazista, dando disposizioni ai provveditori agli studi affinché provvedano a organizzare proiezioni speciali riservate agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. (26975).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27003, del deputato Arenella, pubblicata a pag. 11576).

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare in merito al ricorso presentato da un gruppo di consiglieri comunali di Pratola Peligna (L'Aquila) contro le deliberazioni della prefettura de L'Aquila con le quali sono state approvate due deliberazioni del consiglio comunale di Pratola Peligna, relative alla elezione del sindaco e della giunta.

Tali deliberazioni consiliari sono infatti viziata da numerose irregolarità e violazioni delle norme della legge comunale e provinciale e la ratifica da parte della prefettura de L'Aquila è spiegabile solo con inammissibili pressioni di natura politica. (25413).

RISPOSTA. — Con ricorso gerarchico pervenuto a questo ministero il 7 settembre 1962, i signori Di Giulio Edoardo e Zavarella Alessandro, consiglieri del comune di Pratola Peligna, hanno chiesto l'annullamento degli atti prefettizi di approvazione delle deliberazioni nn. 5 e 6 adottate da quel consiglio comunale nella seduta del 2 agosto per l'elezione del sindaco e della giunta municipale.

Espletata l'istruttoria di rito, questo ministero, con decreto del 27 novembre 1962, rilevato che gli impugnati atti prefettizi non si sostanziano in provvedimenti di approvazione, ma consistono in semplici ricevute delle predette deliberazioni — divenute esecutive e definitive ai sensi del combinato disposto dagli articoli 3 e 18 della legge 9 giugno 1947, n. 530 — ha dichiarato inammissibile il ricorso in parola.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che, su suggerimento della segreteria nazionale della democrazia cristiana, le autorità competenti abbiano in corso la decisione di rinvio delle elezioni comunali di Ruvo di Puglia (Bari), già fissate per l'11 novembre 1962. (5033, già orale).

RISPOSTA. — Nessuna ingerenza è stata esercitata ai fini del rinvio delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Ruvo di Puglia, tant'è vero che tali elezioni hanno avuto luogo l'11 novembre 1962.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

DE MARZIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali cause ostino la sollecita realizzazione del progetto esecutivo n. 1676, approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa del mezzogiorno, relativo al raddoppio della diramazione Sgolgore-Altamura (Bari), per sopperire alla deficienza idrica di quest'ultimo comune. (26723).

RISPOSTA. — L'inizio dei lavori di costruzione della diramazione dell'acquedotto pugliese Sgolgore-Altamura è stato ritardato per il fatto che l'Ente autonomo acquedotto pugliese — concessionario dell'opera — non si risolveva a provvedere agli adempimenti amministrativi di propria competenza, e cioè ad assumere — a costruzione avvenuta — l'impegno della gestione e manutenzione dell'opera.

Avendo ora l'ente anzidetto provveduto a tali adempimenti, è stato autorizzato l'esperimento della gara, a licitazione privata, per la assegnazione dei lavori. Detta gara si è svolta, con esito positivo, il giorno 10 novembre 1962 e ad essa è seguito immediatamente l'inizio dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a sua conoscenza gli atteggiamenti intimidatori o scorretti di cui si è reso responsabile il maresciallo dei carabinieri di Santo Stefano Camastra (Messina) nei confronti delle raccogliatrici di olive di Caronia che esercitavano il loro diritto di sciopero nell'ottobre 1962 e se intenda adottare nei confronti del suddetto i provvedimenti disciplinari che sarebbero necessari. (26757).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Il 4 ottobre 1962, in Caronia (Messina), alcune raccogliatrici di olive aderenti ad uno sciopero proclamato per rivendicazioni salariali tentavano di impedire che altre lavoratrici dissenzienti prestassero la loro attività lavorativa.

Ne derivava qualche incidente subito sedato dal pronto intervento dei militari dell'arma.

Tre persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per tentata violenza e per lesioni e due per aver promosso riunioni in luogo pubblico non autorizzate.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Santo Stefano di Camastra, che dirigeva il servizio d'ordine pubblico, ha espletato il proprio compito con la necessaria fermezza e con senso di responsabilità, nell'ambito delle sue attribuzioni e nel pieno rispetto della legalità, per cui non è riferibile al predetto alcun addebito o sfavorevole giudizio.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga opportuno segnalare alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo l'urgenza che siano deliberati dai rispettivi consigli di amministrazione i regolamenti organici del personale di cui all'articolo 10, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, in modo che detti regolamenti possano ottenere l'approvazione ministeriale entro il mese di ottobre 1962.

Quanto sopra risulta necessario per dare la possibilità alle aziende autonome suddette di stanziare i fondi occorrenti nel bilancio preventivo del prossimo esercizio finanziario e per evitare che l'entrata in vigore degli emanandi regolamenti subisca un ulteriore ritardo, con gravissimo danno della categoria interessata. (25544).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, i regolamenti organici del personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo sono deliberati dal consiglio di amministrazione delle singole aziende ed approvati da questo ministero di concerto con quello del tesoro.

Nell'intento di pervenire ad una sollecita definizione della posizione giuridica e del trattamento economico di detto personale, questa amministrazione ha elaborato uno schema di regolamento-tipo che è stato trasmesso nel mese di agosto 1962 al Ministero del tesoro per il preventivo concerto di massima.

L'assenso del dicastero del tesoro su tale schema, che riguarda, per altro, la parte normativa di carattere generale, in quanto le norme transitorie dovranno essere formulate in rapporto alla particolare situazione del personale delle singole aziende, varrà a facilitare nelle loro deliberazioni di competenza i consigli di amministrazione delle aziende.

Si ritiene, tuttavia, poco probabile che all'approvazione dei regolamenti possa pervenirsi entro l'anno 1962.

Infatti, la formulazione definitiva dei regolamenti presenta non lievi difficoltà in rapporto alla esigenza di predisporre norme che, nel rispetto della vigente legislazione, abbiano carattere di uniformità e salvaguardino il più possibile le situazioni di fatto del personale in servizio.

Si soggiunge che lo stato della pratica è a conoscenza della organizzazione sindacale di categoria, della cui collaborazione si avvale l'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga di doversi fare promotore di una iniziativa svolta ad estendere i benefici concessi ai profughi dall'Egitto a seguito degli avvenimenti del 1956 dalla legge 25 ottobre 1960, n. 1306, anche a questi nostri connazionali che, essendo impiegati alle dipendenze di imprese egiziane, furono da queste licenziati in conseguenza della guerra 1940-1945 e quindi, non essendo stati riassunti in servizio dopo la fine delle ostilità, furono costretti ad abbandonare detto paese.

L'iniziativa è tanto più necessaria, in quanto detti nostri connazionali non sono stati indennizzati per la perdita del lavoro da essi subita per cui molti di essi, di età non più giovane, versano in Italia in precarie condizioni economiche, essendo anche privi dell'assistenza concessa ai profughi. (25902).

RISPOSTA. — I connazionali che si trovino nelle condizioni suaccennate — a' sensi degli articoli 1 e 2 della legge 4 marzo 1952, n. 137 — tra coloro che sono « rimpatriati dall'estero in dipendenza della guerra o per cause comunque determinate da avvenimenti di carattere bellico o politico » e, pertanto, quali « profughi da territori esteri », possono ottenere i particolari benefici previsti dalle citate disposizioni, sia pure entro i limiti posti dalla legge 27 febbraio 1958, n. 173.

Ritenendosi, pertanto, sufficientemente assicurata dalle norme sopracitate la tutela della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

categoria, non sembra che — a tal fine — si palesi la necessità dell'estensione di altre norme.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno farsi promotore delle iniziative necessarie per concedere anche ai segretari comunali l'assegno mensile non pensionabile pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che l'assegno in questione, a decorrere dal 1° gennaio 1962, è stato concesso con apposito provvedimento legislativo anche agli impiegati del Ministero dell'interno e che il medesimo assegno non è stato esteso anche ai segretari comunali, che per molti aspetti possono essere equiparati ai funzionari periferici del ministero stesso. (25303).

RISPOSTA. — A seguito degli accordi intervenuti con gli esponenti delle associazioni sindacali di categoria, è stato elaborato un disegno di legge inteso ad attribuire ai segretari comunali e provinciali l'assegno mensile nella misura di lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio, a decorrere dal 1° luglio 1962, con adeguati contemperamenti in relazione all'ammontare dei diritti di segreteria annualmente spettanti a ciascun segretario.

Il provvedimento è già stato diramato per la occorrente adesione del Ministero del tesoro e sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno farsi promotore, entro il 30 novembre 1962, di iniziative dirette alla risoluzione dei principali problemi dell'istruzione universitaria puntualizzati, in un comunicato ufficiale del 30 luglio 1962, dal comitato interuniversitario (U.N.A.U., A.N.P.U.I., A.N.P.U.R.).

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che finora non è stato affrontato alcuno dei provvedimenti di fondo della riforma universitaria, avendo il Governo limitato la sua azione a pochi e frammentari ritocchi che, oltre tutto, denunciano la mancanza di una visione chiara ed organica delle esigenze dell'università. (25890).

RISPOSTA. — Lo stato di agitazione del personale delle università mira ad ottenere l'accoglimento delle richieste già affiorate nella fase conclusiva della discussione parlamen-

tare, culminata con l'approvazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, concernente « provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 ».

Il Parlamento, in quella sede, ha ritenuto di potere accogliere le richieste solo in parte, nei limiti entro i quali ha modificato il citato provvedimento legislativo, ed ha demandato ad una particolare procedura la definizione dei nuovi provvedimenti.

La commissione di indagine prevista dall'articolo 55 della legge 1073, sopra menzionata, è stata già insediata ed è in piena attività; tra l'altro, sta provvedendo anche alla consultazione delle associazioni universitarie con precedenza rispetto alle altre.

È stata avviata poi una più approfondita discussione tra il ministero e le associazioni interessate, alle quali si è data assicurazione che, esaminati i lavori della commissione di indagine, i provvedimenti relativi alle università saranno predisposti anche in anticipo sul termine del 30 giugno 1964, previsto dalla legge 1073.

Nel frattempo è stato approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente la istituzione di un assegno di studio universitario.

Si auspica che il provvedimento venga approvato al più presto dal Parlamento.

Si assicura ad ogni modo che nulla viene tralasciato dal Governo per risolvere o per avviare a soddisfacente soluzione i vari problemi interessanti le università.

Il Ministro: GUI.

FERRETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione ai continui e metodici atti di banditismo perpetrati solitamente in un determinato punto della strada nazionale Partinico-Alcamo (Palermo), da elementi rimasti non identificati, malgrado il ripetersi dei misfatti nello stesso luogo e solitamente nella stessa ora.

L'interrogante chiede se il ministero abbia mai disposto perché misure adeguate venissero adottate, al fine di stabilire permanenti posti di sicurezza a garanzia dei viaggiatori, che in gran numero transitano lungo quel tratto di strada.

La richiesta prende spunto in modo particolare da quanto riportato in prima pagina dal *Giornale di Sicilia* del 16 ottobre 1962 e che pone in rilievo una inammissibile carenza del servizio e della organizzazione dell'ordine pubblico in una località fra le più afflitte dagli episodi di banditismo. (26113).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Lungo la strada nazionale Partinico-Alcamo durante l'anno 1962 e precisamente dal maggio all'ottobre, si sono verificate quattro rapine.

Allo scopo di prevenire e reprimere le aggressioni, le autorità locali hanno predisposto, da tempo, numerosi servizi in tutte le ore del giorno e della notte a mezzo di pattuglie di motociclisti della polizia stradale e dell'arma dei carabinieri, di pattuglie di pubblica sicurezza e carabinieri automontate ed infine, di squadriglie appiedate di carabinieri.

È stato appunto il personale di pubblica sicurezza addetto ai servizi di perlustrazione ad intervenire durante la consumazione della rapina avvenuta il 15 dicembre 1962 nella strada in argomento ingaggiando conflitto a fuoco con i malviventi, i quali però, favoriti dalle tenebre, riuscivano a sottrarsi.

I servizi di vigilanza di cui sopra sono stati ulteriormente potenziati.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere se — tenuto conto della disparità attualmente esistente nel rapporto insegnanti-direzioni didattiche, a tutto sfavore della regione calabrese e, in particolare della provincia di Reggio Calabria, rispetto alla situazione esistente nel paese — in vista dell'approvazione del disegno di legge n. 4205, ritenga opportuno prevedere l'ulteriore istituzione nella provincia di Reggio Calabria di 25 direzioni didattiche.

L'interrogante ritiene giusto sottolineare che a favore della proposta suddetta giocano le considerazioni della montuosità del territorio, delle condizioni difficili della viabilità minore, della esistenza di innumerevoli frazioni abitate, del rilevante numero di analfabeti e dei numerosi corsi di scuola popolare, dei complessi gravi problemi connessi, come quelli dell'assistenza dell'edilizia scolastica, degli ambulatori medico-scolastici, delle opere integrative della scuola e dell'evasione dall'obbligo scolastico.

Tali considerazioni giustificano la richiesta che la media insegnanti-direzioni scolastiche non solo venga aggiornata, ma venga capovolta a favore della provincia di Reggio Calabria e di tutte le altre consimili del mezzogiorno d'Italia. (27087).

RISPOSTA. — Tutti i 750 posti di direttore didattico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, furono tempestivamente assegnati in relazione alle

esigenze delle singole province. In tale occasione, le province della Calabria avendo, in media, 63 maestri di ruolo per ogni direzione didattica, non risultarono fra le più bisognose di nuovi posti di direttore didattico. I posti di cui sopra furono assegnati alle province i cui circoli avevano in media più di 70 maestri di ruolo.

In questi ultimi anni il ministero si è trovato nella impossibilità di esaudire le pur numerose richieste d'istituzione di nuovi circoli didattici, rese necessarie dall'incremento di scuole elementari verificatosi in tutto il territorio nazionale. Ciò potrà essere fatto non appena sarà stato emanato il provvedimento legislativo, attualmente all'esame del Parlamento, con il quale l'organico dei direttori didattici viene aumentato di altri 750 posti.

In tale occasione, le esigenze della Calabria saranno oggetto del più attento esame.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione all'interrogazione n. 24628 (allegato alla seduta del 1° ottobre 1962), se ritengano di sollecitare l'estensione al personale dell'« Inadel » del nuovo trattamento economico di cui all'accordo per la unificazione degli stipendi del personale degli enti previdenziali stipulato tra « Inam », I.N.P.S. ed « Enpas », ed ora ratificato dai competenti organi governativi.

L'interrogante si permette ribadire la necessità, già rilevata con la sua precedente interrogazione, di procedere sollecitamente all'allineamento economico del personale dell'« Inadel » a quello dei succitati enti previdenziali per un principio di giustizia, date le analoghe funzioni svolte nel campo mutualistico, ed anche per il fatto — di non lieve importanza — che gli oneri finanziari che ne derivano non gravano in alcuna misura sul bilancio dello Stato data la notoria autosufficienza finanziaria dell'« Inadel ». (26154).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Inadel », nella tornata del 18, 19 e 20 ottobre 1962, ha deliberato l'aggiornamento degli stipendi del proprio personale in analogia a quelli degli altri enti mutualistici.

L'apposita deliberazione è attualmente all'esame del Ministero del tesoro per i provvedimenti da adottarsi in sede di controllo, di concerto con questo ministero.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed indilazionabile, aderendo alle richieste più volte avanzate, istituire una agenzia postale in Eranova, ridente e ricca frazione con circa mille abitanti del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria), la cui amministrazione, con regolare delibera, si è impegnata ad offrire i locali ed ogni facilitazione per l'istituzione di questa reclamata agenzia. (27183).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27174, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 11595).

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei proprietari della ditta S.I.M. E.L. con sede a Cremona in via Bergamo.

L'interrogante rende noto che in detta fabbrica si producono concimi chimici e altri prodotti analoghi, mercè il processo di putrefazione di ossa ed altri scarti di origine animale.

Durante tale processo di putrefazione e con l'apertura di soffioni di scarico, l'aria circostante viene infestata da una puzza insostenibile, per cui i cittadini, e si tratta di qualche decina di migliaia, che abitano nei popolari rioni della Ceramica, Sant'Ambrogio, Sabbie e Porta Milano, tra l'altro in continua espansione, non possono non manifestare il loro sdegno.

Se a ciò si aggiunge il caldo afoso e pesante del periodo estivo, caratteristica particolare della bassa pianura padana, per cui si cerca refrigerio aprendo le finestre, la situazione per le popolazioni interessate diventa pressoché insostenibile.

L'interrogante chiede, in conformità ad analoghe prese di posizione della locale amministrazione comunale, l'urgente intervento per il trasferimento di tale industria in zona lontana dai centri abitati. (24190).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale e l'ufficio del medico provinciale di Cremona si stanno da tempo attivamente interessando ai fini della eliminazione degli inconvenienti causati dalle esalazioni dello stabilimento S.I.M.E.L. di quel capoluogo, adibito alla produzione di grassi animali, colle e prodotti zootecnici ricavati dalle ossa di animali.

In ordine di tempo è stato fatto obbligo ai proprietari della ditta di spargere nell'interno

dello stabilimento sostanze disinfettanti antiputrefattive, di potenziare le apparecchiature atte ad assorbire le esalazioni maleodoranti e, infine, di trasferire in località di aperta campagna un deposito di ossa fresche prima situato in un cortile dello stabilimento.

L'ispettorato del lavoro di Cremona ha, a sua volta, disposto verifiche in ordine all'osservanza delle norme di igiene del lavoro ed ha accertato che sono in corso opere per migliorare i servizi igienico-assistenziali della fabbrica e degli uffici.

L'ufficio di igiene del comune pur rilevando che gli accorgimenti sopra indicati hanno notevolmente migliorato la situazione igienico-sanitaria della zona colpita dalle esalazioni, si riserva di disporre ogni altra misura che si palesasse necessaria ai fini della totale eliminazione degli inconvenienti lamentati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

GEFTER WONDRICH. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, in relazione alle notizie di fusione delle sedi di Venezia delle società di navigazione Lloyd Triestino e Adriatica, quale fondamento abbiano tali notizie; se ritengano di intervenire urgentemente per smentirle e, qualora dovessero corrispondere al vero, ottenere che il provvedimento sia sospeso.

L'interrogante fa presente che la legge 2 giugno 1962, n. 600, sul riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, a differenza del disegno di legge precedente che prevedeva la possibilità di fusione delle società di preminente interesse nazionale, non contiene più tale norma e che nel corso della discussione sulla legge era stato ribadito il principio che le quattro società dovevano mantenere la loro struttura autonoma.

Un provvedimento di fusione, anche di agenzie, a parte il declassamento per il Lloyd Triestino, la cui agenzia di Venezia sarebbe assorbita da quella dell'Adriatica con evidente pregiudizio sotto ogni aspetto, sarebbe quindi in contrasto con la legge. (27449).

RISPOSTA. — Il concentramento delle rappresentanze delle varie società di navigazione in organismi omogenei rientra nel piano di riordinamento delle società stesse in relazione alla nuova legge sulle linee di preminente interesse nazionale, piano inteso a rendere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

più funzionali i servizi e più economiche le gestioni.

La questione sollevata dall'interrogante è ancora allo studio degli organi competenti delle società interessate, ai fini della adozione, nei modi e nei tempi più opportuni, dei provvedimenti che saranno ritenuti necessari per il conseguimento delle finalità prefissate.

Comunque si assicura che, quali che siano le deliberazioni definitive che dovessero essere adottate (deliberazioni che, ripetiamo, non potrebbero che avere esclusivamente carattere di riorganizzazione settoriale), i diritti dei dipendenti saranno in ogni caso scrupolosamente rispettati e il nome ed il prestigio di Trieste e gli interessi della marineria triestina saranno doverosamente tutelati.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno un suo autorevole intervento affinché le disposizioni richiamate nella circolare in data 14 dicembre 1961, n. 8, della direzione generale dell'amministrazione civile del suo ministero, relative agli stipendi minimi per i medici e i veterinari condotti e per le ostetriche condotte, siano applicate anche ai comuni della provincia di Cuneo, i quali fanno ancora eccezione alla regola, mentre proprio in quella provincia l'esigenza di tale miglioramento economico si fa particolarmente sentire per le condizioni assai disagiate in cui vengono esercitate quelle professioni a causa della prevalenza delle zone collinari e montane e dell'estremo frazionamento dei nuclei abitati. (25689).

RISPOSTA. — La revisione degli stipendi minimi dei sanitari condotti della provincia di Cuneo ha richiesto una lunga e laboriosa istruttoria.

Infatti in un primo momento la quasi totalità dei comuni aveva manifestato avviso contrario alla cennata revisione, in considerazione dell'onere sensibile derivante dall'applicazione degli aumenti suindicati per i bilanci comunali.

Comunque la G.P.A. di Cuneo, sentito il parere del consiglio provinciale di sanità, ha fissato con provvedimento in data 3 ottobre 1962, ai sensi dell'articolo 67 del testo unico delle leggi sanitarie, i nuovi minimi di stipendio dei sanitari condotti della provincia con decorrenza dal 1° gennaio 1963.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

GORRERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli ritenga di dovere intervenire a rettificare una errata applicazione in cui incorrono gli uffici dipendenti quando, chiamati a dare corso al trattamento di quiescenza degli insegnanti già perseguitati politici o razziali ai sensi della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, nella espressione « ai fini giuridici » non ammettono il computo degli anni dalla data di assunzione agli effetti del trattamento di quiescenza, ma lo limitano ai soli effetti del trattamento di pensione.

Inoltre, nonostante sia intervenuta, al fine di ovviare esplicitamente alle possibili obiezioni di natura formale anche in altra sede ed istanze, la legge 21 dicembre 1961, n. 1551 (di interpretazione autentica della legge 8 dicembre 1956, n. 1429) con la quale la decorrenza stabilita dalla legge n. 1429 si intendeva estesa anche per quanto concerne il computo degli anni per il trattamento di quiescenza, l'ispettorato pensioni insiste a limitare il computo degli anni riconosciuti in base alla legge n. 1429 al solo trattamento di pensione, cioè all'assegno vitalizio e non a tutto quanto si intende compreso nel trattamento di quiescenza, come è indicato dalla legge. (26993).

RISPOSTA. — Dalla formulazione della interrogazione sopra riportata non si evince con sicurezza a quale effetto sarebbero state non esattamente applicate le norme di cui alle leggi 8 dicembre 1956, n. 1429 e 21 dicembre 1961, n. 1551.

Infatti, secondo l'interrogante, il competente ispettorato per le pensioni del ministero computerebbe gli anni riconosciuti ai sensi della legge 8 dicembre 1956, n. 1429 al solo fine del trattamento di pensione (assegno vitalizio) « e non a tutto quanto si intende compreso nel trattamento di quiescenza ».

Forse, con tale espressione può essere stato fatto riferimento all'indennità di buonuscita, che per altro è corrisposta dall'« Enpas » e non dallo Stato.

Tale indennità, come è noto, viene calcolata, per il personale di ruolo sull'effettivo servizio di ruolo statale, ed ovviamente nel relativo computo non possono essere inclusi gli anni comunque riconosciuti.

Il Ministro: GUI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sorte sarà riservata a migliaia di insegnanti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

fuori ruolo (stabilizzati, idonei, abilitati) con servizio pluriennale, specializzati nelle discipline i cui insegnamenti saranno soppressi o limitati con l'attuazione della scuola media unica. (26116).

RISPOSTA. — Il piano di studi previsto dal disegno di legge istitutivo della nuova scuola media è tale da consentire l'utilizzazione di quasi tutti i docenti che attualmente insegnano nelle scuole di completamento dell'obbligo.

Il problema si pone solo per un numero limitato di insegnanti di dattilografia, stenografia e calligrafia e, in misura più ristretta, di docenti di materie tecniche.

Al riguardo, poiché è nell'interesse della scuola poter disporre di personale insegnante qualificato, qual è indubbiamente quello sopra menzionato, con circolare del 16 novembre 1962, n. 19540/82, sono state impartite disposizioni ai provveditori agli studi intese a consentire l'impiego nell'insegnamento degli abilitati delle materie suddette, in servizio nello scorso anno, rimasti eventualmente senza incarico, « mettendoli a disposizione dei capi di istituto sia dei tipi di scuole ad essi richieste, sia, se necessario, di altri tipi di scuole (tecniche, istituti professionali e istituti tecnici) nei quali venga ugualmente impartita la materia relativa all'abitazione posseduta ».

Le disposizioni suaccennate prevedono anche la possibilità di integrare il numero delle ore d'insegnamento assegnate agli abilitati in questione qualora ad essi siano state conferite nomine per un numero di ore sensibilmente inferiore a quello dello scorso anno, così da consentire la corresponsione di un trattamento economico più adeguato. Ai fini di tale integrazione, potranno essere conferite ore supplementari per lo stesso insegnamento, eventualmente disponibili anche in scuole funzionanti nella stessa sede o in sedi viciniori.

Il Ministro: GUI.

GRILLI ANTONIO E ROBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre un rapido esame della situazione creatasi presso il provveditorato agli studi di Napoli in ordine alle disposizioni limitative della facoltà degli insegnanti di lingua straniera di ruolo *B* a completare l'orario d'insegnamento nelle scuole secondarie superiori interpretate in senso addirittura opposto, cosa che ha portato al trasferimento di insegnanti di ruolo *A* a cattedre di ruolo *B*. (26546).

RISPOSTA. — Le disposizioni del provveditore agli studi di Napoli, cui accennano gli interroganti, conseguono dall'applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1079, che detta norme per la costituzione di cattedre di lingua straniera nella scuola media e nella scuola di avviamento professionale.

Secondo quanto tale legge prevede, i professori di ruolo di lingua straniera sono assegnati alle cattedre istituite in attuazione di essa; ne deriva che ciascun docente deve insegnare nei corsi della scuola sui quali è costituita la cattedra di cui è titolare, e può eccezionalmente completare l'orario d'insegnamento in istituti di secondo grado nel solo caso in cui la cattedra di cui è titolare sia istituita su due corsi (articolo 2, commi secondo e terzo della ricordata legge 22 settembre 1960, n. 1079) e manchino nella scuola classi collaterali.

Quanto sopra riguarda anche i professori di lingua straniera inquadrati nel ruolo *A* ai sensi della legge 28 febbraio 1961, n. 128, poiché gli stessi sono attualmente assegnati alle cattedre istituite nelle scuole secondarie di primo grado.

Il problema dell'utilizzazione degli insegnanti di lingua straniera assegnati al ruolo *A* e di quelli appartenenti ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media è, comunque, oggetto di attenta considerazione da parte del ministero specie per una definitiva soluzione in sede di riordinamento degli istituti medi di secondo grado.

Il Ministro: GUI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno prorogare le norme per il trattenimento in servizio oltre il 60° anno di età di insegnanti, di cui all'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che hanno valore solo per un quinquennio e quindi fino al 30 settembre 1963.

Senza la proroga delle norme di cui alla predetta legge diversi insegnanti verrebbero collocati a riposo d'ufficio senza aver potuto raggiungere il minimo pensionabile. (27027).

RISPOSTA. — La facoltà, da parte dell'amministrazione, del trattenimento in servizio — per non oltre un quinquennio dall'11 marzo 1958 e purché nel corso di detto quinquennio non sia superato il 70° anno di età — riguarda soltanto il personale contemplato nel primo comma del citato articolo 4, e, cioè, i dipendenti statali che, alla suddetta data dell'11 marzo 1958, avevano già compiuto i 20

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

anni di servizio effettivo necessari alla liquidazione della pensione e non anche il personale che alla data stessa non avesse raggiunto tale limite di servizio.

In favore di questi ultimi dipendenti, l'articolo 1, quinto comma, della menzionata legge n. 46 ha ridotto da anni 20 a 15 l'accennato limite minimo di servizio effettivo valido per il conseguimento della pensione; inoltre, il secondo comma dell'indicato articolo 4 ha stabilito il trattenimento in servizio, anche oltre il 70° anno di età, e fino al raggiungimento del limite minimo pensionabile nei confronti di detti dipendenti i quali abbiano compiuto i 65 anni di età alla data dell'11 marzo 1958, ovvero entro il successivo triennio.

Un provvedimento di proroga di questa ultima disposizione non potrebbe essere disposto che da apposita norma legislativa.

Il Ministro: GUI.

ISGRO'. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere per assicurare la più sollecita realizzazione dell'acquedotto del Liscia per la Maddalena (Sassari), risolvendo così il grave problema idrico in cui si dibatte da anni quell'isola e consentendo reali prospettive di sviluppo. (27032).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già predisposto una perizia di spesa, dell'importo di lire 26.500.000, per la rilevazione dei tracciati idonei alla posa della condotta sottomarina in derivazione dall'acquedotto del Liscia.

Tale perizia, già inoltrata per l'approvazione al consiglio di amministrazione dell'istituto anzidetto, consentirà di accertare gli elementi essenziali per la progettazione dell'acquedotto sottomarino, mentre la cassa medesima è impegnata a definire, con la massima sollecitudine possibile, il progetto di massima di tutto l'acquedotto del Liscia.

Il Ministro: PASTORE.

JACOMETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in tutti gli uffici postali del paese vige una disposizione in forza della quale la carta d'identità regolarmente rilasciata dall'autorità comunale non è ritenuta valida per i pagamenti (vaglia, mandati, assegni) che superano le 60 mila lire; viene in altre parole considerata alla stessa

stregua di documenti non ufficiali. Ora la carta d'identità non soltanto è un documento ufficiale ma, da qualche anno, è riconosciuta da parecchi stati stranieri in sostituzione del passaporto.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga d'intervenire modificando una disposizione illogica, non spiegabile e che dà adito a numerosissimi inconvenienti e contrattempi. (25509).

RISPOSTA. — I limiti di somma fino ai quali i vari documenti di riconoscimento sono ammessi ai fini dell'identificazione personale nei servizi di bancoposta, sono fissati dall'articolo 9 del regolamento generale dei servizi postali — parte seconda — nel testo modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1955, n. 1509.

Tale articolo, dopo aver stabilito i mezzi per provare la propria identità personale per la riscossione di somme superiori a lire 600 mila, distingue i documenti di riconoscimento in due categorie e cioè quelli che sono necessari per la riscossione di titoli d'importo fino alle lire 600 mila e quelli che sono validi per la riscossione di somme non superiori alle lire 60 mila; come è stabilito, appunto, nei confronti dei possessori di carte di identità.

Tale differenziazione è basata sul maggiore o minore rigore cui i documenti di riconoscimento vengono rilasciati ed è ispirata al fine precipuo di tutelare gli interessi dell'utenza.

Tenendo conto infatti che le norme in vigore stabiliscono che i pagamenti agli utenti non conosciuti personalmente dagli ufficiali pagatori vengono effettuati dietro esibizione di tessere di riconoscimento, ne deriva che l'amministrazione postale non incontra alcuna responsabilità quando si attiene a tali prescrizioni e procede ai pagamenti in base a documenti di identità personale formalmente regolari, ma recanti false generalità.

Si aggiunge che recentemente il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1962, n. 71, recante parziale modifica all'articolo 420 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, ha espressamente confermato, nell'articolo 3, il limite di somma di lire 60 mila oltre il quale non possono effettuarsi pagamenti di titoli di spesa dello Stato con identificazione dei creditori, eseguita sulla sola base della carta d'identità personale.

Ciò premesso, questo ministero ritiene che ragioni di uniformità e di cautela consiglino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

la modifica dell'articolo 9 del succitato regolamento generale dei servizi postali.

Il Ministro: Russo.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dare le opportune disposizioni perché siano modificate le norme relative alla concessione della croce d'oro per anzianità agli ufficiali con oltre quarant'anni di servizio.

Con le norme in vigore gli ufficiali interessati ricevono soltanto il brevetto con cui li si autorizza a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio e non l'insegna metallica relativa alla distinzione onorifica.

Pare all'interrogante che, così come praticato da altre amministrazioni e, nella stessa amministrazione militare, per la medaglia mauriziana e la medaglia d'onore di lunga navigazione, la concessione del brevetto dovrebbe essere accompagnata dal rilascio della relativa insegna metallica. (22424).

RISPOSTA. — Già in data anteriore alla interrogazione erano state impartite disposizioni per la graduale distribuzione, in relazione alle disponibilità di bilancio, delle insegne metalliche relative alla croce di anzianità di servizio agli ufficiali delle tre forze armate.

Tale distribuzione verrà estesa ed intensificata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LATTANZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda concedere, con la dovuta urgenza, la licenza agricola a quei militari appartenenti a famiglie di olivicoltori particolarmente impegnati, in tutto il mese di dicembre, alle operazioni di raccolta e lavorazione delle olive.

L'interrogante fa presente che tale opportunità, già segnalata negli scorsi anni, diventa una indispensabile e pressante necessità, durante la presente campagna olearia, per la sensibile carenza di manodopera oltre che per il progressivo aumento dei salari. (27129).

RISPOSTA. — Fino dal 27 aprile 1962 sono state impartite disposizioni perché ai militari appartenenti a famiglie di agricoltori in disagiate condizioni economiche impegnate nella raccolta dei prodotti stagionali, tra i quali anche la raccolta delle olive, venga concessa, come nei decorsi anni, una licenza agricola di giorni 10 più la durata del viaggio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come e quando il commissario al comune di Napoli intenda risolvere, con un impiego giusto del pubblico denaro, le seguenti questioni:

1) la rimessa in efficienza della scuola Ida Baccini, in considerazione del fatto che ogni giorno si spendono lire 150 mila per il trasporto dei 600 alunni in altra scuola;

2) i lavori di riparazione (previsti in una spesa di lire 500 mila) della scuola della frazione Ponte Caracciolo, tanto più necessari, ove si consideri che il comune paga ogni giorno per il trasporto degli 80 alunni ad altra scuola;

3) il completamento delle pratiche per la costruzione di una scuola, in frazione Ponte Caracciolo, su 1.500 metri quadrati di proprietà del comune, se è vero (vedi *Il Mattino* del 9 marzo 1962) che il comune corre il rischio di perdere tale proprietà per non esercitare alcun suo diritto di proprietario. (22421).

RISPOSTA. — La scuola elementare Ida Baccini, alloggiata in un edificio di proprietà privata, venne esclusa temporaneamente dal funzionamento per alcune deficienze di carattere statico. L'ufficio tecnico del comune di Napoli ha fatto eseguire, a cura e spese del proprietario, i necessari lavori di rafforzamento delle parti dissestate; appena completati detti lavori il provveditorato agli studi ha autorizzato la ripresa delle lezioni.

I lavori di riparazione della scuola in frazione Ponte Caracciolo sono stati determinati da urgenti necessità: gli stessi sono ormai in avanzato corso di esecuzione.

In merito alla costruzione del nuovo edificio scolastico in detta località è, tuttora, in corso un giudizio dinanzi alla magistratura per il rilascio del terreno attualmente occupato da terzi, che hanno contestato il diritto di proprietà del comune. In attesa delle decisioni del magistrato, non è pertanto possibile dare inizio alla costruzione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MAGNANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla creazione del villaggio turistico ai margini della foresta demaniale di Campigna (Santa Sofia, provincia di Forlì).

Al riguardo si fa presente che è impressione generale delle popolazioni interessate che il demanio forestale, assuntore dei lavori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

necessari per l'approntamento dei servizi, proceda con eccessiva lentezza, dilazionando oltre il necessario una realizzazione già decisa sul piano del principio, e che può dare lavoro e sviluppo economico a zone particolarmente depresse. (26827).

RISPOSTA. — Si chiarisce innanzitutto che l'azienda di Stato per le foreste demaniali non ha programmato la costruzione di un villaggio turistico ai margini della foresta demaniale di Campigna, ma ha soltanto predisposto l'alienazione, mediante asta pubblica, di un appezzamento, della superficie complessiva di circa 33 mila metri quadrati, entro la stessa foresta demaniale. Tale appezzamento sarà lottizzato secondo un piano, appositamente studiato dall'azienda medesima in collaborazione con gli enti pubblici interessati.

La relativa procedura, trattandosi di alienazione di beni patrimoniali indisponibili dell'azienda, è stata notevolmente complessa e, perciò, non poteva essere espletata in breve tempo. Al momento attuale, dopo la compilazione della perizia di stima dei terreni da parte dell'ufficio tecnico erariale di Forlì, gli atti saranno inviati all'esame del Consiglio di Stato, che ebbe già a pronunciarsi sulla questione nella seduta del 17 gennaio 1962.

Quanto all'approntamento dei servizi, si precisa che l'azienda si è impegnata a provvedere la zona da lottizzare di energia elettrica e di acqua potabile. Poiché la realizzazione del progetto per la costruzione dell'elettrodotto Papiano di Stia-Campigna, presentato dalla società elettrica Valdarno, ha presentato varie difficoltà sotto gli aspetti tecnici ed amministrativi, la azienda si è recentemente rivolta alla società elettrica dell'Alto Savio per ottenere il prolungamento fino a Campigna dell'elettrodotto ad alta tensione, che ha recentemente collegato la frazione del Corniolo al capoluogo di Santa Sofia. Si è in attesa della compilazione del progetto esecutivo e del preventivo di spesa da parte di questa società elettrica.

In merito poi all'approvvigionamento di acqua potabile e allo smaltimento delle acque di rifiuto, si informa che i professori Giulio Supino e Pietro Ambrosioni dell'università degli studi di Bologna hanno già provveduto, per incarico ricevuto dall'azienda, alla compilazione di un apposito studio, stabilendo le direttive di massima per l'esecuzione delle opere

L'azienda ha quindi redatto il progetto esecutivo per la costruzione dell'acquedotto, che è già stato finanziato da questo ministero.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se ritenga che la prefettura di Foggia debba intervenire per porre fine a una situazione grave di arbitrio che perdura nell'amministrazione comunale di San Ferdinando di Puglia.

Il consiglio comunale non si riunisce da più di un anno ed, intanto, la iniziativa presa più volte da un gruppo di consiglieri, in numero di 14 su 30, di far convocare tale organo per discutere questioni all'ordine del giorno, come il bilancio, o una mozione di sfiducia verso il capo dell'amministrazione, non ha sortito alcun effetto perché non raccolta né dal sindaco né dalla prefettura.

In quel comune vi è una situazione irregolare (praticamente non vi è più una maggioranza disponibile), e ultimamente ad aggravarla è intervenuta la dimissione dal suo incarico di vicesindaco e assessore di un altro componente della giunta, attualmente consigliere provinciale. Cosicché tutte le delibere sono prese con i poteri del consiglio, e lo stesso bilancio è stato varato tramite un funzionario della prefettura, all'insaputa del consiglio.

L'arbitrio è tale in quell'amministrazione che il sindaco afferma pubblicamente che la situazione venutasi a determinare sarebbe mantenuta da un benevolo atteggiamento della prefettura. (25006).

RISPOSTA. — Con decreto in data 10 novembre 1962, il prefetto di Foggia ha disposto — ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839 — la sospensione del consiglio comunale di San Ferdinando di Puglia.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover dare le opportune disposizioni al consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria del Tavoliere, affinché sia provveduto al trasferimento in proprietà dei coloni della borgata Mezzanone dei poderi da questi posseduti e coltivati da oltre 25 anni. (26061).

RISPOSTA. — Il Consorzio generale di bonifica della Capitanata, in attuazione del programma di bonifica e di attività colonizzatrice,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

acquistò, nell'anno 1935 e successivi, terreni nelle località di Tavernola, Mezzanone e Sipo, costituendo un complesso di unità poderali che vennero assegnate a famiglie di contadini con obbligo di miglioria e promessa di futura vendita, alle condizioni e ai patti stabiliti in una delibera commissariale del 14 luglio 1939.

Con delibera del 16 dicembre 1961, il consorzio ha deciso di procedere al trasferimento in proprietà, a favore degli assegnatari, di tutti i poteri esistenti nelle località predette.

L'ente ha ora assicurato che, appena l'apposita commissione avrà completato l'esame delle singole situazioni, si procederà alla stipula degli atti pubblici di vendita.

Il Ministro: RUMOR.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere se intendano intervenire per la parte di loro competenza sulle autorità di governo della provincia di Cosenza perché esaminino al più presto la posizione dell'azienda elettrica di Albidona (Cosenza), adottando poi i necessari provvedimenti, contro la quale sono state presentate documentate denunce per gravi violazioni di legge e per continui ed esosi arbitrî consumati ai danni degli utenti. (25621).

RISPOSTA. — L'erogazione di energia elettrica, nel comune di Albidona, viene effettuata da una piccola impresa locale, la quale versa in condizioni finanziarie piuttosto difficili, a causa dei risultati deficitari della gestione. Anche le attrezzature di cui dispone la detta impresa sono modeste e gli impianti in cattivo stato di conservazione, tanto che, col maltempo, si verificano talvolta guasti, con conseguenti interruzioni nella erogazione della energia elettrica.

A seguito di esposti presentati da alcuni cittadini di Albidona contenenti rilievi circa l'espletamento dei servizi da parte dell'azienda elettrica, la prefettura di Cosenza nei mesi scorsi ha disposto accertamenti dai quali è risultato che l'anzidetta società non ha provveduto ad installare i contatori per la registrazione dell'energia consumata ad una cinquantina di utenti (su un numero complessivo di circa 400), di modo che il canone viene da costoro corrisposto col sistema del *forfait*.

Poiché tale operato non è conforme alle vigenti disposizioni del C.I.P. il comitato provinciale prezzi di Cosenza ha ingiunto all'azienda suindicata di provvedere, nel più

breve tempo possibile, alle installazioni a proprie spese dei contatori agli utenti che richiedono forniture di energia elettrica a consumo libero, pena le segnalazioni del caso al Ministero dei lavori pubblici per la revoca della concessione alla distribuzione nei confronti della società stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — tenuto presente quanto segue: 1) che gli istituti professionali di Stato per il commercio, in quanto « scuole aventi finalità e ordinamenti speciali », sono stati istituiti con decreti del Presidente della Repubblica, sulla base delle vigenti leggi per l'istruzione tecnica; 2) che detti istituti assolvono egregiamente al compito di preparare e specializzare i giovani all'esercizio delle attività esecutive di segretario e contabile di azienda, di corrispondente e interprete in lingue estere, ecc. secondo le esigenze della vita moderna; 3) che, nonostante l'articolo 4 dei decreti istitutivi disponga che per la preparazione a codesta attività i corsi possono avere la durata anche di cinque anni (con l'aggiunta, occorrendo, di un altro anno per la specializzazione e il perfezionamento), a mezzo di una semplice circolare ministeriale si è tentato arbitrariamente di ridurre la durata dei corsi medesimi; 4) che nell'ordinamento dell'istruzione tecnico-professionale italiana non esistono altri istituti scolastici statali che perseguano analoghe finalità degli istituti professionali per il commercio, i quali, appunto perché nuovi e diversi dalle altre scuole tradizionali, sono frequentatissimi dai giovani che desiderano prepararsi alle mutate tecniche di lavoro in misura sempre crescente caratterizzanti l'economia contemporanea; 5) che le ambigue e contraddittorie disposizioni, contenute in recenti circolari e pseudo-circolari ministeriali, hanno soltanto il pregio di mettere in chiaro l'ostinata insistenza nel volere erroneamente imporre agli istituti professionali per il commercio metodi e sistemi applicabili appena al settore agrario e industriale dell'istruzione professionale; 6) che gli allievi e le famiglie sono da lungo tempo in agitazione e in apprensione per il disorientamento determinato dalle sopra menzionate tortuose e sibilline disposizioni, dettate unicamente dal mal celato intento di voler giustificare una patente ingiustizia intesa a negare il riconoscimento le-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

gale al diploma di qualifica rilasciato dagli istituti per il commercio — perché non abbia tempestivamente provveduto a proporre al Presidente della Repubblica di emanare il decreto previsto dalla legge (regio decreto-legge del 1938, n. 2038, convertito nella legge del 1939, n. 739), per dare al suddetto diploma il valore corrispondente a quello dei titoli di studio rilasciati dalle altre scuole medie di secondo grado, rendendolo così equipollente — come vuole la più elementare logica — ai diplomi di abilitazione tecnica (perito agrario, industriale, meccanico, geometra, ragioniere, ecc.), rilasciati dagli altri istituti a ciclo scolastico corrispondente agli istituti professionali di Stato per il commercio. (27057).

RISPOSTA. — L'istruzione professionale ha caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di nessun tipo di scuola, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica anche all'interno dei singoli settori; così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore dell'industria ve ne sono sia di durata biennale sia triennale, nel settore del commercio ve ne sono di durata biennale, di durata triennale e ve n'erano sino allo scorso anno, di durata quadriennale.

Nessuno di questi istituti, comunque, rilascia un titolo di studio secondario superiore, ma una qualifica professionale, secondo le classificazioni adottate anche in sede internazionale (ad esempio nel settore del commercio, segretaria d'azienda, corrispondente commerciale in lingua estera, steno-dattilografo in lingua estera).

Poiché la varietà della durata delle sezioni e la diversità dei programmi tra i singoli istituti anche del medesimo tipo creavano squilibri e disparità notevoli, a conclusione di approfonditi studi intrapresi negli scorsi anni e che hanno condotto a determinare i nuovi programmi di insegnamento dei singoli corsi di qualifica, è stata tempestivamente stabilita in via sperimentale per diversi corsi una durata biennale e triennale con effetto dal 1° ottobre del 1963. Dopo il triennio è previsto inoltre un semestre di perfezionamento secondo le esigenze proprie delle relative qualifiche.

Tale nuova disciplina non solo non sminuisce ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta interve-

nuta di programmi uniformi e con una migliore loro articolazione. Tuttavia per gli alunni che lo scorso anno scolastico avevano frequentato il secondo o il terzo anno di corso di sezioni a sviluppo quadriennale, il ministero ha conservato la durata precedente sino al compimento degli studi intrapresi; cosicché il riordinamento in corso non comporta alcuna modifica per quanto li riguarda.

Il ministero, con recente circolare, ha pure disposto che, al termine del loro corso di studi nell'istituto professionale, questi giovani, previo esame integrativo, possano conseguire l'ammissione alla terza e rispettivamente alla quarta classe degli istituti tecnici commerciali.

Comunque tutto il problema dell'ordinamento dell'istruzione professionale è in questo periodo all'esame della commissione d'indagine per lo sviluppo della scuola, la quale, per legge è stata costituita ai fini di presentare indicazioni e proposte anche in questo settore dell'istruzione.

L'agitazione in corso non trova quindi giustificazione né per il presente — nel quale nessuna modifica è intervenuta a danno degli allievi che potessero ragionevolmente temerla — né per quanto concerne la legislazione avvenire che è oggetto di studio come sopra ricordato.

Il Ministro: GUI.

MARIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale atteggiamento egli intenda assumere di fronte alla crisi dirigenziale apertasi alla A.T.E.S. de L'Aquila con le dimissioni a catena del direttore commerciale, dell'amministratore delegato e del direttore dello stabilimento, che vengono ricollegate al grave stato di disagio conseguente alla anormale applicazione dello accordo I.R.I.-R.C.A. americana suscettibile di portare al ridimensionamento della fabbrica, se non addirittura, in prosieguo di tempo, alla sua chiusura; per sapere se risulti al Ministero delle partecipazioni statali l'eccessiva disparità di trattamento e retribuzione tra personale italiano e personale americano, nonché se venga formulata l'ipotesi che tutto l'attuale stato di cose sia stato determinato dalla prospettiva della R.C.A. americana di assorbire i 15 miliardi dati dall'I.R.I., senza potenziare lo stabilimento, anzi riducendone l'entità ed efficienza in modo da esercitare, trascorsi i cinque anni previsti dall'accordo, il diritto di opzione nell'acquisto dello stabilimento stesso alle migliori condizioni. (24419).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Come è noto, la Finmeccanica, per consentire all'A.T.E.S., in sede di attuazione del piano di sviluppo della società, di giovare di una esperienza tecnica altamente qualificata, stipulò, a suo tempo, un accordo con la R.C.A.

Inizialmente, per superare la delicata fase di costruzione e di avviamento dei nuovi impianti, si stabilì, in detto accordo, che la direzione dell'azienda venisse assunta dalla R.C.A., con l'inserimento, negli organi direttivi, di personale proprio, al quale furono accordate retribuzioni comprensive di indennità di residenza fuori sede.

Successivamente, superata tale fase, la direzione dell'A.T.E.S. è nuovamente passata sotto la responsabilità della Finmeccanica il che ha comportato l'assunzione di dirigenti di fiducia dell'A.T.E.S. al posto di quelli della R.C.A.

In particolare, il signor Deyrano Joseph della R.C.A., che ricopriva la carica di amministratore delegato, dopo le dimissioni dell'ingegner Vaccari, pure della R.C.A., ha lasciato l'incarico in conseguenza degli accordi di cui sopra, mentre l'ingegner Micinelli è tornato a far parte dei quadri dell'A.T.E.S.

Per quanto concerne il diritto di opzione sulle azioni A.T.E.S. si informa che la società *International R.C.A.* vi ha già rinunciato.

Il Ministro: Bo.

MARZOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quali criteri vengano rilasciate le concessioni per l'impianto e l'esercizio di stazioni di radioamatori, essendo del tutto inspiegabili le ragioni, per altro taciute nel decreto ministeriale, per le quali il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia respinto alcune domande di concessione e in particolare quella avanzata dal signor Evolani Giovanni da Breganze (Vicenza).

L'interrogante ritiene che, in auspicabile clima di vera democrazia, sia dovere dello Stato motivare chiaramente il diniego opposto al cittadino nel riconoscimento di un diritto previsto dalla legge. (22707).

RISPOSTA. — Le licenze per l'impianto e l'esercizio di stazioni di radioamatore sono rilasciate, ai sensi dell'articolo 2 delle norme allegato al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954, n. 598, a giudizio insindacabile di questo ministero.

Poiché le relative concessioni vengono accordate unicamente per comunicazioni radio

fatte a scopo di studio e di istruzione individuale, l'amministrazione procede ad una istruttoria al fine di accertare la sussistenza di ragionevoli garanzie che scopo della richiesta sia effettivamente e unicamente quello consentito dalla legge e che gli impianti non vengano adoperati come mezzi di evasione del Monopolio dello Stato nel campo delle telecomunicazioni.

La licenza, che a suo tempo era stata negata al signor Evolani Giovanni in base alle risultanze dei primi accertamenti, è stata invece rilasciata al predetto richiedente, dopo ulteriori indagini le cui risultanze si sono dimostrate favorevoli all'interessato.

Il Ministro: Russo.

MENCHINELLI, DI NARDO, PAOLUCCI, ZAPPA, BERLINGUER, MOGLIACCI, POLANO, ADAMOLI e SCHIAVETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere — ciascuno per la propria competenza — i motivi per cui siano state autorizzate illegittime, antiestetiche ed ingombranti costruzioni, senza alcun rispetto delle norme che tutelano il paesaggio, i luoghi di interesse storico, ecc. in Miseno (Napoli), lungo quel lido virgiliano ed il *Portus Misenus*.

In particolare sono state eseguite costruzioni, su Punta Scarparella, d'interesse archeologico — proprio sulla parte più alta della storica altura, ad opera di un ministro in carica, nonché sui fianchi del Capo Miseno ed ai suoi piedi intorno alla Dragonara e su aree demaniali adiacenti, da parte di privati ed enti militari — a tutto danno dello sviluppo turistico e delle popolazioni interessate e dei villeggianti che, invano, protestano da anni.

Se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare tali sconci e le altre gravi discordanze ed incidenti che conseguono al congestionamento del traffico (di auto, mezzi civili e militari) che si muove con difficoltà tra gli agglomerati cementizi, baracche, osterie, ombrelloni, proprio sullo spazio demaniale (arenile) antistante la Dragonara che, specie nei giorni festivi, è inaccessibile. (24950).

RISPOSTA. — Alla punta Scarpella, presso la proprietà d'Albore, è stata effettivamente progettata la costruzione di una villetta, ad unico piano, divisa in due corpi. Le competenti sovrintendenze ai monumenti e alle antichità di Napoli hanno concesso il nulla osta alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

costruzione, dato che nessun danno paesistico sarebbe derivato alla località dal fabbricato contenuto entro così limitata altezza.

Ai fianchi del Capo di Miseno sono in corso di realizzazione due piccole ville, che non arrecano danno all'ambiente, approvate sia dalla sovrintendenza ai monumenti di Napoli, sia da quella delle antichità, dopo aver fatto adottare particolari accorgimenti.

Sulle aree demaniali esistono, ma da anni, complessi balneari realizzati da enti militari, dalla cui presenza consegue una certa alterazione dell'ambiente sul versante mare.

Detti complessi, la cui costruzione ha comportato una notevole spesa, hanno scopi esclusivamente assistenziali verso i dipendenti militari e civili del dicastero della difesa.

A tale riguardo, l'anzidetto dicastero fa presente che un eventuale trasferimento degli impianti di che trattasi, oltre ad avere riflessi oltremodo negativi sul personale, richiederebbe ulteriori ingenti spese, che le amministrazioni militari non sono in grado di sopportare.

Il dicastero della difesa, per altro, prescindendo dall'uso cui attualmente è destinata detta zona, esclude la possibilità che la località possa essere dismessa per fini non militari.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'increscioso incidente, verificatosi nella sede del Ministero della pubblica istruzione, quando alcune studentesse di istituti tecnici femminili si sono recate per esporre i loro *desiderata* in merito agli studi intrapresi, che non offrono alcuna possibilità di ulteriore sviluppo, né quella dell'insegnamento dell'economia domestica (cui non si fa posto adeguato nei nuovi programmi per le scuole) né la prosecuzione negli istituti superiori o nelle facoltà universitarie.

A dette studentesse fu richiesta la propria generalità, comunicata evidentemente alle rispettive presidenze, con la conseguenza che una delle fanciulle fu espulsa dall'aula, ma trattenuta nei locali dell'istituto, con lo scopo che non raggiungesse il gruppo delle dimostranti.

La interrogante chiede se il ministro ritenga che quanto esposto corrisponda ai fini della scuola, preparatrice all'inserimento dei giovani nella vita della nazione. (27444).

RISPOSTA. — L'incidente suddetto appare di proporzioni assai ridotte, quando si considerino i fatti avvenuti realmente.

Cinque giovanette, in uno dei giorni scorsi, si presentarono al ministero per esservi ricevute come rappresentanti della scolaresca degli istituti tecnici femminili di Roma, preoccupata di asserite pregiudizievoli conseguenze per la loro futura sistemazione dall'ordinamento della nuova scuola media unica.

Ad esse, dal personale addetto alla vigilanza, furono, come di consueto, richieste le generalità e l'indicazione dell'istituto di appartenenza, allo scopo di accertarne la dichiarata qualità di studenti, che risultò poi confermata dai rispettivi capi di istituto.

Questo è stato il solo intervento del ministero nella vicenda segnalata, cosicché l'applicazione a carico delle studentesse di sanzioni disciplinari non è da porre in relazione con detta visita, ma è derivata unicamente da determinazioni delle autorità scolastiche, che hanno così inteso dare esecuzione a disposizioni di carattere generale, precedentemente impartite dal ministero, intese a reprimere le ingiustificate assenze dei giovani dalle lezioni, nell'interesse degli studi e per l'ordinato svolgimento dei programmi scolastici.

Circa poi le preoccupazioni relative alla possibilità di occupazione per le diplomate dagli istituti tecnici femminili, si fa osservare che l'ordinamento della nuova scuola media assicura il loro normale assorbimento, essendo stata prevista una cattedra di ruolo ogni quattro corsi, con adeguato orario, ed essendo i corsi in aumento rispetto a quelli delle attuali scuole anche perché è previsto un minor numero di alunni per classe: 25 nei confronti di 30 dell'attuale scuola media e di 35 della scuola di avviamento.

Il Ministro: GUI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Sui seguenti fatti.

Il 23 novembre 1961 veniva convocata la assemblea consorziale veterinaria Ricadi-Spilinga-Ioppolo (Catanzaro), per la nomina del presidente del consorzio stesso. I rappresentanti del comune di Ricadi sollevavano l'eccezione che la mancanza di uno statuto del consorzio impediva di procedere alla elezione del presidente. I rappresentanti dei comuni di Spilinga e di Ioppolo, costituenti la maggioranza dell'assemblea, opponevano invece che, in mancanza di statuto del consorzio, dovessero valere le norme del testo unico della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

legge comunale e provinciale e che pertanto si dovesse procedere alla elezione del presidente del consorzio. Avendo, nonostante tale precisazione, il presidente dell'assemblea sospeso arbitrariamente la seduta, la maggioranza dell'assemblea la portava egualmente a termine in assenza dei rappresentanti di Ricadi.

Il prefetto di Catanzaro, con una nota 81042 divisione 3 del 7 maggio 1962, riconosceva valida la sospensione imposta dal presidente contro il volere della maggioranza, dichiarava nullo il deliberato della assemblea consorziale, metteva in forse la legale costituzione del consorzio, si riservava di impartire in conseguenza le opportune direttive.

Tali direttive dovrebbero consistere nella imposizione di uno speciale statuto del consorzio le cui norme verrebbero sottratte all'approvazione dell'assemblea e dettate invece per decreto.

Queste norme prevederebbero, tra l'altro, che il presidente del consorzio, invece di essere eletto dall'assemblea dei comuni consorziati, come è costantemente avvenuto dal 1912 in poi, dovesse essere, di diritto, il sindaco del comune capo consorzio.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati vogliano tempestivamente intervenire perché il prefetto di Catanzaro sia garante del democratico e legale funzionamento del consorzio veterinario citato. (24646).

RISPOSTA. — In data 23 novembre 1961 si riuniva, nella sede comunale di Ricadi, l'assemblea del consorzio veterinario costituito fra i comuni di Ricadi, Spilinga e Ioppolo, per la discussione del seguente ordine del giorno: « Inseadimento nuova assemblea; nomina presidente ».

In sede di discussione del secondo punto dell'ordine del giorno (nomina del presidente), sorgevano, fra i rappresentanti del comune di Ricadi da una parte, ed i rappresentanti dei comuni di Spilinga e Ioppolo dall'altra, divergenze di vedute circa la procedura da seguire per la detta nomina. In particolare, si discuteva, in mancanza di apposito statuto dell'ente, se il presidente del consorzio dovesse essere di diritto il sindaco del comune capo consorzio o dovesse, invece, essere eletto dall'assemblea. Poiché la discussione assumeva, ad un certo punto, toni troppo vivaci, il presidente di turno sospendeva la seduta sia per dar modo al segretario di rintracciare lo statuto dell'ente, sia anche perché l'ordine e la regolarità della discussione sembravano compromessi.

I rappresentanti dei comuni di Spilinga e Ioppolo non ritenevano, però, di potere aderire all'invito del presidente e procedevano, quindi, alla nomina del nuovo presidente senza l'assistenza del segretario.

Tale deliberazione non veniva pubblicata all'albo pretorio, in quanto il segretario dell'ente non riconosceva all'atto alcuna validità.

Ciò stante, la prefettura di Catanzaro faceva rilevare ai comuni interessati che, in mancanza di apposito statuto in cui fossero previsti la composizione ed il funzionamento degli organi consorziali, doveva farsi riferimento al testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383, e che, pertanto, rientrava nei poteri del presidente sospendere la seduta, ai sensi dell'articolo 277 del citato testo unico; conseguentemente, l'atto deliberativo adottato dopo la sospensione della seduta era da considerarsi illegittimo.

Per altro, la prefettura non ha mancato di interporre i propri buoni uffici al fine di promuovere una soluzione concordata che valesse a superare la ragione del dissenso tra i comuni consorziati. Poiché il disaccordo tra le parti è apparso insanabile, si è ravvisata la necessità di dotare — anzitutto — l'ente di uno statuto che ne regolasse il funzionamento. Il prefetto di Catanzaro ha provveduto, al riguardo, con proprio decreto in data 1° settembre 1962, mediante il quale ha approvato per l'ente un testo di statuto su cui in precedenza il consiglio provinciale di sanità aveva espresso parere favorevole.

Avverso il citato decreto prefettizio il sindaco del comune di Spilinga ha proposto ricorso gerarchico a questo ministero, attualmente in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

MICELI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, a due anni di distanza e sebbene la prescritta documentazione sia da tempo perfezionata, non abbia ancora proceduto alla nomina del consiglio di amministrazione dell'ente del turismo della provincia di Catanzaro. Il ritardo è particolarmente grave per il fatto che in una provincia, come quella di Catanzaro, nella quale lo sviluppo turistico in spontaneo, notevole incremento, potrebbe contribuire al parziale risanamento dell'economia minacciata dalla crisi agraria e dall'esodo rurale, le direttive generali dei programmi di attività turistica, che l'articolo 6

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, tassativamente attribuisce al consiglio di amministrazione, rimangono affidate all'arbitrio, alla incompetenza ed all'interesse dei singoli. (26421).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'E.P.T. di Catanzaro è stato costituito con decreto in data 8 novembre 1962 dopo che è stata raccolta la prescritta documentazione e sono state operate le necessarie scelte a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuno e conveniente, al fine di sanare almeno in parte, il grave disagio esistente nella scuola italiana a causa della deficienza di aule, destinare a tale scopo l'ingente patrimonio immobiliare costituito dalle ex case della Gil.

Sembra all'interrogante che tali edifici — già destinati ad attività giovanili, e dopo la guerra dispersi invece nelle attività più varie — potrebbero, convenientemente e con poca spesa attrezzati, risolvere in buona parte l'ormai angoscioso problema dell'edilizia scolastica. (27136).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente « Attribuzione degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri », presentato al Senato della Repubblica con il n. 94, già prevede — conformemente a quanto richiesto dall'interrogante — che le attribuzioni attualmente spettanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nei riguardi della gioventù italiana, siano devolute al Ministero della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLA FAVE.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere il loro giudizio sul comportamento del funzionario della prefettura di Reggio Calabria dottor Bartolomeo Bongiorno, che, per favorire un interesse privato, da oltre due anni si ostina ad ostacolare la emissione del decreto di occupazione di urgenza di 18 metri lineari di suolo libero, necessario ed indispensabile per il completamento della strada di bonifica Gioiosa Ionica-Caulonia (Reggio Calabria), disattendendo le sollecitazioni fatte dall'Opera valorizzazione Sila con foglio del

28 dicembre 1960, n. 27.788, con foglio del 12 dicembre 1961, n. 25.218, nonché dalla Cassa del mezzogiorno con lettera del suo presidente del 30 giugno 1962, n. 2/35.167, con la quale si prega la prefettura « di voler senz'altro emettere il decreto di occupazione di urgenza del terreno di proprietà della ditta Murdocca ». Si chiede quali provvedimenti intendano adottare perché cessi il comportamento ingiustificabile di quel funzionario che da oltre due anni, pur di far prevalere un interesse privato, sacrifica l'interesse collettivo, che va servito con il completamento di un'opera sì importante per quell'economia agricola (24771).

RISPOSTA. — La mancata emissione del decreto suddetto, non è dipesa dalla prefettura ma dalla presentazione, da parte del proprietario del suindicato terreno, di una opposizione sulla quale l'ente espropriante ha tardato a pronunciarsi.

Recentemente è stato però raggiunto un accordo tra il comune di Gioiosa Ionica ed i proprietari del suolo signori Murdocca Francesco e Mario per la cessione bonaria da parte di questi ultimi del suolo necessario per il completamento della suddetta strada. È stato anche richiesto il parere dell'ufficio tecnico erariale sulla congruità del prezzo di vendita convenuto tra il comune ed i signori Murdocca e, subito dopo, il comune provvederà a deliberare l'acquisto del suolo stesso che potrà essere immediatamente disponibile senza necessità di procedura espropriativa.

Nessun addebito può, pertanto, essere mosso nei confronti del funzionario della prefettura di Reggio Calabria, che si è sempre distinto nell'espletamento delle sue mansioni per spiccato senso di responsabilità ed obiettività.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, nel quadro dei provvedimenti in applicazione della legge speciale per la Calabria n. 1177, ritenga di dover disporre:

a) il trasferimento della borgata Saucio, ubicata sulla pendice franosa nella quale ha origine il torrente Tuccio, in agro di Bagaladi (Reggio Calabria). Le 30 famiglie che ivi risiedono sono, fra l'altro, costrette a vivere in catapecchie primitive e sudicie e, dato il divieto del vincolo forestale, a cercare scampo, anche per non morire di fame, nella quotidiana fuga verso lontane località dove, per una migliore situazione delle terre, è pos-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

sibile non temere il pericolo ed avere saltuariamente il lavoro;

b) che siano accertati e valutati i motivi della lentezza con cui opera il consorzio di bonifica nel comprensorio del Tuccio ed i criteri posti a base della sistemazione idraulico-montana e idraulico-valliva di detto comprensorio, dato che, per quanto è dato di accertare dalle già avvenute realizzazioni, non si costruiscono che rare briglie (e con ubicazione non sempre appropriata) e non si dà luogo ad arginazioni di chiusura e di protezione dei terreni posti a coltura o dove sorgono abitazioni. (26400).

RISPOSTA. — L'abitato in parola non risulta classificato a termini di legge fra quelli da consolidare o da trasferire a cura e spese dello Stato. Allo stato attuale, pertanto, la Cassa per il mezzogiorno non ha possibilità di includere nei propri programmi l'intervento segnalato, che, per altro, dovrebbe essere promosso dagli uffici provinciali e regionali del Ministero dei lavori pubblici mediante l'avvio delle pratiche relative alla classifica di cui sopra.

Si fa, inoltre, presente che per il bacino del Melito, in cui ricade il torrente Tuccio, con fondi del programma Cassa e legge speciale Calabria, sono stati finora approvati progetti di sistemazione montana per un importo di 875 milioni di lire.

Per quanto specificatamente attiene ai lavori che il consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte sta realizzando lungo i tronchi montani del sottobacino del Tuccio, è da porre in risalto che, per l'entità del dissesto idrogeologico esistente nella zona, la sistemazione generale potrà essere attuata provvedendo innanzitutto alle necessarie opere di sistemazione montana, che per la loro stessa natura richiedono il rispetto di determinati tempi tecnici di esecuzione, mentre in un secondo tempo si interverrà con arginature e sistemazioni vallive.

Il Ministro: PASTORE.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante l'ex marinaio prigioniero di guerra Filippini Angelo fu Faustino, classe 1920, che visse dal 1942 al 1945 nel campo di concentramento P.O.W. n. 321 nella valle di Latrum in Palestina. (26411).

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione militare non risultano documenti sa-

nitari riguardanti l'ex prigioniero di che trattasi.

Si soggiunge che l'interessato, nella relazione compilata all'atto del suo rientro in Italia, non ha fatto alcun cenno ad eventuali malattie o ricoveri ospedalieri durante la prigionia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia ancora stata corrisposta la liquidazione al profugo dalla Libia, Bellini Enzo fu Olindo residente a Brescia. (26637).

RISPOSTA. — L'istanza del profugo Enzo Bellini, residente a Brescia, diretta ad ottenere la concessione del « premio di primo stabilimento », non ha potuto trovare accoglimento sia perché la legge 4 marzo 1952, n. 137, ha previsto, in un primo tempo, tale concessione solo in favore dei profughi ricoverati nei centri di raccolta, sia perché la successiva estensione del beneficio ai non assistiti nei centri è stata operata dalla legge 27 febbraio 1958, n. 173, soltanto nei confronti dei profughi rimpatriati dopo l'entrata in vigore della legge stessa, mentre il Bellini risulta rientrato in Italia il 17 giugno 1955.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

NICOSIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non venga disposto il trasferimento dell'ufficio postale di Calatafimi (Trapani) dai vecchi locali, tra l'altro assolutamente non funzionali, ai nuovi locali di apposita e recente costruzione.

Si fa presente che i lavori del palazzetto postale di Calatafimi ebbero inizio nel 1959; furono sospesi per tutto il 1961; ripresi, a seguito di definizione e approvazione di perizia suppletiva, sono stati ultimati nel mese di aprile 1962 e ne è stato completato l'arredamento. (24828).

RISPOSTA. — La nuova sede dell'ufficio postale di Calatafimi è stata già attivata ed ufficialmente inaugurata il 21 ottobre 1962.

Il Ministro: RUSSO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga rispondente al programma di potenziamento della scuola, vantato in questi ultimi tempi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

dal Governo, la chiusura dell'istituto magistrale parificato Maria Santissima Addolorata di Alcamo (Trapani); o se ritenga, invece, che l'interesse della scuola, degli studenti e delle loro famiglie consigli la revoca immediata dell'inconcepibile provvedimento. (5170, già orale).

RISPOSTA. — Le scuole non statali della Sicilia sono sottoposte alla competenza dell'assessorato alla pubblica istruzione della regione, il quale, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 20 dello statuto regionale, esercita su di esse i compiti di vigilanza e di controllo.

Ciò premesso, e per quanto attiene all'istituto magistrale Maria Santissima Immacolata, legalmente riconosciuto, si fa presente che l'istituzione era gestita, fino al decorso anno scolastico 1961-62, dalla curia vescovile di Trapani.

All'inizio dell'anno scolastico in corso 1962-63, l'autorità ecclesiastica, essendo entrati in funzione due nuovi istituti legalmente riconosciuti, dello stesso tipo, a Partinico e a Castellammare del Golfo, centri che nel passato avevano dato il più rilevante apporto di alunni all'istituto magistrale di Alcamo, ritenne di dover denunciare all'assessorato alla pubblica istruzione la cessazione del funzionamento del detto istituto in Alcamo.

L'assessorato ha, in conseguenza, emesso un decreto di soppressione per volontaria chiusura, uniformandosi così alla volontà dell'ente gestore.

Il Ministro: GUI.

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza:

a) che la direzione della mostra campionaria calzature pelletterie cuoio di Firenze inviò a suo tempo, alla prefettura di Benevento, un camion di scarpe quale soccorso ai terremotati;

b) se tale carico sia stato ricevuto dalla predetta prefettura, essendo mancata ogni comunicazione di ricevuta alla direzione della mostra;

c) se e con quali criteri tale quantitativo di scarpe sia stato distribuito e quali le assegnazioni effettuate ai vari comuni colpiti dal terremoto del 21 agosto 1962. (26070).

RISPOSTA. — a), c) Un carico di 1.800 paia di scarpe messo, dagli espositori della mostra calzature di Firenze, a disposizione della Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri per le popolazioni colpite dal sisma del 21 agosto 1962, giunse il 5 settembre alla prefettura di Benevento la quale provvide nello stesso giorno a comunicare alla prefettura di Firenze, e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio, l'avvenuto arrivo e la simultanea assegnazione del contingente di scarpe ai seguenti 12 comuni: Apice, Buonalbergo, Colle Sannita, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Paduli, Pago Veiano, Pietralcina, Pontelandolfo, Reino, San Giorgio la Molara e San Marco dei Cavoti.

A ciascuno dei predetti comuni vennero destinate cento paia di scarpe, ad eccezione di Molinara che ne ebbe 200, quale centro notoriamente più colpito.

b) Il prefetto, in data 1° ottobre 1962, ha fatto pervenire i più sentiti ringraziamenti ed il più vivo compiacimento per detta iniziativa al segretario generale della seconda mostra calzature di Firenze.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quali criteri siano stati distribuiti gli aiuti inviati alla prefettura di Benevento dal comando del quartiere generale dell'esercito americano in Napoli, e quali le assegnazioni fatte ai vari comuni della provincia di Benevento.

Invero, vi sono state inspiegabili esclusioni dei comuni maggiormente colpiti e si desidera conoscere quali motivi hanno determinato tali esclusioni. (26072).

RISPOSTA. — Il giorno 29 agosto 1962 giunse a Benevento un ufficiale incaricato dal comando N.A.T.O. di provvedere alla distribuzione di 169 coperte di lana in favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Compilato, d'intesa con la prefettura, un prospetto di ripartizione, detto ufficiale procedette alla consegna delle coperte ai comuni maggiormente colpiti dal terremoto distribuendole nel modo seguente: 37 a Ginestra degli Schiavoni, 50 a Molinara, 15 a Pago Veiano, 30 a Paduli e 40 ad Apice.

La ripartizione così effettuata corrisponde a criteri oggettivi.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

PAPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali motivi abbiano portato alla ingiusta ed ingiustificata esclusione dei proprietari concedenti dal contributo disposto a favore dei tabacchicoltori

che, in provincia di Benevento e nell'annata agraria 1960-61, hanno subito gravi danni a causa dell'infezione da peronospora tabacina. (26076).

RISPOSTA. — La concessione in oggetto è disciplinata dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1371, che espressamente indica le categorie di coltivatori ammessi a beneficiare di tali provvidenze, e cioè: i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, i compartecipanti singoli ed associati ed i piccoli tabacchicoltori in condizioni economiche particolarmente disagiate. In tale elencazione — che ha carattere tassativo — non è compresa la categoria dei proprietari concedenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

PAPA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre l'immediato accertamento, con i relativi conseguenti provvedimenti, per evitare che nel comune di Castelpoto (Benevento) si continui la costruzione di una baracca destinata al ricovero di civili terremotati in zona franosa, nel terreno di proprietà di tale Mancini Pasquale, e nei pressi di un edificio pericolante.

Infatti già si è verificato lo sprofondamento di circa un metro quadrato del piano di cemento costruito a base della baracca e fino ad oggi, nonostante l'esposto avanzato alla prefettura di Benevento da parte del signor Mancini, nessun provvedimento è stato adottato anche in merito al solo accertamento dei fatti denunciati. (26384).

RISPOSTA. — La scelta dell'area su cui è stata impiantata a Castelpoto la baracca in questione è stata operata dall'amministrazione comunale di concerto con il genio militare e l'ufficio del genio civile.

Recentemente, su richiesta della prefettura di Benevento, sono stati compiuti accertamenti tecnici *in loco* dai quali è risultato che il suolo ove è impiantata la baracca non presenta particolari caratteristiche che possono denotare movimenti franosi.

È stato riscontrato solo un lieve cedimento di terreno dovuto ad una preesistente fossa di spegnimento di calce, ricomposta con terreno di riporto e non sufficientemente costipata.

All'inconveniente è stato posto rimedio con la costruzione di un cordolo di cemento armato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ed in quali limiti — a giudizio dei suoi uffici — il rallentamento attuale del ritmo di costruzione degli edifici scolastici, finanziati dal contributo statale, sia imputabile anche al fatto che molte gare di appalto vanno deserte o perché i prezzi proposti non corrispondono ai costi effettivi di mercato ovvero perché molte imprese edili non riescono a dotarsi adeguatamente di manodopera.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure siano allo studio per accelerare i tempi tecnici che attualmente intercorrono tra la progettazione, il finanziamento e la esecuzione di un edificio scolastico, che goda del contributo dello Stato; oltre a ciò, l'interrogante chiede se il ministro intenda proporre regolamenti che autorizzino gli enti interessati, in caso di diserzione di gare di appalto, a proporre, all'approvazione degli organi ministeriali, progetti esecutivi di edifici scolastici prefabbricati ed industrializzati, edifici da installare con la massima rapidità e su cui trasferire il contributo statale già promesso per la primitiva progettazione. (27212).

RISPOSTA. — Manca a questo ministero la possibilità di indicare i limiti entro i quali il fenomeno della diserzione dalle gare di appalto, causa l'aumento dei costi, incida sul rallentamento del ritmo di costruzione degli edifici scolastici, finanziati con il contributo dello Stato.

Tale indagine potrebbe essere eventualmente svolta, con più diretti e concreti elementi di giudizio, da parte del dicastero dei lavori pubblici, attraverso i propri organi tecnici competenti.

Il problema dell'aumento dei costi, che in un primo momento sembrava limitarsi alle zone dell'Italia settentrionale, era stato già rilevato in occasione della rassegna dell'edilizia scolastica, tenutasi a Genova dal dicembre 1961 all'aprile 1962.

Il fenomeno però si è ora esteso, e con maggiore intensità, alle altre parti del paese venendo così ad aggravare la già delicata situazione di tutto il settore.

Si è potuto, comunque, constatare che il tempo intercorrente tra l'ammissione a contributo delle opere e l'approvazione dei relativi progetti contribuisce sensibilmente — specie in un periodo di congiuntura caratterizzato da instabilità dei prezzi — all'aumento dei costi.

Risulta, però, che al fine di abbreviare l'iter procedurale e, conseguentemente, i tempi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

di realizzazione, è stata presentata una proposta di legge ad iniziativa del deputato Franceschini — atto della Camera dei deputati n. 4226 — attualmente all'esame del Parlamento.

Il provvedimento, tra l'altro, ripristina la competenza della commissione provinciale prevista dalla legge 21 gennaio 1962, n. 17, in materia di approvazione dei progetti fino al limite di spesa di lire 100 milioni e stabilisce, per la prima volta, termini perentori entro i quali gli enti obbligati sono tenuti a presentare i progetti esecutivi per l'approvazione, agli organi competenti, a seconda dell'importo di spesa delle opere.

Sempre al fine di accelerare le procedure e i tempi di realizzazione delle opere di cui trattasi, soprattutto nei casi in cui si verificano diserzioni dalle gare di appalto, questo ministero ritiene che — anche indipendentemente dall'emanazione di apposite norme — possa essere consentita agli enti interessati la realizzazione di edifici scolastici prefabbricati ed industrializzati utilizzando allo scopo il contributo dello Stato.

A tal fine deve osservarsi che la legge 24 luglio 1962, n. 1073, non pone — come anche la precedente n. 645 — al riguardo né specificazioni né limitazioni, quanto al tipo delle costruzioni, prevedendo, anzi, all'articolo 2, la concessione del contributo statale sulla spesa riconosciuta ammissibile, tra l'altro, anche « per l'acquisto di edifici idonei ».

Concludendo, nulla osta da parte di questo ministero a che le amministrazioni interessate — allo scopo di abbreviare i tempi delle realizzazioni delle opere, e specialmente nei casi di urgenza compresi quelli di diserzioni dalle gare — presentino, ai competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, progetti di costruzione di edifici scolastici prefabbricati ed industrializzati.

Spetta, però, ai suddetti organi, l'approvazione dei progetti stessi.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del fatto che un certo signor Ceravolo o Ciraulo — il quale si è abusivamente insediato in qualità di commissario regionale nel comune di Ramacca (Catania), prima ancora che esista un decreto di scioglimento del consiglio comunale firmato dal presidente della regione siciliana — immaginandosi di essere stato investito di poteri assoluti e di potere sospendere a Ramacca la validità della Costituzione dello Stato, vor-

rebbe imporre a tutti i partiti politici le sue private vedute in materia di pubblici comizi e in particolare con una sua risibile « determinazione definitiva » pretenderebbe:

1) stabilire che i comizi politici debbano tenersi esclusivamente nella piazza Vittorio Emanuele e sopprimere la libertà di parola e di riunione in tutte le altre piazze e vie del comune regolarmente godute da tutti i partiti quando al comune sedeva un'amministrazione comunista;

2) fissare entro le ore 20,30 di tutti i giorni domenicali e festivi di 9 mesi all'anno il termine entro il quale dovrebbero concludersi tutti i comizi che, invece, per antichissima tradizione, in quel comune hanno inizio verso le ore 20.

Poiché il questore di Catania non solo ha avallato le assurde pretese del predetto commissario, ma ha aggiunto a quelle di lui il proprio arbitrio, pretendendo di fissare in un'ora il limite massimo di tempo entro il quale dovrebbero concludersi i singoli comizi, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda invitare detto questore ad astenersi per il futuro dall'assecondare nelle sue stranezze il citato funzionario regionale e a ristabilire nel comune di Ramacca la libertà garantita dagli articoli 21 e 17 della Costituzione, oggi contestati. (5068, *già orale*).

RISPOSTA. — Ogni questione relativa all'insediamento del commissario straordinario al comune di Ramacca rientra — a norma dello statuto della regione siciliana — nell'esclusiva competenza degli organi regionali.

Per quanto concerne le limitazioni poste dal detto commissario all'uso delle piazze pubbliche per lo svolgimento dei comizi, si fa presente che tali limitazioni non potevano costituire, come non hanno costituito, alcun vincolo nei confronti degli organi di pubblica sicurezza che, nell'adozione dei provvedimenti di propria competenza, si sono attenuti e si attengono soltanto alla valutazione obiettiva delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica.

A tal proposito, si fa presente che la questura di Catania, ricevuto da parte di quella federazione provinciale del partito comunista italiano l'avviso di un comizio che avrebbe dovuto tenersi nella piazza principale di Ramacca il giorno 9 settembre 1962, alle ore 18,30, invitò gli organizzatori a svolgere la manifestazione in altro luogo, e ciò per il motivo che un assembramento di persone nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

detta piazza avrebbe inevitabilmente comportato seri intralci al traffico e alla libertà di circolazione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno istituire a Nuoro almeno una sezione autonoma della soprintendenza alle antichità e belle arti, che ha sede a Sassari, data la ricchezza del patrimonio archeologico esistente nella provincia di Nuoro che attende sollecite opere di manutenzione e di valorizzazione e data la vastità della circoscrizione (il territorio di due province) oggi sottoposta alle cure della soprintendenza di Sassari.

Gli interroganti chiedono, altresì, che il ministro ponga allo studio — secondo i voti espressi recentemente dalla sezione belle arti e antichità del centro sardo di studi per le relazioni sociali e culturali — la possibilità di istituire a Nuoro almeno il primo nucleo di un museo, che raccolga sistematicamente i reperti archeologici della provincia. (26818).

RISPOSTA. — La proposta in parola, già avanzata dalle autorità locali, sarà presa in attenta considerazione, assieme ad altre analoghe interessanti altre province, in sede di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, concernente il riordinamento dell'amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici.

Sulle proposte dovrà esprimersi, come è previsto nell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge sopra richiamata, il Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Circa la possibilità di istituire a Nuoro almeno il primo nucleo di un museo, si assicura che esso sarà presto posto allo studio degli uffici competenti.

Il Ministro: GUI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano informati della grave situazione che è venuta a determinarsi a Tempio Pausania (Sassari) nelle famiglie di 80 operai che da parecchi anni venivano stabilmente occupati dall'ufficio ripartimentale delle foreste della provincia di Sassari, nelle opere di rimboscimento del monte Limbara; e per conoscere se possano, con ogni possibile ur-

genza, disporre perché venga trovata una rapida via di uscita alla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi quei lavoratori e le loro famiglie, piombati nella miseria e minacciati dalla fame. Si chiede se, intanto, pensino di disporre che ai licenziati vengano liquidati gli arretrati relativi agli aumenti accordati alcuni mesi addietri, e che si aggirano su una media di 40 mila lire *pro capite*, somma che potrebbe togliere dal disagio momentaneamente molte famiglie, e che — se rapidamente concessa — eviterebbe lo sviluppo dell'agitazione degli operai interessati prevista per ottenere sia il pagamento di tali arretrati, sia anche una soluzione del problema della loro occupazione, essendo del resto sempre necessarie opere di manutenzione nelle zone ove è stato attuato il rimboscimento; d'altra parte una soluzione di pieno impiego di questi operai è necessaria per evitare che anche questi siano costretti ad emigrare, spopolando ulteriormente la Sardegna. (26426).

RISPOSTA. — Nei bacini montani Liscia e Coghinas l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Sassari, fin dall'inizio dell'attività della Cassa (1950-51), ha realizzato notevoli opere di sistemazione idraulico-forestale che hanno assorbito quasi totalmente la locale mano d'opera disoccupata.

Per altro, allo stato attuale i programmi d'intervento per il settore delle sistemazioni montane, a suo tempo predisposti dalla Cassa per il mezzogiorno, si sono esauriti e di conseguenza è venuta a contrarsi notevolmente l'attività sistematoria in tutta la regione ed in particolare nella zona del comune di Tempio Pausania.

Si assicura che la Cassa medesima avvierà, al più presto, ulteriori lavori per interventi forestali che interesseranno in misura sensibile anche l'anzidetto comune.

Per quanto concerne il pagamento degli arretrati spettanti agli operai addetti ai lavori di rimboscimento, si fa presente che l'assessorato dell'agricoltura e foreste della regione, con lettera del 16 marzo 1962, n. 5773, ha disposto, previ accordi con le organizzazioni sindacali e con la Cassa per il mezzogiorno, il pagamento dei conguagli salariali relativi all'aumento delle retribuzioni con decorrenza 1° aprile 1961.

Per contro, con la predetta nota assessoriale si è stabilito di limitare la liquidazione dei conguagli in questione a quei lavori le cui perizie esecutive potevano essere ancora finanziate.

Secondo tali direttive e nei limiti delle disponibilità, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Sassari ha proceduto alla corresponsione dei conguagli-paga con decorrenza 1° settembre 1961.

Nei restanti perimetri interessati dai lavori di rimboschimento, le maggiori competenze spettanti potranno essere corrisposte attingendo dai fondi che saranno resi disponibili con l'approvazione, attualmente in corso, delle perizie relative alla esecuzione delle opere manutentorie degli stessi impianti boschivi realizzati.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

POLANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che durante l'anno 1961 in Svizzera 100 lavoratori italiani sono morti per infortunio sul lavoro — quali misure siano state intraprese dal Governo italiano:

1) per accertare le cause e le responsabilità di detti infortuni mortali che hanno colpito un così rilevante numero di lavoratori italiani;

2) per assicurare la giusta tutela dei diritti dei familiari dei lavoratori deceduti;

3) perché dalle autorità svizzere vengano prese tutte quelle misure e quei provvedimenti atti a scongiurare il ripetersi di tante sciagure e perché sia più e meglio tutelata l'incolumità dei lavoratori nelle imprese svizzere;

4) per restituire alle famiglie le salme dei lavoratori deceduti. (26490).

RISPOSTA. — Questo Ministero — attraverso le comunicazioni dell'ambasciata d'Italia a Berna e dei nostri uffici consolari dislocati nelle zone di più intensa immigrazione in Svizzera — non manca di seguire da vicino l'andamento del fenomeno infortunistico in seno alla collettività degli emigranti italiani impiegati nelle aziende elvetiche.

L'incidenza di tale fenomeno per l'anno menzionato appare, per altro, relativamente non allarmante, se si tiene conto che nel 1961 risultavano presenti in Svizzera ben 392 mila nostri lavoratori (dei quali oltre un terzo erano occupati nel settore particolarmente pericoloso dell'edilizia) e che al totale suddetto vanno aggiunte alcune decine di migliaia di lavoratori appartenenti alla nostra collettività stabilmente residente in quel paese.

La cifra quindi di 112 infortuni mortali sul lavoro, verificatisi fra i lavoratori italiani in Svizzera nell'anno suddetto, corrisponde a meno di 0,03 per cento, rispetto al totale dei nostri lavoratori colà occupati in quel periodo. Anche tenendo presente che si tratta, in parte, di lavoratori non permanenti, se si confrontano le cifre suddette con quelle degli infortuni mortali accertati dall'« Inail » in Italia nello stesso periodo (circa 3 mila casi su 4.927.002 lavoratori occupati, pari a circa 0,06 per cento) si può desumere che il fenomeno in questione non presenta in Svizzera, nel suo complesso, un andamento tale da destare particolare preoccupazione.

L'assiduo e sollecito interessamento dei consolati italiani ha comunque sempre ottenuto, quando ve n'è stato bisogno, che venissero chiarite le cause e le responsabilità dei singoli sinistri e che i diritti dei familiari dei lavoratori deceduti fossero pienamente e rapidamente soddisfatti. Parimenti, per quanto riguarda la restituzione delle salme alle famiglie, si è provveduto a facilitare con ogni cura e tempestività il loro rimpatrio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

POLANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano state accertate le cause precise della grave sciagura che ha provocato la morte, il 4 settembre 1962, di cinque giovani lavoratori italiani: Vincenzo Snardelli, da Gaverina (Brescia); Piero Caccia, da Rumo (Bergamo); Silvio Caccia, da Rumo (Bergamo); Paolo Negrello, da Valstagno (Vicenza); Ercole Ghidoni, da Collio di Brescia, occupati in un cantiere di montagna nella Valle di Grono, Cantone dei Grigioni, presso l'impresa elettrica industriale di Lostallo, e sorpresi, travolti e uccisi nel fondo della galleria, dove erano al lavoro, dall'invasione di una massa d'acqua penetrata in detta galleria per la piena di un torrente che scende a valle; se sia emersa da tale accertamento la responsabilità della impresa, per il fatto che il torrente abbia potuto con relativa facilità travolgere il muro di protezione, per cui le precauzioni prese non siano risultate all'altezza delle esigenze e del reale pericolo che i lavoratori correvano, il che verrebbe a confermare che in molti cantieri della Svizzera dove lavorano nostri connazionali emigrati, il problema della sicurezza del lavoro non sia adeguatamente risolto; e quale azione abbia intrapreso il Governo italiano per richiamare l'at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

tenzione del governo svizzero per una maggiore attenzione sui problemi della sicurezza del lavoro nelle imprese dove lavorano i nostri connazionali emigrati. (26491).

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia a Lugano ed il consolato a Coira, venuti immediatamente a conoscenza della grave sciagura verificatasi in Val di Grono il 4 settembre 1962, si sono subito adoperati nell'adottare tutte le possibili misure atte ad accertare le eventuali responsabilità dell'incidente ed a tutelare gli interessi dei familiari delle vittime. Le rappresentanze consolari suddette hanno quindi inviato propri funzionari a partecipare ai sopralluoghi effettuati dalle competenti autorità svizzere ed hanno attentamente seguito lo svolgimento delle indagini promosse dalle autorità stesse.

Secondo quanto riferito dai predetti consolati, sull'incidente sono state aperte tre inchieste, rispettivamente dal comando della polizia cantonale dei Grigioni, dall'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni e dalla procura pubblica cantonale.

Mentre quest'ultima inchiesta è tuttora in corso, attendendosi le risultanze delle perizie disposte dall'autorità giudiziaria, le prime due sono state già concluse con risultati dai quali appare che il sinistro sia dovuto a cause di forza maggiore.

Emerge infatti dagli elementi fin qui raccolti che il 4 settembre 1962 si è verificato nella suddetta regione un nubifragio di violenza eccezionale che ha provocato un anormale ed imprevedibile aumento del livello del torrente Grono. In seguito a tale aumento il torrente stesso, che era stato incanalato in un letto artificiale, si è riversato nel vecchio letto naturale e, superando una diga di protezione, ha raggiunto e sommerso la galleria in cui si trovava la squadra dei cinque lavoratori italiani. L'opera di soccorso, iniziata immediatamente e condotta senza risparmio di mezzi e di energie, è stata purtroppo infruttuosa ed ha permesso soltanto di recuperare le salme delle vittime.

Quanto all'inchiesta disposta dalla procura pubblica cantonale, non ancora conclusa, ci si riserva di comunicare precisi elementi non appena il consolato generale a Lugano ed il consolato a Coira avranno riferito in merito. Le stesse nostre rappresentanze consolari seguiranno da vicino anche l'azione civile che i congiunti di due delle vittime (i lavoratori Silvio e Piero Caccia) hanno promosso contro la ditta imprenditrice per il risarcimento totale dei danni.

Per quanto riguarda, poi, le pratiche per la definizione delle assicurazioni, il pronto intervento del consolato d'Italia a Coira ha fatto sì che le decisioni di rendita per tutti e cinque i lavoratori deceduti fossero emesse dall'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni dopo pochi giorni dall'invio della documentazione. L'impresa Elettrocità industriale società per azioni di Lostallo, appaltatrice dei lavori in Val di Gromo, dal canto suo, ha fatto pervenire spontaneamente, sin dall'indomani dell'incidente, un aiuto in denaro (lire 50 mila) a ciascuna delle famiglie delle vittime.

In relazione, infine, ai problemi della sicurezza del lavoro nelle imprese svizzere in generale, si richiama la risposta contemporaneamente fornita alla interrogazione n. 26490 (allegata in questa stessa seduta) che verte appunto su tale specifico argomento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

RAUCCI E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dovere intervenire presso l'amministrazione comunale di Sessa Aurunca (Caserta), perché provveda a sospendere gli atti giudiziari contro i quotisti del Pantano di Sessa morosi, in considerazione del fatto che i contadini rivendicano, con istanza presentata al commissario regionale per gli usi civici, il passaggio in enfiteusi della terra, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto legge 26 febbraio 1928, n. 332. (22765).

RISPOSTA. — I terreni del demanio Pantano di Sessa Aurunca, che si estendono su di una superficie di ettari 1056, sono concessi in fitto dall'amministrazione comunale a 1488 quotisti.

Verso la fine dell'anno 1962, l'amministrazione stessa, essendo risultata infruttuosa la procedura ingiuntiva di cui alla legge 14 aprile 1910, n. 639, adì l'autorità giudiziaria, ottenendo da questa la convalida di sfratto nei confronti di 34 affittuari morosi.

Dei predetti, dieci hanno lasciato volontariamente il terreno e tre hanno iniziato a pagare periodicamente all'amministrazione comunale le somme dovute.

Né, nei confronti dei restanti, sono in corso atti coattivi.

Per quanto riguarda l'eventuale concessione in enfiteusi dei terreni di cui trattasi, si fa presente che il commissariato per la liquidazione degli usi civici in Napoli ha trasmesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

in data 18 agosto 1962 al sindaco del comune di Sessa Aurunca 198 istanze di quotisti del Pantano, assegnandogli un termine di tre mesi per le deduzioni: il 17 novembre l'amministrazione comunale ha chiesto al suindicato commissariato una proroga di altri tre mesi per l'esame della questione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

RAUCCI E NAPOLITANO GIORGIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano di dovere intervenire presso le autorità prefettizie di Caserta perché venga respinta la delibera del 12 luglio 1962, n. 395, adottata dal consiglio comunale di Aversa, con la quale si concedano lire 125 milioni alla ditta Fiore di Resina, oltre alla esenzione dalle imposte comunali per dieci anni, per la costruzione di una fabbrica, anche in considerazione del fatto che con tale provvedimento si aggrava notevolmente la situazione deficitaria del bilancio comunale.

Gli interroganti ritengono che tanto più opportuno sembra il richiesto intervento, in quanto ad Aversa opera il consorzio per lo sviluppo industriale il quale, per statuto, ha il dovere di intervenire al fine di facilitare l'installazione di complessi industriali. (24656).

RISPOSTA. — Con atto 12 luglio 1962, il comune di Aversa ha deliberato di concedere, in dieci annualità, alla ditta Fiore di Resina, un contributo dell'importo complessivo di 125 milioni di lire, da impiegare nell'acquisto del terreno occorrente per la realizzazione di un complesso industriale di costruzione e riparazione di carri ferroviari e materiale rotabile.

L'amministrazione comunale ha disposto tale concessione in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634 — che consente ai comuni di accordare alle imprese facilitazioni ai fini dell'acquisto di terreni da adibire all'impianto di complessi industriali — considerando che l'installazione dell'industria in parola avrebbe assicurato l'occupazione di circa 500 operai e contribuito, quindi, all'elevazione del tenore generale di vita della popolazione aversana.

D'altra parte, il consorzio per lo sviluppo industriale di Caserta, costituito in epoca recente, non aveva né ha, tuttora, iniziato la sua attività.

Con decisione del 23 agosto 1962 la giunta provinciale amministrativa di Caserta — nel

fare riserva delle proprie determinazioni in ordine alla deliberazione con la quale il consiglio comunale avrebbe successivamente indicato i mezzi con cui fronteggiare la spesa — ha approvato il detto atto deliberativo a condizione che non venissero assunti dal comune oneri per pagamento di interessi e nell'intesa che le agevolazioni fiscali a favore delle officine Fiore fossero limitate nel tempo, in conformità all'articolo 33 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il consiglio comunale di Aversa, con deliberazione 21 settembre 1962, n. 454, adeguandosi ai criteri enunciati dalla giunta provinciale amministrativa, ha eliminato gli interessi ed ha deliberato la concessione del contributo in una sola soluzione, appena avrà realizzato un mutuo che chiederà per questo scopo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

RAVAGNAN E GOLINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui ex dipendenti civili dell'amministrazione della marina militare ed, in particolare, ex dipendenti dell'arsenale di Venezia, i quali lasciarono il servizio in base alla nota legge sull'esodo volontario, non hanno ancora riscosso l'assegno integrativo di cui al provvedimento legislativo del 4 febbraio 1955, n. 23, e per conoscere quali iniziative intenda adottare affinché agli interessati venga finalmente liquidata la propria spettanza. (26181).

RISPOSTA. — Le operazioni di liquidazione al personale in oggetto sono ormai nella fase finale.

Per quanto riguarda gli ex dipendenti dell'arsenale di Venezia, ad esempio, su 840 domande pervenute, 785 sono state definite mentre per le restanti si è in attesa che gli interessati, già avvertiti, completino la documentazione trasmessa.

Si assicura comunque che ogni impegno sarà posto per portare a termine, nel minor tempo possibile, le liquidazioni ancora in istruttoria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'autonomia della sezione staccata della scuola di avviamento professionale di Tropea dalla sede di Vibo Valentia (Catanzaro), dopo che risultano iscritti oltre 200 alunni, in tre corsi com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

pleti e lontano dalla direzione oltre 30 chilometri, tanto più che non riescono ancora chiari i criteri posti a base della trasformazione delle sezioni staccate in istituti autonomi. (27015).

RISPOSTA. — Il Ministero con circolare del 27 marzo 1962, n. 113, stabilì alcune condizioni per la trasformazione di sezioni staccate di scuola media o di avviamento in scuole autonome, a decorrere dal 1° ottobre 1962:

1) funzionamento, nell'anno scolastico 1961-62, di un corso completo (prima, seconda e terza classe);

2) frequenza da parte di almeno 150 alunni.

Nel caso della sezione staccata di Tropea, dipendente dalla scuola di avviamento di Vibo Valentia, né la prima, né la seconda delle predette condizioni si è verificata. Infatti, tale sezione staccata ha funzionato nello scorso anno scolastico con la sola prima e seconda classe, ed è stata frequentata da 146 alunni.

Non sarebbe stato, quindi, possibile rendere autonoma la sezione anzidetta, anche se fosse giunta al ministero una regolare istanza da parte del comune interessato: istanza che invece non è ancora pervenuta.

Con ciò non si esclude, ovviamente, che un'eventuale istanza, intesa ad ottenere la trasformazione in scuola autonoma della sezione staccata di cui trattasi, dal 1° ottobre 1963, possa essere esaminata in sede di elaborazione del prossimo piano di istituzione di scuole per il completamento dell'obbligo.

Il Ministro: GUI.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per conoscere quale sia la destinazione della somma di lire 2 miliardi e 73 milioni e mezzo, di cui il Consiglio dei ministri, con schema di decreto presidenziale approvato nella seduta del 18 giugno 1962, ha disposto il prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste per l'esercizio finanziario 1961-62. (24056).

RISPOSTA. — Il prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il 1961-62 è stato disposto con decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1962, n. 971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 luglio 1962, n. 192, unitamente alla relazione illustrativa del ministro del tesoro al Presidente della Repubblica.

Il suddetto decreto è stato trasmesso al Parlamento per la convalidazione in data 15 ottobre 1962 (atto n. 2241 del Senato).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto il licenziamento di nove operaie addette al laboratorio dell'E.C.A. di Napoli, nonostante che ad esse, in servizio ormai da molti anni, fosse stata data assicurazione che, dopo una breve sospensione, sarebbero state richiamate in servizio; e per sapere se intenda intervenire affinché la posizione di dette operaie venga riesaminata. (5057, già orale).

RISPOSTA. — L'E.C.A. di Napoli aveva organizzato, negli anni scorsi, un laboratorio per la confezione di indumenti da distribuire agli assistiti. A tale laboratorio era adibito personale femminile retribuito a cottimo, assunto in via precaria per la durata delle lavorazioni via via predisposte, talora anche in relazione a richieste di locali istituti di assistenza.

Al compimento di ogni ciclo lavorativo il personale restava sospeso, spesso per molti mesi, fino alla ripresa dell'attività del laboratorio.

In seguito alla stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro 30 settembre 1959, l'E.C.A. avrebbe dovuto corrispondere alle operaie, al momento della liquidazione, la differenza tra il cottimo da esse percepito e il minimo di paga previsto dal contratto stesso; per questo l'ente stesso, non potendo far fronte a tale onere, sproporzionato rispetto alla attività del laboratorio, ha licenziato, a far tempo dal 1° agosto 1962, le nove operaie addette riliquidando loro le indennità spettanti.

Si soggiunge che, a causa dei movimenti sismici successivamente verificatisi a Napoli, l'amministrazione dell'E.C.A. ha dovuto lasciare la propria sede, già in precedenza disastata, e trasferire gli uffici nei locali prima occupati dal laboratorio in questione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente di intervenire per evitare che l'amministrazione comunale di Rocca d'Evandro (Caserta) trasferisca di fatto e di diritto la naturale sede del municipio dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

centro abitato all'agglomerato campagnolo del Bivio Mortola. Tale trasferimento, motivato con argomentazioni tutt'altro che convincenti, ha sollevato una viva agitazione in tutta la popolazione alta del comune, che rimarrebbe completamente isolata, con grave menomazione sul piano degli interessi morali ed economici. (26577).

RISPOSTA. — In seguito ad alcune riunioni tenute dal consiglio comunale di Rocca d'Evandro in località Bivio Mortola, anziché nel capoluogo, la prefettura di Caserta ha svolto gli opportuni interventi diretti a promuovere il ripristino della prassi normale.

Infatti, dietro diffida della stessa prefettura detto consiglio comunale si è riunito in data 24 ottobre 1962 nella sua sede legale.

Per altro, in detta seduta consiliare si è stabilito di iniziare la procedura di legge per il trasferimento della sede municipale al Bivio Mortola, ai sensi dell'articolo 266 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Sulla proposta, attualmente in corso di istruttoria, si provvederà, previ i prescritti pareri dei corpi locali, valutandosi se sussistano o meno elementi che giustifichino l'accoglimento della proposta in questione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione del grave stato di disagio in cui versano i pescatori della provincia di Taranto, ritenga di elevare gli stanziamenti sul fondo del soccorso invernale assegnati alla suddetta provincia e destinati alle famiglie dei pescatori bisognosi. (26284).

RISPOSTA. — Il comitato interministeriale, che sovrintende alla gestione del fondo soccorso invernale, nelle sedute del 20 e 23 novembre 1962, ha deciso di aumentare lo stanziamento in favore dei lavoratori della piccola pesca della provincia di Taranto da lire 2.400.000 a lire 2.800.000. Non è escluso che ulteriori stanziamenti possano essere destinati a questo proposito, attraverso la prefettura di Taranto.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se pensi di ridurre il canone di abbonamento per la radio-televisione a partire dal 1° gennaio 1963, considerato che i proventi derivati

dagli abbonamenti sono aumentati, nonostante la precedente riduzione del canone, e che sono aumentati i proventi derivati dalla pubblicità. (26737).

RISPOSTA. — Al riguardo è opportuno osservare, in via preliminare, che al netto della tassa di concessione governativa, il canone di abbonamento in esame è stato già più volte ridotto dalle iniziali lire 15 mila a lire 14 mila con effetto dal 1° gennaio 1957; a lire 12 mila, con effetto dal 1° gennaio 1959; a lire 10 mila, con decorrenza dal 1° gennaio 1961.

Esso è quindi attualmente inferiore di un terzo rispetto all'importo iniziale.

D'altra parte, è da tener presente che per l'estensione dei due programmi televisivi, la R.A.I. dovrà ancora sostenere ingenti oneri, in considerazione del fatto che la conformazione orografica del territorio nazionale e le particolari caratteristiche di propagazione delle onde ad altissima frequenza del secondo programma televisivo impongono la costruzione di un rilevante numero di impianti trasmettenti e ripetitori.

È, quindi, impossibile prendere in considerazione, al momento attuale, la proposta di una ulteriore riduzione del canone, che risulta tra i più economici di Europa. Infatti, il canone che si paga in Italia, al netto della tassa di concessione governativa, è superiore solo a quello praticato in Gran Bretagna (lire 5.240).

È da considerare però che alla data del 31 dicembre 1961 gli abbonati in Italia erano 2.761.738, mentre in Gran Bretagna ammontavano a 11.657.504.

Il Ministro: RUSSO.

RUSSO SPENA RAFFAELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono state determinate le categorie degli « assimilati » ai combattenti, al fine della concessione dei benefici previsti dal quarto comma dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, dal momento che in un primo momento con decreto ministeriale 1° settembre 1961 sono stati considerati assimilati, tra gli altri, i figli, le madri, le vedove, e le sorelle dei caduti in guerra, gli orfani per i caduti per servizio, i mutilati e gli invalidi di guerra e i loro figli e i mutilati e gli invalidi per servizio e i loro figli, mentre in un momento successivo con decreto ministeriale 26 ottobre 1961 la qualifica di « assimilati » è stata negata ai mutilati e invalidi di guerra e per servizio mentre è stata mantenuta per gli orfani di guerra.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Ora a norma delle vigenti disposizioni di legge sono assimilati ai combattenti:

a) i legionari fiumani (regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1842, articolo 16);

b) i combattenti in Africa orientale (regio decreto-legge 2 giugno 1936, n. 1172, articolo 1);

c) i combattenti della guerra 1940-45 (regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, articolo 1);

d) i marittimi mercantili caduti, feriti, mutilati e invalidi per fatto di guerra (legge 11 gennaio 1943, n. 36, articolo unico);

e) i deportati dal nemico (decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 467, articolo 4);

f) gli addetti ai lavori di bonifica dei campi minati (decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, articolo 10);

g) i dipendenti della marina addetti al dragaggio delle mine (regio decreto legge 24 maggio 1946, n. 615);

h) i partigiani (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93, articolo 1);

i) i profughi dai territori di confine (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 885, articolo 1);

l) i profughi dell'Africa orientale (decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104, articolo 1);

m) gli alto-atesini combattenti nelle forze armate tedesche (legge 2 aprile 1958, n. 364, articolo unico).

Nessuna norma di legge assimila ai combattenti gli orfani di guerra per i quali l'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 365, prevede solamente la possibilità di conferire i posti riservati nei pubblici concorsi ai combattenti quando per mancanza di appartenenti a quest'ultima categoria i posti medesimi non possono essere assegnati.

A parte questo beneficio, che non assimila gli orfani di guerra ai combattenti, in quanto i primi non concorrono con i secondi alla riserva dei posti ma possono fruirne solamente quando manchino i combattenti, l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, riconosce agli orfani di guerra la stessa preferenza a parità di merito nell'ammissione alle singole carriere dell'amministrazione dello Stato riconosciuta agli invalidi di guer-

ra e per servizio, anzi, nell'ordine delle preferenze, mentre i mutilati e invalidi di guerra e per servizio occupano rispettivamente il secondo e il quarto posto, gli orfani di guerra occupano il quinto posto.

In ordine a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di eliminare la sperequazione creata dal succitato decreto ministeriale 26 ottobre 1961, fra due categorie di beneficiari cui la legge riserva lo stesso trattamento. (27058).

RISPOSTA. — Nell'interrogazione si rileva che in un primo momento, con il decreto ministeriale 1° settembre 1961, emanato in applicazione della suddetta legge sarebbero stati considerati « assimilati » i figli, le madri, le vedove e le sorelle dei caduti in guerra, gli orfani dei caduti per servizio, i mutilati e gli invalidi di guerra e i loro figli ed i mutilati ed invalidi per servizio e i loro figli.

Successivamente, con il decreto ministeriale 26 ottobre 1961, l'assimilazione sarebbe stata negata ai mutilati ed invalidi di guerra e per servizio e mantenuta, invece, per gli orfani di guerra.

Richiamate le disposizioni che hanno esteso a determinate categorie i benefici previsti per gli ex combattenti, l'interrogante rileva che il decreto ministeriale 26 ottobre 1961 avrebbe posto in essere un'evidente sperequazione tra gli orfani di guerra ed i mutilati ed invalidi di guerra e per servizio, considerando soltanto i primi assimilati agli ex combattenti, mentre nessuna norma legislativa consente loro tale riconoscimento.

Al riguardo si deve, anzitutto, osservare che né il decreto ministeriale 21 settembre 1961, né il successivo decreto ministeriale 26 ottobre 1961 hanno inteso, né potevano farlo, estendere i benefici previsti per gli ex combattenti a questa o a quella categoria.

L'articolo 11 del decreto ministeriale 1° settembre 1961 ha soltanto indicato i documenti occorrenti per dimostrare l'appartenenza ad una delle categorie cui si applicano i benefici previsti dagli articoli 11, quarto comma, 12, secondo comma, della legge n. 831 del 1961 e dalle altre norme vigenti per quanto riguarda le riserve di posti e, nei casi consentiti dalla legge citata, delle preferenze a parità di merito.

È noto, infatti, che mentre l'articolo 16 della legge del 1961, n. 831, limita l'applicazione dei criteri preferenziali al solo requisito dell'età, nessuna limitazione è prevista in ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

teria per le graduatorie da compilarli ai sensi degli articoli 20, 21 e 22 della suddetta legge.

Pertanto, a tali ultime graduatorie devono applicarsi integralmente le norme in materia di preferenze di cui all'articolo 5 del testo unico approvato con regio decreto 10 gennaio 1957, n. 3.

Inoltre, come è stato anche precisato al secondo comma dell'articolo 6 del decreto ministeriale 18 agosto 1962, le norme sulle riserve di posti di cui all'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375 e sue successive estensioni e modificazioni si applicano a tutte le graduatorie previste dagli articoli 11 e seguenti della citata legge del 1961, n. 831.

Per tali motivi, nell'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto ministeriale 1° settembre 1961 si sono dovuti indicare i documenti occorrenti per dimostrare l'appartenenza sia alle categorie degli ex combattenti ed assimilati e dei perseguitati politici e razziali, sia a quelle cui si applicano le riserve dei posti e, nei casi consentiti, le preferenze a parità di merito.

E poiché il testo del citato ultimo comma dell'articolo 11 del decreto ministeriale 1° settembre 1961 aveva dato luogo a qualche dubbio di interpretazione sulla portata della norma, con l'articolo 4 del decreto ministeriale 26 ottobre 1961 si è provveduto ad indicare specificamente anche il fine per il quale la documentazione veniva richiesta.

Nel primo comma sono state, infatti, elencate le categorie degli ex combattenti ed assimilati e dei perseguitati politici e razziali precisando che ad esse la documentazione veniva richiesta ai fini dell'assunzione in ruolo con i benefici di cui all'articolo 11, quarto comma, 12, secondo comma e 14, secondo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Nel secondo comma è stata indicata, invece, la documentazione occorrente per l'applicazione, nei casi consentiti, dei criteri preferenziali e sono state elencate le categorie che ne hanno diritto.

Gli orfani di guerra e coloro cui, in virtù di disposizioni speciali, è stato esteso analogo trattamento (figli di grandi invalidi, orfani di caduti per servizio e figli di grandi invalidi per servizio) sono stati inclusi nel primo comma dell'articolo 4 del decreto ministeriale 26 ottobre 1961 perché ad essi, — anche secondo il parere espresso, in via breve, dagli organi di controllo — si applica il disposto dell'articolo 1 al regio decreto 26 maggio 1942, n. 738, che, in materia di concorsi a cattedra, prevede

la estensione a tale categoria dei benefici previsti a favore degli ex combattenti.

Nessuna norma di tal genere risulta, invece, emanata a favore degli invalidi di guerra e per servizio ai quali, pertanto, possono applicarsi soltanto i citati criteri preferenziali e le norme sulle riserve di posti, purché gli interessati siano in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge e, in particolare, di idoneità od abilitazione conseguite nei modi e nei termini di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Il Ministro: GUI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia esatta la notizia, secondo la quale la stazione ferroviaria di Isernia (Cambobasso) starebbe per essere trasformata in assuntoria; quali le ragioni di tale provvedimento, nel quale la pubblica opinione vede l'inizio dell'attuazione di un programma, che, lungi dal presentarsi orientato verso l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria del Molise, vi riconosce, invece, il deliberato proposito di un graduale declassamento dei servizi ferroviari che interessano le popolazioni di oltre 140 comuni. (26981).

RISPOSTA. — L'adeguamento dei servizi di stazione alle effettive esigenze del traffico rientra nel quadro dei provvedimenti di carattere generale da adottare nell'intento di realizzare congrue economie di gestione soprattutto nel settore delle linee fortemente deficitarie che, per ragioni sociali o di altra natura, non sono da considerare suscettibili di chiusura all'esercizio.

La stazione di Isernia è effettivamente compresa tra quelle da gestire mediante personale assuntore, tecnicamente e professionalmente preparato per assicurare la continuità e l'efficienza dei servizi.

Poiché la stazione in questione manterrà integralmente le attuali abilitazioni di servizio per il pubblico, l'affidamento della gestione dell'impianto a personale assuntore in luogo del personale di ruolo non comporterà alcun disagio né per i viaggiatori né per gli operatori economici della località.

Si aggiunge d'altra parte, che ad Isernia continueranno a prestare servizio i capi stazione addetti all'ufficio di dirigenza unica recentemente trasferito da Castel di Sangro ad Isernia.

Il Ministro: MATTARELLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

SAMMARTINO, COLASANTO, DI GIAN-NANTONIO, SORGI, COTELLESA E FRUNZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, a conoscenza del positivo esperimento seguito alla istituzione del direttissimo Pescara-Napoli (via Isernia), ritenga giunto finalmente il momento della istituzione di un convoglio inverso che, via Isernia, parta al mattino da Napoli e raggiunga, nelle ore anti-meridiane, la città di Pescara, in conformità dei voti più volte espressi dalle autorità e dagli enti delle province interessate, che sono esattamente quelle di Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Frosinone, Caserta e Napoli. (26982).

RISPOSTA. — La richiesta istituzione di una seconda coppia di comunicazioni dirette tra Napoli e Pescara via Isernia, con orario di senso inverso rispetto a quello della esistente coppia di treni AT. 335/231 e AT. 234/336, è stata attentamente esaminata.

Per altro, a prescindere da ogni considerazione di convenienza economica, la situazione del parco dei mezzi leggeri non ha sinora consentito, né lo consente al presente, di aderire ai voti formulati dalle autorità ed enti economici delle province interessate.

Il Ministro: MATTARELLA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il numero dei candidati che, conseguita la idoneità al concorso a 1.100 posti di vice segretario in prova — bandito con decreto ministeriale 2 dicembre 1957, modificato con decreto ministeriale 14 aprile 1958 — sono stati finora assunti in servizio e quanti l'amministrazione ritiene di poterne chiamare, a copertura dei posti che si renderanno disponibili, come detta l'articolo 46 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, sino al 31 dicembre 1963. (26983).

RISPOSTA. — In merito, per quanto riguarda la prima parte della interrogazione, si precisa che il numero degli idonei finora assunto è di 228.

Circa la seconda parte, si fa presente che non è possibile fin da ora determinare con esattezza il numero dei posti che si renderanno vacanti fino al 31 dicembre 1963, essendo tali vacanze subordinate al verificarsi di eventi incerti, quali decessi, dimissioni, ecc.

Si può, comunque, ragionevolmente prevedere che alla data suddetta i posti che risulteranno disponibili si aggireranno sui 200.

Il Ministro: Russo.

SCIOLIS E BOLOGNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno determinato il provvedimento di chiusura degli uffici del Lloyd Triestino nella sede di Venezia.

Tale deliberazione improvvisa non può non essere considerata dannosa nel quadro dell'auspicata maggiore espansione dei servizi lloydiani e controproducente, anche dal punto di vista psicologico, per la marineria triestina, quali che possano essere le ragioni di carattere organizzativo che l'hanno determinata.

Gli interroganti richiedono pertanto se i ministri competenti ritengano opportuno far rivedere con urgenza il provvedimento, preso — a quanto consta — dagli organi direttivi della Finmare. (27393).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27449, del deputato Gefer Wondrich, pubblicata a pag. 11605).

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia edotto delle particolari condizioni nelle quali versa Monteceresino, che è frazione del comune di Santa Giulietta, nell'oltre Po della provincia di Pavia.

In particolare, l'interrogante desidera sapere se il ministro sia in possesso dei seguenti dati:

la strada comunale che unisce la frazione all'arteria statale è quasi impraticabile: detta strada ha la lunghezza di circa un chilometro;

la strada che unisce la frazione alla parrocchia e al cimitero è della lunghezza di chilometri 1,5 ed è in condizioni tali che nei mesi invernali è pressoché totalmente impraticabile;

l'acquedotto comunale elargisce acqua per poche ore e in giorni alternati: generalmente ogni tre o quattro giorni;

la frazione è completamente isolata non esistendo l'impianto del telefono.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno dare disposizioni atte ad eliminare questa incresciosa situazione. (26513).

RISPOSTA. — La frazione Monteceresino è collegata al comune di Santa Giulietta da una strada asfaltata di cui soltanto il primo tratto, di circa 500 metri, è a fondo ghiaioso. È inoltre, collegata alla frazione Castello, dove trovansi la parrocchia ed il cimitero, da un'altra strada, anch'essa praticabile, seppure per la maggior parte non asfaltata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Per ragioni tecniche non è stato finora possibile dotare la frazione di posto telefonico: gli abitanti possono intanto servirsi degli impianti esistenti nel capoluogo e nella frazione Castello, entrambi poco distanti.

L'erogazione dell'acqua è stata di norma abbondante, salvo qualche limitazione verificatasi nella stagione estiva: per eliminare tale inconveniente si conta di ottenere per la prossima estate un congruo aumento dei quantitativi forniti dal consorzio acquedotti Oltrepò Pavese.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per meglio regolamentare il servizio di pompe funebri della città di Padova.

Tale auspicabile intervento servirà a porre rimedio ad una situazione che presenta aspetti non piacevoli e talvolta incresciosi, come è avvalorato anche dai numerosi ricorsi ed esposti inoltrati da privati cittadini agli organi direttivi del comune rimasti, tuttavia, senza alcun esito. (26816).

RISPOSTA. — Il servizio dei trasporti funebri in Padova risulta concesso in appalto, sin dal 1958, mentre quello di onoranze funebri è svolto da alcune imprese regolarmente autorizzate ed operanti in regime di libera iniziativa.

A quanto precisa la locale amministrazione comunale, detti servizi non avrebbero mai dato luogo a lagnanze.

Tuttavia, l'amministrazione stessa, venuta a conoscenza attraverso la stampa locale di un sistema di accaparramento dei servizi di onoranze funebri per i deceduti presso il locale ospedale civile, ha invitato la direzione dell'ospedale a vietare al proprio personale di fornire notizie sui decessi alle ditte in parola. Inoltre, nonostante la natura privatista del rapporto, ha raccomandato alle ditte interessate di contenere entro i giusti limiti i compensi per le prestazioni richieste dalle famiglie dei defunti.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover dare istruzioni ai provveditori agli studi affinché agli insegnanti elementari nominati provvisori con decorrenza dal 1° ottobre 1962 sia corrisposto il trattamento economico a far tempo dall'anzidetta data.

L'interrogante chiede di sapere se tale disposizione sia o meno giustificata dal fatto che

alla data del 1° ottobre 1962, il posto assegnato a detti insegnanti risultava vacante e il ritardo della nomina è da imputarsi esclusivamente agli uffici scolastici. (26859).

RISPOSTA. — Il trattamento economico degli insegnanti elementari non di ruolo è disciplinato dalle disposizioni di cui all'articolo 2 del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 558.

Per effetto di tali disposizioni il trattamento economico decorre dal giorno in cui i detti insegnanti hanno assunto effettivo servizio.

La questione prospettata dall'interrogante non può, quindi, trovare soluzione nell'ambito del potere discrezionale dell'amministrazione.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno, dato l'enorme flusso emigratorio che si registra continuamente in Sicilia, di destinare la metà dei posti disponibili nella vettura diretta Agrigento-Roma in partenza da Agrigento alle ore 11,22, col treno 2996, ai viaggiatori di seconda classe. (27077).

RISPOSTA. — Attualmente, in via di esperimento, è adibita al servizio diretto Agrigento-Roma e viceversa, in composizione rispettivamente ai treni 2996/86 e 85/2993, una carrozza mista di prima e seconda classe, in sostituzione della preesistente carrozza di sola prima classe.

Il Ministro: MATTARELLA.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno posticipare la partenza del treno 4991 che avviene alle ore 9,40 dalla stazione di Porto Empedocle succursale, in modo che i viaggiatori che ne usufruiscono e che sono per lo più diretti a Catania o nel continente, non siano costretti ad attendere nella stazione di Agrigento Bassa ben 82 minuti l'arrivo del coincidente treno 2996 per Caltanissetta e Catania. (27078).

RISPOSTA. — I viaggiatori di Porto Empedocle interessati al proseguimento col treno 2996 da Agrigento Bassa verso Caltanissetta ed oltre hanno già a loro disposizione un'ottima coincidenza realizzata dal treno AT. 359 Castelvefrano-Agrigento che arriva ad Agrigento Bassa soltanto 8 minuti prima della partenza del citato 2996.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Il richiesto posticipo d'orario del treno 4991 Porto Empedocle succursale-Agrigento Bassa non appare quindi giustificato da effettive necessità. E anzi da considerare che detto treno, nella attuale impostazione d'orario, realizza una comoda coincidenza ad Agrigento Bassa col treno 2926 per Roccapalumba-Alia, coincidenza che verrebbe invece a mancare qualora si addivenisse al richiesto posticipo.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si ritenga opportuno provvedere al reperimento dei locali necessari per le imminenti elezioni amministrative fissate per i giorni 10 e 11 giugno senza sacrificare con pesanti conseguenze umane e didattiche, la popolazione scolastica. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) la prevista settimana di vacanza per motivi elettorali, che dovrebbe andare dal 7 al 14 giugno, coincide con il periodo scolastico, ossia con la vigilia degli scrutini e degli esami;

b) come è noto, le scuole medie dovrebbero chiudere i corsi proprio il giorno 15 giugno, e mal tollererebbe la economia degli studi la amputazione, sia pure per motivi elettorali, dell'ultima settimana scolastica;

c) gli alunni delle elementari, invece, dovrebbero tornare a scuola, dopo la lunga vacanza elettorale, per pochissimi giorni, ossia per lo scorcio più caldo del mese di giugno, con sfavorevoli conseguenze didattiche facilmente prevedibili;

d) sarebbe forse auspicabile stabilire una volta per sempre il principio che, durante l'anno scolastico, le scuole appartengono agli studenti e ai docenti: d'altra parte, nelle grandi città esiste un sì grande numero di edifici demaniali o comunali, che non dovrebbe essere difficile sistemare le urne e celebrare le elezioni senza sacrificare le scuole. (22689).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 27 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, i luoghi di riunione delle sezioni elettorali sono stabiliti dalla commissione elettorale comunale entro il 31 dicembre di ciascun anno e, in base all'articolo 30, terzo comma, della legge predetta, non possono essere variati, sino al dicembre dell'anno successivo, se non « per sopravvenute gravi circostanze » e con l'osservanza di una particolare procedura e di termini perentori.

Comunque, ove si escludessero quali luoghi di riunione per le sezioni elettorali i locali delle scuole medie e superiori, nella quasi totalità dei comuni interessati alle prossime elezioni, non sarebbe possibile reperire altri edifici che rispondano ai requisiti ed ai limiti di cui al primo ed al secondo comma del citato articolo 30.

Non si mancherà — per altro — di ribadire le istruzioni già impartite in passato affinché l'occupazione dei locali scolastici sia limitata al minimo strettamente indispensabile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda a verità la seguente gravissima notizia che ha suscitato legittimo allarme e comprensibile indignazione tra la popolazione di Lauria (Potenza): sembra, infatti, che sia in progetto una inammissibile sottrazione idrica dalle sorgenti della contrada Sirino di Lauria, con relativa minaccia di far derivare un ingente quantitativo di acqua addirittura dalla adduttrice principale, compromettendo così la ultratrentennale autonomia dell'attivo acquedotto di Lauria, al fine di renderlo intercomunale, con la palese, anche se inespressa, intenzione di far sì che esso rientri nelle disposizioni di legge atte a farlo assorbire dalla gestione dell'acquedotto pugliese, il che comporterebbe un enorme danno economico:

a) per il bilancio del comune della popolosa città di Lauria, cui verrebbe a mancare una delle voci più attive;

b) per l'intera cittadinanza, nonché per l'auspicato sviluppo delle locali attività agricole.

Ove la notizia risponda a verità, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga doveroso e urgente disporre affinché sia evitato un così doloroso errore ai danni di una delle più laboriose, nobili e antiche città meridionali, legittimamente sitibonda di provvidenze atte a frenare la crisi economica e sociale che sembrano farla slittare verso una preoccupante decadenza, e comunque in condizioni morali e materiali da non poter subire ulteriori depauperamenti. (24874).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del comune di Lauria è assicurato da due gruppi di sorgenti, il primo denominato Niel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

lo, il secondo, di più recente utilizzazione, proveniente dalle falde del monte Sirino. La portata di quest'ultima sorgente è risultata, sulla base di accertamenti tecnici, più che esuberante rispetto al fabbisogno di detto comune.

Essendo invece le risorse idriche del vicino comune di Latronico molto esigue e del tutto insufficienti alle necessità della locale popolazione, la Cassa per il mezzogiorno ha preso in esame la possibilità di utilizzare, in favore del detto comune, le sorgenti del monte Sirino per la parte eccedente il fabbisogno della popolazione di Lauria.

Tuttavia ha, per il momento, deciso di soprassedere alla realizzazione del progetto suindicato ed ha nel contempo approvato una perizia di spesa per i lavori di ricerca e per le opere di presa di alcune sorgenti del gruppo del monte Sirino, attualmente non captate, al fine di disporre di ulteriori elementi in ordine ad un nuovo progetto di utilizzazione delle acque.

Si soggiunge, infine, che l'eventuale realizzazione del progetto di cui sopra non importerebbe necessariamente il passaggio della gestione dell'acquedotto all'ente autonomo per l'acquedotto pugliese in quanto ciò non è previsto da nessuna disposizione di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti saranno disposti per l'auspicata introduzione nell'agricoltura meridionale del mais ibrido, che potrebbe egregiamente essere coltivato in Lucania, ove si consideri che esso è resistentissimo alla siccità, e dà un'ottima resa anche nei terreni poverissimi di materie organiche. In proposito, l'interrogante fa presente che questo fondamentale cereale per gli allevamenti zootecnici attualmente dà una resa che va dai 25 ai 50 quintali per ettaro, resa che potrebbe essere triplicata (dai 75 ai 150 quintali per ettaro), ove finalmente, come ha suggerito la stessa F.A.O., si introducesse la cultura del mais ibrido. (25162).

RISPOSTA. — Il problema della diffusione in Italia dei mais ibridi, proprio in considerazione dell'importanza che riveste la coltura, è tenuto nella massima considerazione da questo ministero.

L'introduzione dei mais ibridi nel territorio nazionale risale al 1947, anno in cui la

stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo condusse le prime prove con sementi di ibridi di mais, prove che si conclusero con favorevoli risultati concretatisi in produzioni che superarono dal 32 al 117 per cento quelle ottenute da mais a fecondazione libera.

A seguito di tali lusinghieri risultati, il programma di diffusione dei mais ibridi è stato via via ampliato e intensificato, sia allargando la sperimentazione ufficiale su alcune centinaia di tipi di mais ibridi commerciali, sia con la istituzione di numerosi campi di controllo e di paragone, che ha avuto luogo anche nell'Italia centro-meridionale.

Inoltre, da parte di stazioni sperimentali ed istituti universitari sono stati creati nuovi ibridi particolarmente adatti al clima meridionale, senza tuttavia giungere ai grandi risultati che si sono ottenuti con altri ibridi nel settentrione.

Contemporaneamente è stato provveduto ad una larga distribuzione di seme di pregio agli agricoltori (da quintali 19 mila nel 1949 si è passati a quintali 112 mila nel 1961). Tale intervento ha consentito di elevare la superficie seminata a mais ibridi da 42.200 ettari nel 1949 ad 444.903 ettari nel 1961 e di pervenire, in quest'ultimo anno, ad un primato assoluto di produzione di granoturco, con un raccolto di quintali 39.401.000 quintali, di cui 14.207.000 quintali, pari al 36 per cento, dovuti a mais ibridi. Detta percentuale nel 1959 ha raggiunto il 51,5 per cento.

La coltivazione dei mais ibridi è stata da tempo introdotta ed estesa anche nella Basilicata.

Senonché, debesi far presente che la diffusione di tali mais nel mezzogiorno d'Italia, in generale, e segnatamente in Basilicata, è condizionata da fattori ambientali che si concretano nelle scarse precipitazioni atmosferiche e nella limitata estensione dei comprensori irrigui, per cui la coltura riesce possibile soltanto nei terreni migliori, freschi ed irrigui, con esclusione quindi di quelli aridi e poco fertili di collina, che sono proprio caratteristici della regione che qui interessa.

Ciò premesso, si ricorda che per la diffusione dei mais ibridi, i coltivatori, compresi quelli della Basilicata, si sono largamente avvalsi delle facilitazioni recate dalla legge 17 febbraio 1951, n. 177, sulla intensificazione della sperimentazione maidicola e la diffusione dei mais ibridi, che ha disposto l'autorizzazione di spesa di 300 milioni di lire per la concessione di contributi fino al 60 per cento della spesa di acquisto del mese;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

nonché della legge 16 ottobre 1954, n. 989, che ha autorizzato la spesa di 5 miliardi di lire, in ragione di 1 miliardo di lire all'anno, per sussidiare l'acquisto di sementi selezionate di cereali, foraggere e piante orticole nella misura massima del 50 per cento del prezzo di acquisto.

Attualmente è in vigore la legge 10 dicembre 1958, n. 1094, che ha autorizzato la spesa complessiva di 22 miliardi di lire, a decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60 fino all'esercizio 1963-64, e che, come la precedente legge n. 1964, prevede la concessione di analoghi sussidi nella spesa di acquisto e la distribuzione gratuita delle sementi.

Tutte le province hanno finora fruito delle accennate provvidenze.

Per l'attuazione della citata legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per l'esercizio in corso, sono state assegnate alle province di Potenza e Matera le somme, rispettivamente, di 65.160.000 lire e di 113 milioni di lire.

I finanziamenti che potranno essere disposti in prosieguo di tempo, unitamente ai programmi già attuati o in corso per l'estendimento dell'irrigazione, consentiranno di continuare l'azione di propaganda e di assistenza a favore della particolare coltura anche nella Basilicata.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) quanti libri *pro capite* (esclusi i testi scolastici) siano stati assorbiti l'anno scorso dal mercato italiano;

b) quale sia stata, nello stesso anno, la diffusione dei libri (esclusi quelli scolastici) nelle altre nazioni del M.E.C.;

c) quali concreti provvedimenti (oltre quelli in atto che purtroppo si sono rivelati insufficienti) il Governo intenda prendere per incoraggiare concretamente l'editoria italiana, e promuovere anche tra i ceti più popolari una diffusione del libro non inferiore a quella che si verifica in altre nazioni che pur non hanno tradizioni culturali ed editoriali paragonabili a quelle, antichissime, della nostra Italia. (25449).

RISPOSTA. — Premesso che l'assorbimento del libro *pro capite* nel mercato italiano può essere desunto solo in via indiretta, e cioè in base all'importo lordo del giro di affari librario globale, deducendosi la spesa per i testi scolastici, e raffrontandola al prezzo medio del libro, si può comunicare che

l'assorbimento medio del libro *pro capite* oscilla fra l'1,4 e l'1,7 per abitante.

Negli altri paesi della Comunità europea l'indice predetto risulterebbe per la Francia del 2,7; per la Germania del 3,1; per il Benelux del 3,6. Ma si deve avvertire che le riportate cifre non sono completamente comparabili fra loro e con quelle indicate per l'Italia a causa della diversità dei metodi di rilevazione adottati nei singoli paesi, ed anche a causa della diversità delle leggi e degli usi che in ciascuno di essi regolano la proprietà letteraria.

La diffusione del libro è stata sempre favorita con l'adozione di provvidenze molteplici tra le quali si ricordano l'istituzione di premi a favore delle categorie del libro e delle associazioni che operano per la diffusione della cultura; la concessione di premi in favore dell'esportazione del libro, per promuovere una più attiva presenza culturale dell'Italia nel mondo; la erogazione di contributi alle riviste di elevato valore culturale; numerose agevolazioni di carattere fiscale, tariffario, valutario, ecc. concordate con i ministeri competenti per favorire la circolazione del libro.

Inoltre sono state realizzate, d'intesa con le associazioni di categoria, iniziative per far conoscere al pubblico italiano la nostra produzione editoriale, attraverso le mostre del libro, gli incontri con scrittori, la pubblicità collettiva del libro, le settimane del libro: manifestazioni a carattere nazionale che hanno suscitato fervore di simpatia e d'interesse nell'opinione pubblica. Ancora per attuare il « momento sociale del libro » e operare seriamente per l'elevazione dei ceti popolari, sono stati condotti esperimenti tra le popolazioni rurali presso gli enti di riforma, caratterizzati dalla costituzione di biblioteche di casa come dotazione personale degli assegnatari e biblioteche di villaggio destinate a circoli di svago esistenti nei comprensori dei predetti enti. Un altro importante esperimento si attuerà tra breve per favorire la diffusione del libro nell'artigianato.

In numerose province italiane è stato favorito, d'intesa con il Ministero dell'interno, lo svolgimento di centinaia di fiere del libro popolare, organizzato dalle categorie dei librai ambulanti che ogni anno celebrano la sagra del libro a Pontremoli con l'appoggio e contributo della Presidenza del Consiglio; anche la grande mostra internazionale del libro che è la massima rassegna dell'editoria italiana si attua sotto gli auspici e con il concorso della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Presidenza del Consiglio. Lo stesso dicasi delle mostre del libro all'estero.

Per favorire una più larga diffusione del libro si assicura che l'azione sarà ulteriormente sviluppata.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali provvedimenti saranno adottati per sottrarre le università dall'attuale stato di agitazione, che, tra l'altro, si risolve negativamente sui giovani studenti, con grave pregiudizio per il prestigio della scuola, e con oneroso danno per quegli studenti che sono costretti a studiare fuori sede, e soffrono quindi più d'ogni altro per ogni incertezza o rinvio della data degli esami. (25937).

RISPOSTA. — Lo stato di agitazione del personale delle università mira ad ottenere l'accoglimento delle richieste già affiorate nella fase conclusiva della discussione parlamentare, culminata con l'approvazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, concernente « provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 ».

Il Parlamento, in quella sede, ha ritenuto di poter accogliere le richieste solo in parte, nei limiti entro i quali ha modificato il citato provvedimento legislativo, ed ha demandato ad una particolare procedura la definizione dei nuovi provvedimenti.

La commissione di indagine prevista dall'articolo 55 della legge 1073, sopra menzionata, è stata già insediata ed è in piena attività; tra l'altro, sta provvedendo anche alla consultazione delle associazioni universitarie con precedenza rispetto alle altre.

È stata avviata poi una più approfondita discussione tra il ministero e le associazioni interessate, alle quali si è data assicurazione che, esaminati i lavori della commissione di indagine, i provvedimenti relativi alle università saranno predisposti anche in anticipo sul termine del 30 giugno 1964, previsto dalla legge n. 1073.

Nel frattempo, è stato approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente la istituzione di un assegno di studio universitario.

Si auspica che il provvedimento venga approvato al più presto dal Parlamento.

Si assicura ad ogni modo che nulla viene tralasciato dal Governo per risolvere o per avviare a soddisfacente soluzione i vari problemi interessanti le università.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, date le alte responsabilità formative e informative incombenti sul monopolio televisivo di Stato, si ritenga doveroso pretendere una maggior precisione cronistica e linguistica dai compilatori del telegiornale. Basti citare a questo proposito che nel telegiornale della notte del 1° ottobre 1962 si è parlato a lungo dell'onorevole Tremelloni come del « ministro delle finanze » ed è stato, inoltre, introdotto lo strabiliante comparativo « più acerrimo ». (25946).

RISPOSTA. — La R.A.I. ha riconosciuto esatte le osservazioni contenute nell'anzidetta interrogazione e, nell'esprimere il proprio rincrescimento per le imprecisioni rilevate, ha assicurato di aver provveduto a richiamare i responsabili.

Il Ministro: RUSSO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

a) se si ritenga urgente intervenire perché siano ridimensionate in misura equa le tasse di affissione per la pubblicità murale, il cui peso ha indotto gli operatori del settore cinematografico (produttori, distributori, esercenti) a ribadire la decisione di rinunciare a ogni tipo di pubblicità stradale a partire dal 1° novembre 1962;

b) se sia opportuno valutare, in proposito, anche il duro contraccolpo incombente sulle finanze degli enti locali, nonché sulle industrie tipografiche e sui cartellonisti. (26190).

RISPOSTA. — Con legge 5 luglio 1961, n. 641, sono stati stabiliti i limiti massimi delle tariffe dei diritti comunali sulle pubbliche affissioni e dell'imposta sulla pubblicità, in conformità alla pronuncia della Corte costituzionale del 1959, n. 36.

Detti limiti massimi sono graduati in varie classi, secondo l'importanza e la popolazione dei comuni, e sono fissati, in media, fino ad un massimo di 80 volte rispetto a quelli previsti dal regolamento 14 giugno 1929, n. 1399, quindi in rapporto inferiore alla svalutazione monetaria verificatasi nell'ultimo trentennio.

Tariffe inferiori ai massimi stabiliti dalla legge, possono essere adottati soltanto dai comuni che non presentino una situazione deficiente di bilancio e non siano costretti a ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

chiedere l'autorizzazione ad applicare eccezioni su altri tributi, ai sensi dell'articolo 20 della legge 16 settembre 1960, n. 1014.

Si soggiunge, per altro, che sono all'esame della Camera dei deputati due provvedimenti legislativi: uno di iniziativa governativa (n. 3918) concernente il ripianamento dei bilanci comunali e provinciali e l'altro di iniziativa parlamentare (n. 4038 del senatore Molinari, già approvato dal Senato) concernente norme in materia di tasse per occupazione di spazi ed aree pubbliche, nei quali è previsto, tra l'altro, che l'autorizzazione di cui al secondo comma del menzionato articolo 20 della legge del 1960, n. 1014, può essere concessa anche ai comuni che non applicano le aliquote stabilite dalla legge 5 luglio 1961, n. 641, sulle pubbliche affissioni e sulla pubblicità affine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno (anche in analogia alla sospensione dei concorsi interni testè decisa per i dipendenti civili della pubblica amministrazione) rimuovere le attuali forche caudine cui sono sottoposti i marescialli-capo delle forze di polizia per essere promossi marescialli-maggiore.

Appare, infatti, iniquo e avvilente che tali benemeriti sottufficiali, ormai nella piena maturità, dopo venti o trenta anni di lodevole servizio, con ottime qualifiche, siano assoggettati a un grottesco esame scritto ed orale. Il passato di ogni maresciallo-capo, ossia di ogni benemerito tutore dell'ordine che abbia già abbondantemente dimostrato con la propria abnegazione e con la propria competenza la propria idoneità, deve infatti costituire elemento sufficiente per l'ultimo, modesto passo in tale durissima carriera.

L'interrogante, in proposito, fa presente che:

a) le promozioni per i sottufficiali che abbiano già palesato la loro idoneità attraverso una intera vita spesa lodevolmente al servizio dell'ordine pubblico, dovrebbero avvenire automaticamente, allo scadere del periodo di permanenza nel grado previsto dai regolamenti;

b) il problema morale e materiale di tali benemeriti sottufficiali postula comunque una immediata, organica soluzione, altrimenti si provocherebbe la fuga degli elementi migliori non appena si presentino (il che accade

sempre più frequentemente) favorevoli occasioni di impiego nella vita civile;

c) l'attuale situazione, infine, vale a sgomentare i giovani che intendano intraprendere la carriera di sottufficiale nelle forze di polizia, come già può constatarsi dallo scarso esito degli ultimi concorsi. (26298).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 97 della legge sullo stato giuridico dei sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, l'avanzamento al grado di maresciallo di prima classe ha luogo mediante concorso per esame, soltanto per un terzo dei posti disponibili alla data del relativo bando; i restanti due terzi dei posti, secondo quanto stabilisce lo stesso articolo, sono conferiti a scelta.

Il precedente sistema, in base al quale la promozione a maresciallo di prima classe avveniva per anzianità secondo l'ordine di ruolo, è stato modificato sia per soddisfare l'esigenza di affidare incarichi di maggior impegno e responsabilità ad elementi che, attraverso l'esame, dimostrino di avere approfondito la necessaria preparazione tecnico-professionale, sia per offrire agli elementi migliori e più volenterosi la possibilità di accedere al massimo grado della carriera dei sottufficiali in un periodo di tempo più breve.

Per quanto concerne la promozione a maresciallo capo dei carabinieri, si fa presente che il vigente ordinamento dell'arma condiziona detta promozione al superamento di appositi esami di idoneità. E ora allo studio il riordinamento delle norme sull'avanzamento dei sottufficiali dell'arma, anche nella parte relativa allo svolgimento dei detti esami.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando verrà radicalmente risolto il problema umano e sociale della cosiddetta scuola popolare.

In particolare, l'interrogante fa presente che attualmente tale tipo di scuola sembra sussistere soltanto in funzione della volontà di lenire la disoccupazione magistrale e di mitigare la fame cui è condannata tanta parte di tale benemerita categoria.

E da rilevare che:

a) i docenti della scuola popolare sono retribuiti soltanto per sei mesi all'anno;

b) occorre, pertanto, elevare il compenso e distribuirlo su un più lungo arco di tempo, anche per evitare una umiliazione a tanti do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

centi padri di famiglia, il cui altissimo senso di dignità e il cui apostolato didattico postulano un ben più riguardoso trattamento;

c) se è vero che in Lucania, e in altre regioni, i C.R.E.S. hanno dato ottimi risultati didattici, è necessario promuovere le condizioni per evitare la ineluttabile fuga degli insegnanti. Tali condizioni possono compendiarsi in retribuzione adeguata e in un equo riconoscimento giuridico, a tutti gli effetti, del servizio prestato. (26391).

RISPOSTA. — Il problema umano e sociale della scuola popolare è attentamente considerato dal Ministero della pubblica istruzione il quale però deve attenersi, nella soluzione che ne deve dare, alle norme che la disciplinano.

Probabilmente l'interrogante non tiene conto, nella valutazione della scuola popolare, dei risultati favorevoli dell'istituzione non solo nel settore della disoccupazione magistrale, ma anche in quello della lotta contro l'analfabetismo nel rispetto delle norme che ne regolano la materia. Che ciò comporti anche la conseguenza di una notevole riduzione della disoccupazione magistrale — grave inconveniente messo in evidenza più volte dallo stesso interrogante — sembra che debba essere considerato in via obiettiva elemento di favorevole apprezzamento e non di rilievo.

D'altra parte recenti indagini, effettuate dall'ufficio centrale di statistica, nel mondo del lavoro, hanno accertato una notevole riduzione dell'analfabetismo; il che prova — come è stato riconosciuto in sede di convegni internazionali, svoltisi nell'anno 1962 — che la scuola popolare, sia pure fra molte difficoltà di ordine ambientale e finanziario, consegue i fini che le sono stati assegnati dal legislatore.

Per quanto riguarda i punti particolari, indicati dall'interrogante, si precisa quanto segue:

a) la retribuzione degli insegnanti è corrisposta conformemente alle norme che ne disciplinano l'erogazione, in relazione all'effettiva prestazione di servizio e con un compenso orario pari a quello corrisposto ai maestri non di ruolo delle scuole elementari;

b) per quanto riguarda l'aumento del compenso e la sua distribuzione in un più lungo arco di tempo, si fa presente che, a parte la considerazione della inefficacia di un'attività scolastica, protratta per il periodo nel quale i suoi destinatari sono impegnati nei lavori

stagionali, si oppongono all'adozione di eventuali provvedimenti auspicati dall'interrogante, non solo le norme che, come detto innanzi, regolano la materia, bensì anche le disponibilità di bilancio, che se fossero gravate di ulteriori aumenti di stipendio non consentirebbero l'istituzione di corsi popolari nel numero che attualmente viene organizzato.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che il servizio prestato nel doposcuola e nei C.R.E.S., gestiti dai patronati scolastici, dallo Stato o da altri enti pubblici territoriali, viene riconosciuto sia ai fini dei concorsi magistrali, sia per il conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e in quale conto sarà tenuto l'ordine del giorno testè votato dal consiglio comunale di Catanzaro per l'immediato ammodernamento e potenziamento dell'attuale tratta ferroviaria jonica con una variante interna che da Metaponto attraverso la Lucania, raggiunga rapidamente Foggia, e quindi Pescara e l'alto litorale adriatico; in proposito l'interrogante fa presente che:

a) la tratta Reggio-Villa-Battipaglia-Napoli già sopporta un traffico pesantissimo;

b) anche con il raddoppio del binario tale tratta non potrà adeguatamente soddisfare le esigenze degli aumentati traffici, e in particolare delle esportazioni ortofrutticole;

c) il futuro della espansione produttiva e commerciale del sud è strettamente connesso al problema dei pubblici trasporti. (26781).

RISPOSTA. — La linea Reggio Calabria-Battipaglia-Napoli, ultimati i lavori relativi al completamento del raddoppio del binario ed alla eliminazione del valico di Cava dei Tirreni, programmati nel quadro del « piano decennale delle ferrovie dello Stato » di cui alla legge del 1962, n. 211, sarà in grado di soddisfare adeguatamente per molti anni le previste maggiori esigenze di traffico da e per la Calabria e Sicilia.

Per quanto riguarda la prospettata esigenza di ammodernamento e di potenziamento della linea ionica si fa presente che l'azienda ferroviaria, in questi ultimi anni, ha già provveduto, con ingenti spese, a migliorare le condizioni del binario, delle opere d'arte e dei piazzali di stazione praticamente sull'intera

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

relazione Reggio Calabria-Metaponto-Taranto-Bari.

Il completamento di detti lavori, l'ammmodernamento degli impianti di segnalamento e di sicurezza, nonché la totale sostituzione dei treni con trazione a vapore con la più moderna ed efficiente trazione *diesel*-elettrica. provvedimenti tutti già in corso o programmati a carico del citato « piano decennale delle ferrovie dello Stato », consentiranno di porre la linea in condizioni d'esercizio sensibilmente migliori e tali da poter costituire un valido itinerario sussidiario della linea tirrenica.

D'altra parte le esigenze della circolazione e del traffico tra i centri della Calabria ed il nord, sul versante jonico-adriatico, sono tuttora ben lontane dal richiedere altri lavori di potenziamento, quali la elettrificazione ed il raddoppio della Reggio Calabria-Taranto-Bari secondo il tracciato esistente, ovvero la realizzazione, a cura del competente Ministero dei lavori pubblici, di una variante interna che da Metaponto raggiunga direttamente Foggia, attraverso la Lucania.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere entro quanto tempo il Governo si impegni a eliminare l'avvilente piaga degli insegnanti fuori-ruolo, vittime di una situazione, cristallizzatasi, situazione che nuoce allo stesso prestigio dell'Italia nel mondo.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se sia vero che, secondo una recente indagine condotta nei licei e negli istituti magistrali, gli insegnanti di ruolo sono 10.296 e gli incaricati 8.470, con netta preponderanza nel meridione del numero degli incaricati su quello dei docenti di ruolo. (26798).

RISPOSTA. — Il fenomeno lamentato non si verifica nella scuola elementare.

Come è noto, infatti, con legge 27 novembre 1954, n. 1170, fu istituito il ruolo degli insegnanti elementari in soprannumero, la cui consistenza organica è pari, in ciascuna provincia, al 10 per cento dei posti del ruolo normale.

Gli insegnanti soprannumerari sono utilizzati, durante la loro permanenza nel ruolo di appartenenza, nei posti comunque vacanti o per supplire gli insegnanti titolari.

In conseguenza, gli insegnanti incaricati e supplenti nella scuola elementare sono di

numero pressoché irrilevante, sì da non potere, in alcun modo, costituire « l'avvilente piaga » cui si accenna nella interrogazione.

Per quanto attiene al fenomeno nell'ambito delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria, l'interrogante chiede di conoscere « se sia vero che secondo una recente indagine condotta nei licei e negli istituti magistrali, gli insegnanti di ruolo sono 10.296 e gli incaricati 8.470, con netta preponderanza nel meridione del numero degli incaricati su quello dei docenti di ruolo ».

I dati relativi alla indagine citata dal deputato Spadazzi sono tratti dalla relazione generale illustrativa della situazione dei licei classici, scientifici e degli istituti magistrali nell'anno scolastico 1961-62, relazione elaborata dall'ufficio documentazione della direzione generale dell'istruzione classica del ministero.

Al fine di rendere particolarmente chiaro ogni aspetto del problema si reputa utile riportare un passo contenuto nella già citata relazione generale in merito all'argomento.

Complessivamente i professori di ruolo degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (esclusi i professori di educazione fisica) sono 10.296, quelli non di ruolo (esclusi gli insegnanti di educazione fisica e di religione) sono 8.740. Si deve però considerare che 2.855 insegnanti hanno incarichi in più istituti e quindi il numero dei professori non di ruolo può essere valutato in 7.320.

Dal confronto tra i posti in organico (11.119) ed i professori di ruolo (10.296) si può dire che la situazione dei docenti di ruolo è abbastanza soddisfacente. La presenza di un così cospicuo numero di professori non di ruolo, nonostante la quasi coincidenza fra il numero di posti in organico e quello dei professori di ruolo, è dovuta, come è noto, alla necessità di coprire con personale non di ruolo i posti non ancora assunti in organico per mancanza delle condizioni prescritte dalla legge o gli insegnamenti per i quali non sono previste cattedre di ruolo.

In merito alla suddivisione del personale si deve anzitutto rilevare, nella ripartizione territoriale, che nell'Italia meridionale ed insulare vi è un numero di professori di ruolo inferiore a quello dell'Italia settentrionale, sia in senso assoluto sia proporzionalmente. Nel nord su 280 istituti i professori titolari sono 3.943, nel sud, su 320 i titolari sono 3.423, conseguentemente nell'Italia meridionale è maggiore il numero dei non di ruolo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Purtroppo c'è anche da rilevare che la maggior parte del personale di ruolo si trova negli istituti delle grandi città e la situazione nei piccoli centri è veramente precaria.

Questa la situazione:

	Istituti	Professori di ruolo	Professori non di ruolo
Italia settentrionale	280	3.943	2.130
Italia centrale	243	2.930	2.228
Italia meridionale e ins.	320	3.423	4.382

È per altro da tener presente che l'addensamento di professori di ruolo nell'Italia centro-settentrionale e comunque nei grandi centri è determinata da norme di legge in favore del personale insegnante secondo le quali lo stesso personale deve essere assegnato e trasferito, a domanda, in cattedre vacanti di proprio gradimento.

Non si può tuttavia non ricordare che negli ultimi anni molto si è fatto per conseguire la riduzione progressiva del numero degli insegnanti non di ruolo, sia mettendo a concorso numerose cattedre, sia con provvedimenti legislativi eccezionali: legge 23 maggio 1956, n. 505: ammissione in ruolo degli idonei; legge 8 febbraio 1957, n. 36: ammissione in ruolo degli abilitati con 7 decimi; e più recentemente, legge 28 luglio 1961, n. 831: assunzione in ruolo degli insegnanti non di ruolo in possesso di idoneità o abilitazione con almeno sette decimi, o di abilitazione comunque conseguita — se combattenti o assimilati.

I suddetti provvedimenti hanno dato un importantissimo contributo alla soluzione del problema di cui si occupa l'interrogante, per cui non si ritiene che possano essere concesse più ampie facilitazioni per l'assorbimento degli insegnanti incaricati e supplenti nei ruoli organici.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per avere notizie circa la costruenda strada sul fondo Valle del Covone, in agro di Pisticci (Matera). In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) tale annoso e indifferibile problema fu già sollevato dall'interrogante con analoga interrogazione alla quale fu risposto dal Governo che l'ultimazione di tale strada sarebbe stata inclusa nel programma per l'esercizio 1960-61;

b) siamo ormai alla fine del 1962, ed è comprensibile la delusione delle popolazioni interessate per il mancato adempimento del predetto impegno. (26811).

RISPOSTA. — La realizzazione della strada del Covone è subordinata alla sistemazione idraulica dell'omonimo torrente che dovrà essere curata dal genio civile.

Data, infatti, la orografia dei luoghi e la natura dei terreni che l'arteria in argomento dovrà attraversare, procedere all'esecuzione della medesima senza aver prima sistemato il torrente, comporterebbe una cattiva riuscita dell'opera stessa.

Il Ministro: PASTORE.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali immediati, dove-rosi provvedimenti saranno adottati in favore del personale dipendente dal comune di Muro Lucano (Potenza): si tratta di 32 unità che non hanno ancora, inesplicabilmente, percepito l'assegno integrativo che ai dipendenti degli altri comuni lucani è già stato da tempo concesso. Inoltre, i detti dipendenti comunali, il cui legittimo malcontento minaccia di sfociare in una agitazione che sarebbe opportuno — per lo stesso prestigio delle istituzioni — prevenire, chiedono i promessi miglioramenti della ricostruzione della carriera. (26865).

RISPOSTA. — Premesso che la determinazione del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente rientra nella facoltà regolamentare degli enti locali e costituisce una tipica manifestazione dell'autonomia degli enti stessi, riaffermata e potenziata dalla nuova Costituzione, e ricordato che non sussiste per i comuni l'obbligo di concedere ai propri dipendenti l'assegno mensile previsto dalla legge 19 aprile 1962, n. 176, si fa — per altro — presente che appena saranno insediati i nuovi organi elettivi del comune di Muro Lucano, la prefettura di Potenza non mancherà di fornire loro tutti i chiarimenti e i suggerimenti del caso ai fini della sollecita definizione del problema sopraccennato nonché di quello relativo alla ricostruzione della carriera dei dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia ritenuto opportuno istituire una scuola d'arte tanto a Potenza quanto a Matera, considerato che in tutte le province meridionali esistono già scuole di tale tipo.

In particolare, è vivamente sentita l'esigenza di qualificare artigiani lucani nella lavorazione del ferro e nell'arte decorativa in genere. (26937).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Il ministero non mancherà di tener presente, per il prossimo anno scolastico 1963-64, tra le varie richieste di istituzione di istituti e scuole d'arte, anche quelle auspiccate dall'interrogante per Potenza e possibilmente anche per Matera.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando sarà sistemata in modo funzionale la scuola media statale La Vista di Potenza, attualmente alloggiata in locali di fortuna, nonostante essa annoveri ben 25 classi.

In particolare, l'interrogante fa presente che:

a) mancano la sala dei professori, l'aula di disegno, l'aula di economia domestica e la sala per riunioni;

b) per le lezioni di educazione fisica, si usufruisce di un locale inadatto, e precisamente della pseudopalestra delle scuole elementari di via Palladino;

c) numerose classi sono costrette a seguire i corsi scolastici nel pomeriggio;

d) i servizi igienici sono del tutto inadeguati;

e) il numero attuale delle anguste aule è insufficiente. (26938).

RISPOSTA. — La scuola media La Vista di Potenza è alloggiata in due piani dell'edificio delle suore missionarie catechistiche, presi in fitto dall'amministrazione comunale nell'anno scolastico 1954-55.

Fino al 30 novembre 1962, le 25 classi di cui è costituita la scuola hanno funzionato nel modo seguente: 16, in locali pienamente rispondenti allo scopo; 4, in locali che in un primo momento erano stati destinati a segreteria, biblioteche, sala professori e successivamente, per l'incremento della popolazione scolastica, sono stati occupati come aule. Le restanti cinque classi, per insufficienza di locali, hanno dovuto effettuare il turno pomeridiano.

Dal giorno 3 dicembre 1962, tuttavia, il comune di Potenza ha messo a disposizione della predetta scuola altri nove locali, presi in fitto da un privato nell'estate scorsa e adattati allo scopo per interessamento del locale provveditorato agli studi.

Allo stato, pertanto, risultano eliminati il turno pomeridiano di lezioni e l'occupazione dei quattro locali sopra detti che sono stati restituiti all'uso cui in origine erano destinati.

Sono stati resi efficienti i servizi igienici;

le lezioni di educazione fisica vengono impartite nella palestra della scuola elementare di via Paladino, che essendo stata appositamente costruita, ha tutti i requisiti voluti.

Ad ogni modo, la situazione si normalizzerà del tutto quando la scuola potrà disporre di un proprio edificio.

A tale riguardo, si fa presente che per la costruzione di un edificio *ad hoc* è stato già promesso il contributo dello Stato sulla spesa complessiva di lire 110 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il progetto relativo alla realizzazione dell'opera è attualmente all'esame dei competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: GUI.

SPECIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali disposizioni il prefetto di Agrigento, a seguito di ispezioni negli uffici anagrafe dei comuni di quella provincia, abbia ordinato la cancellazione d'ufficio dai registri della popolazione di tutti quei cittadini che in alto sono temporaneamente emigrati all'estero o trasferiti in altre regioni della Repubblica. (26750).

RISPOSTA. — Nessuna disposizione è stata impartita dalla prefettura di Agrigento, a seguito di risultanze ispettive, ai fini della cancellazione di ufficio dai registri di anagrafe della popolazione dei comuni di quella provincia di cittadini emigrati temporaneamente all'estero per ragioni di lavoro o, per analogo motivo, temporaneamente trasferiti fuori della Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il sempre più complesso problema che interessa i numerosissimi insegnanti fuori ruolo della provincia di Taranto.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere quale sia l'esatta disponibilità di posti per la detta provincia in favore degli insegnanti fuori ruolo; se vi sia la possibilità di assegnazione di altri corsi popolari; se vi sia possibilità, infine, che venga indetto un concorso speciale riservato ai detti insegnanti. (27178).

RISPOSTA. — A suo tempo il provveditore agli studi di Taranto chiese, per l'anno scolastico 1962-63, la istituzione di 8 posti d'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

segnante elementare per le località del tutto prive di scuole e 47 posti per sdoppiamento di classi superaffollate.

Il ministero, con tre successivi provvedimenti, ha assegnato complessivamente 51 posti.

Le proposte dell'ufficio scolastico di Taranto sono state accolte nella misura più ampia proprio in considerazione della situazione di disagio della classe magistrale tarantina, a seguito dell'ultimo concorso.

Si deve, altresì, far noto che, al momento attuale, non è più possibile assegnare nuovi posti di insegnante elementare, in quanto i fondi stanziati per il predetto servizio scolastico, tanto in via ordinaria quanto in via straordinaria, sono stati completamente esauriti.

Per quanto concerne, poi, la disponibilità di nuovi posti in favore degli insegnanti non di ruolo, si precisa che ai medesimi sono stati conferiti 25 posti su 51 assegnati. Infatti, i 26 posti precedentemente concessi sono stati attribuiti ai maestri del ruolo ordinario e a quelli del ruolo soprannumerario.

Per quanto concerne la scuola popolare, il ministero ha assegnato alla provincia in parola 321 corsi.

In questo numero sono compresi sia i corsi organizzati direttamente dallo Stato, sia quelli concessi agli enti a carattere nazionale e locale.

Tale concessione è stata disposta tenendo conto dell'indice alfabetico, e delle particolari esigenze di quella provincia, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Allo stato attuale del bilancio non è possibile procedere ad ulteriori assegnazioni di corsi popolari alla provincia di Taranto in quanto i fondi a disposizione della scuola popolare risultano già tutti impegnati.

Circa la possibilità di indire un concorso magistrale speciale, si ricorda che la materia è regolata dalle disposizioni di cui all'articolo 117 e seguenti del testo unico 5 febbraio 1928, n. 1297, le quali non prevedono la effettuazione di concorsi limitati ad una data provincia.

Manca pure la possibilità di indire appositi concorsi nel settore della scuola popolare per l'immissione in ruolo dei maestri disoccupati, atteso che le norme in vigore prevedono che l'insegnamento nei corsi della scuola popolare sia affidato per incarico provvisorio (articolo 4 della legge 16 aprile 1953, n. 326).

Il Ministro: GUI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per difendere, sul piano dell'azione svolta altrove in analoghe situazioni, le ricchezze archeologiche sottomarine sommerse nelle acque del porto di Baia in comune di Bacoli (Napoli) e quali misure intenda predisporre perché si proceda ad ulteriori esplorazioni subacquee. (26274).

RISPOSTA. — *L'esplorazione sistematica dei ruderi sommersi nello specchio d'acqua della insenatura di Baia richiede un notevole impegno finanziario e quindi il problema è subordinato alla possibilità di stanziare allo scopo fondi adeguati.*

Il recupero di taluni elementi della ricca veste decorativa degli antichi manufatti ha consentito, per altro, di poter desumere il buono stato di conservazione del complesso delle strutture; e per averne conferma si confida nell'ausilio delle fotografie aeree.

Sarebbe intanto auspicabile che da parte delle competenti autorità locali venissero inibite le operazioni di carico della pozzolana, per evitare che la dispersione di parte della merce provochi il rialzo del fondo marino ed il conseguente insabbiamento delle strutture marine.

Si spera, per altro, di potere ivi impiegare nella prossima estate sommozzatori specializzati allo scopo di accertare l'effettiva consistenza dei ruderi ed avere quindi più sicuri elementi di valutazione in ordine ai mezzi da adottare per la conservazione dei ruderi stessi.

Il Ministro: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro delle finanze.* — Per richiamare l'attenzione sulla strana situazione nella quale si trova la città di Urbino. Con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti secondo i precedenti censimenti, è discesa sotto i 20 mila abitanti, secondo l'ultimo censimento.

Ora tali dati sono stati sufficienti fin dal gennaio 1961 al ministro delle finanze per togliere ad Urbino il riparto che aveva sul rimborso I.G.E. e ridurlo in base alla nuova popolazione risultante dal nuovo censimento demografico secondo gli accertamenti in corso, nel mentre tali dati non sono sufficienti per il Comitato dei ministri, perché si deve sempre applicare il risultato dell'ultimo censimento (articolo 17. decreto del Presidente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

della Repubblica 3 novembre 1954, n. 1149) per esaminare la eventualità di estendere alla città di Urbino le provvidenze in favore dei comuni inferiori ai 20 mila abitanti compresi in bacini montani.

Sicché lo Stato applica il risultato dell'ultimo censimento quando gli è di vantaggio, mentre non lo ritiene valido quando gli è di danno. (27122).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, la declaratoria di « località economicamente depressa » può concernere soltanto comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti.

Tale declaratoria, ai sensi del già citato articolo (secondo capoverso), può essere estesa, però, a comuni con popolazione superante il detto limite, qualora essi ricadano in zone di riforma agraria.

In virtù dell'articolo unico della legge 13 giugno 1961, n. 526, il beneficio è, ancora, estensibile ai comuni con popolazione non superiore ai 20 mila abitanti, qualora gli stessi siano montani, o interclusi fra territori montani, o inclusi in comprensori di bonifica montana.

Nel caso di Urbino, non sussiste la ipotesi principale, in quanto la popolazione, per diminuita che sia, non si è ridotta a meno di 10 mila abitanti; né, per altro, sussistono le ipotesi eccezionali, perché il territorio non è compreso in zona di riforma agraria, non è montano, né intercluso fra territori montani e non è nemmeno incluso in comprensori di bonifica montana.

Il criterio del riferimento alla popolazione risultante dal periodico decreto del Capo dello Stato risulta ormai superato e in tutti i casi nei quali altri elementi hanno portato ad accertare che la popolazione stessa è discesa al di sotto dei limiti stabiliti, non si è esitato a prendere in considerazione i casi stessi.

Per Urbino, come si è precisato, è la mancanza degli altri requisiti obiettivi indicati dal legislatore che impedisce di applicare gli invocati benefici.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine all'intollerabile situazione creatasi nell'insegnamento scolastico nel comune di Bisignano (Cosenza), dove la mancanza di un apposito edificio costringe, per le scuole elementari, a dislocare le aule nei

punti più eccentrici, e, per le scuole medie, alla limitazione dell'insegnamento a tre giorni la settimana data la penuria di aule. (26692).

RISPOSTA. — Il comune di Bisignano (Cosenza) ha presentato, nei decorsi esercizi finanziari, domanda intesa ad ottenere il contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio da destinare alla scuola elementare del capoluogo.

Il contributo non è stato ancora concesso per le prevalenti esigenze di altri comuni anche della stessa provincia di Cosenza.

L'amministrazione comunale interessata ha ripresentato, per l'esercizio finanziario in corso, la domanda al competente provveditorato agli studi che la trasmetterà al ministero entro i termini stabiliti dalle vigenti norme di legge.

La richiesta sarà esaminata con tutta l'attenzione possibile, al fine di includere l'opera nel futuro piano di finanziamento di nuovi edifici scolastici.

Per quanto concerne le scuole secondarie di primo grado, il ministero ha invitato il comune di Bisignano, per il tramite del provveditore agli studi di Cosenza, a ricercare una migliore sistemazione edilizia, sia pure provvisoria, in attesa di più favorevoli provvedimenti.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stato elevato ad ufficio principale l'ufficio postale di Nicastro (Catanzaro), mentre tale provvedimento è stato adottato per sedi meno importanti di essa. Nicastro conta 40 mila abitanti ed un movimento di pensioni e altri pagamenti per un totale di oltre 10 milioni giornalieri. (26694).

RISPOSTA. — Nel gennaio del 1957 al comune di Nicastro, che aveva chiesto la trasformazione in ufficio principale di quell'ufficio locale postale di gruppo A, fu reso noto che dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, contenente norme di coordinamento e modificazioni delle disposizioni in materia di ricevitorie postali, ecc., l'amministrazione aveva adottato l'indirizzo di non far più luogo ai provvedimenti di trasformazione in considerazione che da essi non sarebbe più derivata alcuna utilità, stante che gli uffici locali, in virtù della citata legge, avevano assunto una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

struttura analoga a quella degli uffici principali.

Nell'occasione si soggiunse che, nel caso si fossero verificate delle deficienze nella funzionalità dei servizi in quella sede, sarebbero stati adottati tutti i provvedimenti necessari ad eliminarle.

Ciò premesso, si precisa che l'organizzazione degli uffici locali si è dimostrata pienamente rispondente alle varie esigenze dell'utenza.

Per quanto riguarda, poi, la specifica considerazione che il provvedimento auspicato per Nicastro sia già stato adottato per sedi meno importanti, si fa presente che solo per Cefalù (Palermo) è stata fatta eccezione, tenuto conto della notevole importanza turistica assunta in questi ultimi anni da quella cittadina (esiste un villaggio frequentato annualmente da una colonia di stranieri durante la stagione estiva).

In qualche altra località è avvenuto che uffici locali sono stati assorbiti da coesistenti uffici principali e la riunione in unica gestione dei servizi postali e telegrafici ha avuto lo scopo di dare una più adeguata ed efficiente organizzazione ai servizi, sia nell'interesse dell'amministrazione sia dell'utenza.

Il Ministro: Russo.

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga che la circolare n. 435821 del suo dicastero, datata 31 ottobre 1962, che impartisce istruzioni circa la revisione delle tariffe compensative del lavoro portuale su scala nazionale, risulti in contrasto col disposto dell'articolo 203 del codice della navigazione, che opportunamente demanda, invece, al consiglio del lavoro portuale di ciascun porto nazionale tutta la materia salariale contrattuale, anche per le sue intime, complesse ed obbligate connessioni con le tariffe portuali.

Si osserva, inoltre, sul piano tecnico-economico che il nuovo principio, al quale si ispira la citata circolare, di una paga base a carattere nazionale e di un conseguente assetto nazionale uniforme delle complesse ed articolate condizioni contrattuali del lavoro dei nostri porti nazionali, indipendentemente dalle situazioni e dalle caratteristiche locali, non sembra economicamente produttivo, ma anzi dannoso per l'economia generale del paese e per gli stessi porti nazionali, singolarmente considerati nelle proprie particolari capacità e possibilità per la loro migliore valorizzazione nel quadro economico generale; il nuovo principio tocca direttamente e restringe quelle auto-

nomie amministrative che sono state sempre riconosciute utili per i maggiori porti nazionali, ai quali sono infatti attribuite da apposite legge speciali, tuttora vigenti e nei confronti delle quali la citata circolare si pone in netto contrasto; la complessità del lavoro portuale, intimamente connesso, agli effetti delle condizioni migliori nelle quali esso deve potersi svolgere, con le caratteristiche di ciascun porto e le rispettive situazioni economiche locali, fa legittimamente dubitare della opportunità di un trattamento uniforme nazionale di questa materia, il quale finirebbe per livellare elementi e condizioni che debbono e possono, invece, equamente sul piano sociale ed utilmente sul piano economico, trovare assetto e trattamento diversi, anche per non compromettere i costi portuali che per tanta parte concorrono al potenziamento economico e produttivo del paese. (26881).

RISPOSTA. — La circolare 31 ottobre 1962, n. 435821, di questo ministero non può considerarsi in contrasto col disposto dell'articolo 203 del regolamento esecutivo del codice della navigazione, perché con essa vengono impartite, in materia di tariffe compensative del lavoro portuale, « direttive da attuarsi nel rispetto », appunto, del predetto articolo, come è espressamente precisato al secondo comma della stessa circolare. Vengono cioè rispettate le competenze attribuite in materia dalla legge alle autorità marittime e agli organi consultivi locali.

Il principio al quale sono ispirate le cennate direttive non è quello di giungere a « una paga base a carattere nazionale uniforme », bensì quello di tener presente la necessità di una paga base minima, per tutti i lavoratori portuali, nella considerazione che al prestatore d'opera di qualunque porto nazionale, il quale lavori in orario e in condizioni normali, non può essere negato un guadagno minimo sufficiente a far fronte alle esigenze elementari di una famiglia media.

Tanto meno le direttive ministeriali tendono ad attuare un « assetto nazionale uniforme delle complesse e articolate condizioni contrattuali del lavoro dei nostri porti nazionali, indipendentemente dalle situazioni e dalle caratteristiche locali », poiché:

a) le tariffe del lavoro portuale sono, in genere, a quantità (cottimo) e non a tempo, sicché la loro misura non solo è in rapporto diretto con l'entità della giornata lavorativa base, ma anche con la consistenza numerica della squadra di operai impiegati,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

ed è inoltre in rapporto inverso con la quantità della merce trattata in una giornata lavorativa;

b) il fattore giornata lavorativa base, anche dopo l'applicazione della circolare ministeriale, sarà diverso in tutti i porti dove esso risulterà superiore al minimo;

c) gli altri due fattori della tariffa sono determinati in ogni singolo porto e per ogni operazione, avendo riguardo alle caratteristiche delle navi, alla natura e alla condizionalità delle merci, alla quantità e alla qualità dei mezzi meccanici impiegati, ecc.

Le direttive ministeriali in argomento, comunque, non possono considerarsi in contrasto con le autonomie amministrative riconosciute dalle leggi vigenti ad alcuni dei maggiori scali marittimi nazionali, anche perché quelle autonomie non escludono l'intervento dell'amministrazione centrale in questione che presentino aspetti comuni in tutti i porti.

Si fa infine rilevare che alla determinazione dei « costi portuali » concorrono, oltre alle tariffe compensative dei lavoratori portuali, il costo delle prestazioni dei mezzi meccanici e delle imprese portuali ed altri numerosi elementi.

Il Ministro: MACRELLI.

VENTURINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del seguente fatto verificatosi in Roma, ad opera del locale provveditorato agli studi.

L'ufficio incarichi e supplenze per le scuole medie del provveditorato agli studi di Roma, con una interpretazione estensiva e che regola gli incarichi e le supplenze per l'insegnamento del disegno tecnico agli avviamenti industriali, ha proceduto all'assegnazione di incarichi triennali ed annuali alle abilitate all'insegnamento dell'economia domestica che ne hanno fatto domanda, con precedenza assoluta sulle graduatorie dei non abilitati, ingegneri, architetti, periti industriali, forniti di titoli più appropriati a tale insegnamento e che già insegnavano da anni.

Tale fatto ha provocato due inconvenienti: giovani ragazze abilitate in economia domestica non potranno efficacemente assolvere al loro compito, visto che l'insegnamento del disegno tecnico nelle seconde classi degli avviamenti industriali prevede, tra l'altro, un collegamento con l'insegnamento della tecnologia ad esse totalmente sconosciuto, e ciò con danno della scuola

Inoltre tale fatto ha colpito in special modo la categoria dei periti industriali che dall'anno 1954 hanno visto preclusa qualsiasi possibilità di conseguire una abilitazione all'insegnamento del disegno tecnico, perché il loro titolo non è stato più considerato idoneo per la partecipazione ai relativi concorsi.

Così alcune decine di periti industriali, che da anni dedicavano la loro opera in questo settore della scuola, con riconosciuta efficacia, rischiano quest'anno di restare totalmente esclusi da tale attività.

L'interrogante chiede al ministro della pubblica istruzione quali passi immediati intenda prendere per ristabilire la normalità, nell'interesse della scuola e della giustizia.

L'interrogante chiede altresì se, in vista dell'abolizione degli avviamenti industriali e della scarsità di tecnici che si vogliono dedicare all'insegnamento, il ministro intenda porre allo studio la possibilità di utilizzare i periti industriali che fino ad oggi hanno insegnato egregiamente disegno tecnico e tecnologia, per l'insegnamento del disegno tecnico negli istituti professionali e nelle prime classi degli istituti tecnici industriali. (26336).

RISPOSTA. — Le graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi e supplenze per l'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria, sono compilate dalle apposite commissioni costituite ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, e non dai provveditorati agli studi.

Ciò premesso, si chiarisce che la commissione operante presso il provveditorato agli studi di Roma ha ritenuto di dovere includere nella graduatoria provinciale degli abilitati aspiranti all'insegnamento di disegno tecnico nelle prime due classi delle scuole di avviamento professionale a tipo industriale maschile, le insegnanti abilitate in contabilità, economia domestica, elementi di merceologia e disegno professionale (classe LIII della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, col quale è stato approvato il regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio).

Nel prendere questa determinazione, l'anzidetta commissione ha tenuto conto della formulazione del titolo di abilitazione e della dizione dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1962.

Infatti, il contesto del titolo di abilitazione di cui sopra è così formulato: « abilitazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

all'insegnamento di economia domestica nelle scuole medie e di contabilità, economia domestica, elementi di merceologia e disegno professionale nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale»; e l'ultimo capoverso del primo comma dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale citata, dispone che sono valide per l'insegnamento del disegno tecnico nelle prime due classi delle scuole di avviamento maschile le seguenti abilitazioni: « le abilitazioni relative alle classi di concorso previste per cattedre degli istituti e delle scuole tecniche e delle scuole di avviamento professionale che comprendono fra le materie d'insegnamento il disegno tecnico e professionale ».

La commissione incaricata della compilazione delle graduatorie ha, pertanto, ritenuto che figurando anche il disegno professionale tra le materie d'insegnamento previste dall'abilitazione di cui alla classe LIII, le insegnanti fornite di abilitazione per l'insegnamento dell'economia domestica, merceologia, contabilità e disegno professionale, avessero titolo per essere incluse nella predetta graduatoria.

D'altra parte l'interpretazione suindicata è stata seguita anche negli anni decorsi: e ciò ha dato motivo di ricorso da parte dei periti industriali alla commissione prevista dall'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Per altro la suddetta commissione ha confermato la validità di detta interpretazione; avverso tale decisione, gli interessati hanno prodotto ricorso straordinario al Capo dello Stato, sul quale si attende il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Inoltre, è da tener presente che a sostegno dell'attuale interpretazione della predetta norma, sta il fatto che in alcune scuole di avviamento a tipo industriale maschile con differenziazione in arti grafiche, abbigliamento, ecc. l'abilitazione al disegno professionale sembra meglio rispondente alle esigenze didattiche delle scuole stesse.

Per quanto si riferisce al rilievo contenuto nella interrogazione circa il collegamento dell'insegnamento della tecnologia con il disegno tecnico nella seconda classe, si osserva che l'ufficio scolastico di Roma agli insegnanti compresi nella graduatoria menzionata, sforniti della prescritta laurea in ingegneria, ha sempre conferito l'incarico per il solo disegno come prescritto dall'ordinanza ministeriale vigente.

D'altronde per l'insegnamento della tecnologia, quando sia congiunta al disegno tecnico, nella terza classe, è compilata apposita

graduatoria alla quale possono accedere solamente gli aspiranti forniti di laurea in ingegneria.

Tutti gli aspiranti inclusi nella predetta graduatoria e forniti di laurea in ingegneria trovano sistemazione in base alla graduatoria stessa che viene completamente esaurita.

Il Ministro: GUI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi al fine di attuare le disposizioni della legge speciale n. 1600 per la sistemazione del personale impiegatizio assunto alle dirette dipendenze dell'ex governo militare alleato.

Detto personale, per essere inserito, senza discriminazioni, fra i dipendenti di ruolo dello Stato — come previsto dall'articolo 3 della legge citata — e per ottenere il relativo stato giuridico deve conseguire la equiparazione delle categorie ex G.M.A. recepite dalla legge alle corrispondenti categorie dello Stato di pari coefficiente.

Si rileva inoltre che detto personale è tuttora in attesa dell'aggiornamento dello stipendio come pure attende di conoscere da quale data si intenda far decorrere il nuovo trattamento economico, tenendo conto che gli stipendi furono bloccati nel 1954, salvo conguaglio, per disposizione del commissario del Governo dd. 25 novembre 1954.

Infine appare di attualità la definizione della questione del riscatto ai fini della quiescenza. (22010).

RISPOSTA. — Le lamentele segnalate circa la mancata applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, in favore degli ex dipendenti del governo militare alleato di Trieste non trovano fondamento in quanto i vari uffici e servizi preposti al complesso lavoro di sistemazione delle varie posizioni relative al personale ex G.M.A. hanno dimostrato la massima comprensione e la più lodevole sollecitudine nell'assolvimento dei rispettivi compiti.

Al riguardo va precisato: che tutti i provvedimenti di inquadramento e di assegnazione del personale del « ruolo speciale ad esaurimento » (3416 decreti), regolanti in concreto la posizione degli interessati sotto il profilo giuridico, hanno completato il loro iter amministrativo; che sono state impartite le necessarie istruzioni alle singole amministrazioni per la predisposizione dei provvedimenti intesi a definire le singole posizioni nei loro effetti economici ai fini della determina-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

zione degli assegni spettanti sulla base del nuovo *status* a favore del personale in questione; che quasi tutte le amministrazioni hanno predisposto i summenzionati provvedimenti, per cui esaurita la prescritta procedura si potrà pervenire nel più breve tempo possibile alla definitiva regolarizzazione della posizione economica del personale stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste ha disposto che in piazza dell'Unità d'Italia non possono aver luogo comizi nel corso della campagna elettorale in atto per il comune di Trieste.

L'interrogante rileva che anche in altre campagne elettorali tale piazza è stata oggetto di divieti, in particolare per gli oratori di lingua slovena, e che i provvedimenti in questione hanno suscitato sempre profonda indignazione fra i cittadini democratici.

Tanto i provvedimenti adottati nel passato quanto quello deciso per la campagna elettorale in corso sono da considerarsi anticostituzionali, contrastanti con la legge elettorale e con le norme della democrazia. Pertanto, l'interrogante sollecita un intervento governativo, al fine di revocare la proibizione commissariale. (26080).

RISPOSTA. — Nel corso di una riunione tenutasi il 6 ottobre 1962 presso il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste tra la detta autorità e i rappresentanti dei movimenti politici partecipanti alla campagna per le elezioni amministrative furono raggiunte intese anche in ordine all'esclusione di talune località tra cui la piazza Unità d'Italia — per esigenze di traffico e di pubblica quiete — dallo svolgimento di comizi e di altre pubbliche manifestazioni: il rappresentante della comunità slovena ebbe solo a chiedere qualche notizia sui motivi dell'esclusione.

Data l'unanimità di consensi determinatasi nel corso della riunione, il commissario generale del Governo, con lettera inviata lo stesso giorno a tutti i partiti, precisava e riepilogava gli impegni assunti nel corso della riunione stessa, tra i quali appunto quello di non effettuare comizi o pubbliche manifestazioni nelle località concordate.

Per il coordinamento delle manifestazioni di propaganda elettorale, per le ulteriori in-

tese sull'uso delle piazze e l'orario dei comizi nonché per risolvere eventuali divergenze tra i partiti in relazione allo svolgimento della campagna elettorale, è stato, poi, costituito, presso il comune di Trieste, un comitato permanente di tregua elettorale, composto dai rappresentanti di tutti i partiti e le concentrazioni elettorali partecipanti alla competizione elettorale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

VIDALI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia in base alla quale la Finmare avrebbe deciso di procedere alla unificazione della sede del Lloyd Triestino di Venezia in seno all'Adriatica di navigazione e, in caso affermativo, se intendano intervenire, al fine di evitare ogni processo di unificazione, che non potrebbe che danneggiare la funzione specifica che le società di navigazione di preminente interesse nazionale hanno per i porti adriatici e, in particolare, per il porto di Trieste ed i suoi tradizionali traffici di transito. (27396).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27449, del deputato Gefter Wondrich, pubblicata a pag. 11605).

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'agitazione in corso degli studenti degli istituti professionali di Napoli i quali giustamente rivendicano:

1) il riconoscimento da parte dello Stato del titolo conseguito alla fine del terzo anno ai fini dei concorsi statali;

2) la facoltà ai « qualificati » degli istituti professionali di partecipare ai concorsi indetti per i diplomati tecnici, con un punteggio inferiore, analogamente a quanto già disposto per gli abilitati delle scuole di avviamento professionale che partecipano, con un punteggio inferiore ai concorsi indetti per i « qualificati » degli istituti professionali.

La interrogante fa presente che le rivendicazioni avanzate dagli studenti degli istituti professionali rispondono ad una esigenza di aprire ai giovani nuove possibilità di inserirsi nel processo produttivo utilizzando in pieno la preparazione tecnico-professionale acquisita in lunghi anni di studio. (26841).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — L'interrogazione si articola in due parti:

1) riconoscimento da parte dello Stato del titolo conseguito al termine del corso di studi, ai fini dell'accesso alle carriere statali;

2) possibilità per i qualificati degli istituti professionali di accedere, anche se con punteggio inferiore, ai concorsi riservati a coloro che sono forniti di un diploma di istituto tecnico.

In merito al primo punto si precisa che in attesa che venga approvato dal Parlamento il disegno di legge sull'istruzione professionale, il funzionamento degli istituti professionali è regolato dalle norme contenute nei decreti presidenziali istitutivi.

Per quanto riguarda gli alunni, gli stessi decreti istitutivi stabiliscono che alla fine del corso di studio viene rilasciato un diploma di qualifica; tale diploma non costituisce titolo di studio secondario superiore ma attesta solo la capacità professionale conseguita dall'allievo in un determinato settore (ad esempio nel settore del commercio, segretario d'azienda, corrispondente commerciale in lingua estera, steno-dattilografo in lingua estera).

Quanto al punto secondo dell'interrogazione, premesso che le norme vigenti in materia di concorsi per le carriere statali non prevedono attualmente per i qualificati degli istituti professionali l'attribuzione di un punteggio superiore, rispetto a coloro che sono forniti soltanto della licenza di scuola media o di avviamento, si comunica che si sta provvedendo ad interessare il Ministero della riforma burocratica perché, in sede di studio della riforma della pubblica amministrazione, si esaminino la possibilità di individuare quelle mansioni per le quali possa essere richiesto, come titolo di ammissione al concorso, un determinato diploma di qualifica rilasciato da un istituto professionale di un determinato indirizzo o, subordinatamente, di attribuire un punteggio preferenziale al candidato che, oltre ad essere munito di un diploma di scuola media inferiore, sia in possesso di un diploma di istituto professionale.

Tutto il problema dell'ordinamento della istruzione professionale è, comunque, in questo periodo all'esame della commissione di indagine per lo sviluppo della scuola, la quale,

per legge, è stata costituita al fine di presentare indicazioni e proposte, anche in questo settore dell'istruzione.

L'agitazione degli studenti non trova quindi giustificazione né per il presente — nel quale nessuna modifica è intervenuta a danno degli allievi che potessero ragionevolmente temerla — né per quanto concerne la legislazione avvenire che è oggetto di studio come sopra ricordato.

Il Ministro: GUI.

ZAPPA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se l'autorità tutoria abbia approvato la delibera dell'8 ottobre 1962 ad oggetto « sistemazione personale non di ruolo » del consiglio provinciale di Sondrio e se, in tal caso, intendano promuoverne l'annullamento per la evidente e cosciente violazione delle leggi sulla assunzione del personale e del regolamento organico e di servizio del personale provinciale.

Il nuovo regolamento organico venne deliberato il 12 ottobre 1959 e più volte in questi anni, in vista di numerose assunzioni per scritto ed oralmente, la minoranza richiamò l'attenzione della maggioranza sulla necessità di attenersi al regolamento circa l'assunzione prevista di personale. Ciò non è stato fatto e con la deliberazione predetta si è preteso sanare una situazione creata volontariamente, discriminando le assunzioni secondo interessi di parte. (26150).

RISPOSTA. — La deliberazione 8 ottobre 1962 del consiglio provinciale di Sondrio, concernente la sistemazione del personale avventizio dell'ente, non risulta ancora pervenuta a quella prefettura.

Per altro, quando l'atto deliberativo in questione, che non è stato sino a questo momento pubblicato, verrà trasmesso alla prefettura, sarà sottoposto al competente esame della giunta provinciale amministrativa, trattandosi di deliberazione soggetta a speciale approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.